TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0175

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

175

Discorso polemico sulla
precedenza dei Deputati di Ud.e
in Udine sopra li Deputati
della Patria (1561) + seguono
lezioni di Paolo Aquil.e e destratti antichi
e moderni di notizie friulane ..

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

175. - *Discorso polemico* adesp. sulla precedenza in Udine dei Deputati di questa città sopra i Deputati della Patria (1561). — Seguono lezioni di Santi Aquil. ed estratti antichi e moderni di notizie Friulane.

Un vol. in-8.° cartaceo, rileg. in pergam. di carte 96 numerate, mentre gli ultimi fascicoli mancano di numerazione. Scritture di due mani del sec. XVII circa la prima metà.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

*

IL gran Dottore delle genti Paolo Apostolo seguendo la dottrina dell' Altiss.° predicata dai quattro Euangelisti, nel contesto del sacrosanto Euangelio, scrisse a' Romani à cap. 13. Reddite omib. debita; cui timorem, timori; cui honorem, honorem: et nemini quicquam debeatis; nisi ut inuicem diligatis. qui n. diligit proximum, legem adimpleuit. Rendete, dice Paolo, ò Romani, à ciasc.° questo, che è suo, di chi è il timore, il timore; di chi è l'honore, l'honore: e non siate debitori à neuno, solo in questo, che l'uno l'altro ui amiate. conciosia che colui che ama il prossimo, egli è da douero osseruatore della legge.

Se questo precetto, SS.ri Clariss.mi, nella uera fedele e m.ca Città di VDINE, Metropolitana

tana di tutta la Prouincia del Friuli, à
pieno seruato ui fosse, dimanierache la
Furlana Chiesa negl'antichi e moderni tem=
pi dagl' Ill:mi et Reuerendiss:mi Patriarchi
con esso instituita, hora secondo il suo
senso si reggesse, egli non è dubio ueruno
che io in questa giornata qui per l'
osseruanza di cotale Xpiano precetto
inanzi i uostri Ill:mi cospetti uenuto no
sarei ma perche cotal precetto infin'
hora intieram.te osseruato dai Deputati
della Patria, hora, non sò per qual noua
ambitione, da essi loro cercassi di annulla=
re, non senza graue pregiudicio di tutti
gli antichiss:mi Statuti della Metropolita=
na Città, negl'antichiss:mi tempi instituita
dagl' Ecc:mi Duchi della Prouincia, nei meno
antichi ordinata dai Berengarij Imperatori,
nei

nei moderni con cotali Statuti approuata
dai Reuerendiss.^mi Patriarchi, e ne' più mo=
derni con simili leggi publicam.^e confirmata
da questo Ill.^mo e Serenis.^mo Dominio.
quindi adiuiene che io uiolentato dagl'
Aduersari, per nome della mia dolciss.^ma
Patria di Vdine alla piena et intera
osseruanza di cotale e cotanto giusto e
così antichiss.^a consuetud.^e inanzi qsto gius=
=tiss.^mo tribunale hoggi con il mio seguente
parlare ragioneuolm.^e aspiro et intendo.
Dicendo dunq.' Paolo Apostolo, rendi l'
honore à qsto, di cui è l'honore, e fà
che non sij debitore ad'altro, e quello che
segue: da qsto precetto, SS.^ri Clariss.^mi, ne
riceuo ghio che gli aduersari, chiamati Depu=
tati della Patria, non contentandosi eglino

secondo

s'ndo il suo antico Statuto di precedere fuori della Città di Udine e del suo territorio alli mm.ci Deputati della Città appò il Clariss.mo Vicario del Principe, Luogotenente, anzi addimandando essi loro di precederli etiandio nella Città et suo territorio appò di esso Vic.rio del Principe; non solo di seruare cotale sopriano instituto punto non intendono, anzi più tosto di leuarlo affatto con ogni suo prosontuoso et ambitioso studio si procacciano. La qual cosa quanto sia iniqua tutti i commentarij antichi, et antiche e moderne Historie della Patria ripiena testimonianza ci rendono. Iniqua dico è cotal cosa; conciosiache consimile dignità di precedere al lato del Clariss.mo Vic.rio del Principe nella Città e suo territorio per antichiss.mo costume

dagli

dagli Ecc.mi Duchi del Friuli à gli Ill.mi Deputati della Città di Udine fù concessa; et ne' successiui tempi à eglino ancora per i Reuerendiss.mi Patriarchi detta Prouincia seruata; et ne' moderni da questo Ser.mo Dominio doppo il felice acquisto detta Prouincia con amplissimo priuilegio confirmata. di= maniera che dai Clariss.mi Prouveditori, e primi luogotenenti di questa Prouincia infino al presente Reggimento del Clariss.mo m. Gabriele Morosino cotale consuetudine come uiua e sincera legge inuiolabilm.te da tutti i Deputati detta Prouincia è stata osseruata. et si questo, SS.ri Clariss.mi, è uero, come le chiare osseruationi de' Padri nei ripiena testimonianza ci rendono; per qual cagione gli aduersari hoggi una cotanto antica legge, e così honesta consuetudine con

ogni

ogni suo ambitioso sforzo si affaticano di violare?
Ol, dicono, noi nel civilm.e reggere rappre=
sentiamo tutta la Provincia, i Deputati
della Città una sola parte; ne è per ra=
gion civile, ò naturale conveniuole cosa,
che una parte sia p̃ferita al tutto; dunq.,
dicono, à noi nella Città di Vdine, e nel
suo territorio, sì come etiandio di fuori,
il primo luogo app.o il Clariss.mo Vic.rio del
Principe con honesta ragione s'aspetta.
Dico, che q.sto è arg.to apparente, et nullo;
negando esser vero, che eglino nel reggere
civilm.e tutta la Patria rappresentino; con=
ciosiache ciò ne anco in una piciola parte
della Pria si verifica: quanto meno dunq.
nel tutto verificherassi? Mò, diranno à me
gli Aduersari, se q.sto che dici è vero, per
qual cagione dunq. chiamansi Deputati

Citta

della Patria? A' eglino, M.i Clariss.mi, rispondo, che il loro vero è legitmo officio nella Pria del Friuli si è di provedere ad alc.e cose no come principali in cotale provisione; anzi più tosto à tutti i luoghi della Pria accessorij. Ma dato et concesso che eglino ad alc.e cose come principali procedano; à qsto rispondo, che cotali provisioni, quali esse si siano, in modo alc.o si debbono pareggiare con il principale civil Reggimento degli Ill.ri Deputati della Metropolitana Città di Udine, ne' privilegi di tutti gli antichi Patriarchi chiamata seconda Aquileia. Mò se Udine dunq. è delle principali parti di tutta la Provincia, e Metropolitana Patriarchal sedia di essa Pria, qual legge, ò Dio immortale, sopporterà che i suoi accessorij à gli Ill.ri principali Ministri

della

dtta Città debbano precedere, e massime dtta Città, e sua principal territorio, sicome gli aduersari ambitiosam.te dimandano? Ma dato etiandio e concesso, chi eglino tutto il restante dtta Provincia nel reggere ciuilm.te rappresentino, e quelli una parte sola; no uali egli ancora quell' arg.to che il tutto sia preferito alla parte. percioche hanno à sapere gli Aduersari, che doue è un tutto, il quale habbia in se la parte principale, et accessorie, sempre per ragion di natura le principali all'accessorie pre=cedono. e di ciò ne darà l'essempio nell' humano corpo: quale (come il senso ci di=mostra) per aggregatione di tutte le sue parti è un tutto. le parti principali di lui sono esso corpo sensibile, cioè tutte le parti chi dal cuore si fomentano: le ac=

cessoria

accessorie sono i capelli, l'unghie, et l'altre estremità dell'humano corpo. Hora addimando gli Adversari, se vale cotal consequenza, che i capelli, l'unghie, et l'altre estremità del corpo humano habbino di maggioranza et di nobiltà à precedere al corpo sensibile, per lo cui vigore, dopo i principali membri, tutte esse ultime estremità accessoriam.te si sostentano! et acciochè gli Ad.ri miei cotale arg.to più agevolm.te apprendino, à proposito mio dico, che la Patria del Friuli per aggregatione di tutte le sue parti principali et accessorie, è un tutto. le principali parti sono la Metropoli Città di Udine co'l suo popolo e territorio. l'accessorie sono tutte le castella, et gli altri villaggi della Provincia. Stando cotale arg.to dicamo à me gli Ad.ri in cortesia se à eglino honesta

honesta cosa pare che i ministri delli ac=
cessorie parti della Pria, in Udine e nel
suo territorio appò il Clariss.mo Vic.rio del
Principe à ministri delli principali deb=
bano succedere? la qual cosa si non hà
in sè cosa honesta, ne etiandio veruna
naturale equità, per qual cagione dunque,
S.ri Clariss.mi, eglino hoggi à guisa della Madre
e fig.li di Zebbedeo, ponti da noua ambitione
auanti questo giustissimo tribunale addiman=
dano, Domine dic ut sedeant hi duo filii
mei, unus ad dexteram, alter ad sinistram
tuam in Regno tuo? Non dubito punto,
S.ri Clariss.mi, che si gli Aduersarii hauessero
letto la risposta, qual diede Christo in S. Mattheo
à cap. 20, alla Madre et fig.li di Zebbedeo,
eglino giamai auanti di questo giustiss.o tribu=
nale una cotanto presontuosa et inhonesta
noua

et in S. Marco à cap. 10

noua dimanda con la Madre e fig.li di Zebbe=
deo fatto hauerebbono, aspettando loro meritam.te
quella risposta, quale fù data da Christo alla
Madre et fig.li. della quale nel fine del mio
parlare conchiuderò. Ma chi nō sà. che l'
amore di se stesso acciecа l'Huomo? e che
la propria affettione l'humana mente,
ancorche incorrotta, sana, e sincera, in mille
e più che mille modi offende e lacera?
Risguardano gli Aduersari con occhio ambi=
tioso all'amor proprio, nō curandosi eglino
punto di quel Christiano precetto, Reddite
ōibus debita; cui honorem, honorem; et nemini
quicquam debeatis, nisi ut inuicem diligatis.
Mò sì in eterno cotale e cotanta honestiss.a
consuetudine come uiua legge nella Metro=
poli Vdine, et per tutto il suo territorio
dagl' Aduersari è stata seruata; cioè che
gli

gli Ill.mi Deputati di q.sta Ill.ma Città semp.e
apprò il Clariss.mo Vic.rio del Principe à q.sta
della Patria in Vdine, et in tutto il suo ter=
ritorio debbano precedere; per qual cagione,
ò Dio immortale, così antichiss.ma et honest=
tiss.ma consuetudine dagl' Aduersari cercassi
hora di annullare? Dubitano forse eglino
che Vdine non sia la principal parte della
Patria, et che tutte le altre Castella et
Villaggi della Prouincia siano le acce=
sorie? Di q.sto mai permetterò che eglino
longo tempo ne dubitino: conciosiache
ho deliberato in q.sta giornata di aprirgli
in cotal guisa la mente, e l'intelletto, che
di cotal cosa forsi per lo auenire, ne
eglino ne i suoi fig.li infino all'ult.a ge=
nerat.e per alcun tempo dubiteranno. Et
perciò credo che essi dopo che haueranno
intelo

intolo la verità, gran terrore sgrhebbono di nõ haver promosso cotal lite, pentendosi della loro troppo presontuosa et ambitiosa dimanda. et per nõ mi estendere in parole inutili, hanno à credere gli Adversari et per fermo tenere, che qsta è la vera Geografica descrittione della Patria del Friuli: quali à guisa d'un corpo Feminile humano con ottima natural simitria de' suoi membri, e parti principali et accessorie dipinto in cotal forma ci si dimostra. questa, sicome piacque alla Madre natura, ne' confini d'Italia supina se ne giace, tenendo il capo chino inverso Ostro, et i piedi inverso Tramontana, et estendendo il destro braccio verso Levante, et il sinistro verso Ponente. Nel cuore di questa nobiliss.ma Matrona, negl'antichiss.mi tempi sposa degl'Ecc.mi

Duchi,

Duchi; ne' meno antichi sposa de' Berin=
garij Imperatori; ne' moderni sposa de'
Rx.mi Patriarchi; e ne' più moderni sposa
pure di questo Ill.mo e Ser.mo Dominio: nel
cuore, dico, di questa nobiliss.ma Matrona
giace Vdine Metropoli, chiamata da
Bertrando Patriarcha noua Aquilea.
nel capo è situata la uecchia Aquileia;
nel destro braccio giace Ciuidal d'Austria,
con molte castella e villaggi; nel sinistro
uedesi Portogruaro, e Concordia. nelle
parti estreme et inferiori tutte le altre
castella ui giacciono; et di maniera nella
maestà di questo corpo siti si ueggono, che
nella parte destra Giulio Carnico con tutte
le sue uicine castella e Villaggi, et con
tutto il territorio di Valle secondo i ueri
Canoni di Geografia si descriuono. et nella sinistra

Castel

Castelnovo, Fana con molti Villaggi vicini; et tutta la Aquilonare regione di Cadore si dipinge. Tutti questi membri, S.ri Clariss.mi, negli antichi tempi in pace et in guerra dal spirito vitale del cuore si nutricarono, sicome et hoggidì parim.te si nutricano. Il però chiaram.te si può intendere che tutti questi gran membra insieme con le picciole et minutissime, aggiungendovi etiandio l'estreme tagliature dell'unghie, à rispetto del cuore sono accessorie; et il cuore solo è principale, dal quale ogni virtù vitale, animale, et naturale di questa Ill.ma Matrona dipende. Et chi fu mai quel Filosofo, et savio del mondo, che contraria opinione à questa giamai per alcun tempo ne' suoi scritti tenuto ci lasciasse? Tutti invero, S.ri Clariss.mi, s'accordano, che il cuore per le vene, et per le arterie in

tutte

tutte la parti del corpo il spirito vitale
vi infonde. il cuore solo è qsto nobiliss.º mem:
bro, quale, come vogliono i savii di Dio,
e del mondo, è primo in nascere et ultimo
à morire. Et inuero, come scrisse Aristotele
nel libro della parte degl'animali; viuendo
lui tutti i membri dell'humano corpo vi:
uono, et morendo lui tutti i membri di esso
humano corpo muoiono. questo è quel mem:
bro, del quale Dio altiss.º nell'antica e no:
va legge cotanto se ne compiacque. per la
cui nobiltà Hippocrate, Galeno, Auicenna,
Rasi, Mesue, et molti altri Fisici Greci, Barbari,
e latini di molti antidoti, et cordiali medi:
cine escogitarono; ne già per altro, à me
credano gli Aduersari, che solo perche la sa:
lute di questo membro principale è la sal:
uezza et vita di tutto il corpo animale; et
l'in:

infirmità di questo membro è la infirmità di tutto il corpo. questo molto bene negl'antichi et moderni tempi tutti i maestri di guerra conobbero; conciosiacosache etiandio con i Fisici alle sue armature alli difensiui del cuore ordinarono. et là doue i Fisici per la salute del cuore con assaiss.e sorti di semplici la Theriaca composero, et il Mithridato: questi nell'armatura al sito del cuore un picciolo ferro in forma di scudo con mille fortissime temprature fabricato ui ordinarono. Et cotanta essendo l'importanza di cosi nobil membro, non si marauiglino gli Aduersari se qsto Ill.mo e Ser.mo Dominio a Vdine sola Vic.ria di Aquileia, et come cuore di tutta la Prouincia il suo Clar.mo et Ill.mo Vic.rio negl'antichi tempi doppo il felice acquisto della Patria concesse, et hoggi=

di

hoggidì, crescendo di nome, et di chiara fama
la Città, secondo gli antichiss.mi statuti con
santissime leggi concede. questo Clariss.mo Vic.rio,
luogotenente per costume della Provincia
detto, negli ventricoli del cuore vi siede,
et à guisa di spirito vitale à tutta la
Patria la vita impartisce, et sensibil vi=
gore ministra. Gli Ill.ri Deputati d.a Città
nõ altrimenti che musculi et pannicelli
del cuore all'uno et all'altro lato di lui
vi siedono. ne pensino già vanam.te gli
Adversari, che eglino ciò per precedere so=
lam.te con ambitione come incorrotta legge
osservino: percioche qñ cotal cosa pensas=
sero senza dubio alc.o sarebbero immersi
in gravis.o errore. Mà diranno à me
gli Adversari, per qual cagione dunq. eglino
nella Città et nel suo territorio appo il
Clar.mo

Clar.mo Vic.rio del Principe procedono? A'ciò, per non tenervi in longo, cotale risposta darò, alla quale nè anco gli Angeli neri dell'inferno et=plica veruna dar potrebbono. Questi, ò Adversari, per antichiss.mo Statuto sedono appò il Clariss.mo Vic.rio del Principe nella Città, et per tutto il suo territorio, rappresentando i suoi progenitori, i quali soli per fuggire la Tirannia di Ludovico Tecchio Patriarcha seditioso, et etiandio per la libertà d.ta Città, essendo essi loro in quello Ill.re magistrato per nome di tutta la Rep.ca all'Ill.mo e Ser.mo Senato Veneto spontaneam.te s'arresero: À essempio de quali subito senza sangue e rumore di esserciti, et senza spesa di guerra veruna tutta la Patria s'arrese. Et se per cagione degl'antichi Ill.ri Deputati di Udine l'Ill.mo e Ser.mo Dominio hà fatto il felicissimo acquisto di tutta la

la Patria; in qual modo ponno negare gli Aduersari che questo honore et dignità di precedere appo il Clarissimo Vicentino del Principe à gli Illustri Deputati della Città sopra quelli della Patria non si conuenga? Tutti i Principi, ò Aduersari miei, negli acquisti che fanno delle Prouincie per essere eglino sicuri sempre appo di se uogliono gli statichi, e Viergenti di quei popoli, i quali le Prouincie gli diedero, acciò che per la loro presenza paia ueramente à tutto il mondo, che al Principe sia usata publica fideltà. mò se gli Illustri Deputati di Udine negl'antichi tempi furono potissima cagione del felicissimo acquisto della Patria del Friuli, hora per la Dio gratia ridotto in stato pace sotto il trionfante Imperio di questa eccellentissima Repubblica (come il Cattino, Canuttio, Sabellico, et Candido, scrittori della

Fur-

Furlana historia scritto ci lasciarono, et molti altri scuole di stranieri historici rimoggiano) chi degl' Aduersari, ò Dio immortale, può negare, che per mantenere e dimostrare fideltà per la stessa Città di Udine all' Ill.mo Senato Veneto, il sedere appò il Clariss.mo Vic.rio del Principe in Udine e nel suo territorio à gli Ill.mi deputati suoi, non tanto per la loro antichiss.ma dignità et privilegio della loro Città i territorio, quanto etiandio per grandiss.ma necessità da questo inclito e ser.mo dominio per più che mille ragioni concesso non ui sia? ma forse gli Aduersari à me negaranno che il feliciss.mo acquisto, qual fece l' Ill.mo dominio della Patria non sia stato per cagione della Metropoli Udine. questo, leggendo io il Sabellico della Furlana et Veneta historia ueriss.mo ducale

scrittore

scrittori, con il contesto delle seguenti parole del 9. lib. della sua 2.da Deca provaro. nelle quali dice il Sabellico. NE stette molto la Città in quest'otio; perciochè da capo si rinovò la guerra con de' Furlani per cagione della discordia del popolo di Udine. era in quel tempo Patriarcha d'Aquileia Ludovico Tecchio, quale aministrava quasi tutti quei luoghi, che sono ne' confini de' Fiumi, Livenza, Timavo, et delle Alpi, che hanno termine dalla parte del Mare Adriatico. le quali terre alc.i auttori gravis.mi affermano esser de' Furlani. Ora tra quelli di Udine nacque gravis.ma discordia e contesa, quelli ad'ogni ora si sforzavano di voler ritirar nella Città i Savorgnani, che erano per la guerra passata accordati co' Vinitiani, et come scacciati alla loro protettione

ricorsi

ricorsi. All'incontro Tecchio invidioso gran=
dissa. resistenza faceua; negando con molta
pertinacia di consentire à questo. In si fatta
maniera essendo Vdine in contentione, et
quasi tutta la Patria in tumulto, i Vinitia=
ni tolsero con subito assalto Sacile. era
Capitano di tutte le genti Filippo d'Arco
in quel tempo huomo ualoroso in armi; il
quale dopo ruinato Prato mise campo à Vdine,
et aperta la Porta per cui si uà à Ciuidale
à Federigo et alli altri dalli partegggiani, po=
co mancò che il Castello non fusse preso la
notte à tradimento ma subito sentitisi il
gran tumulto tutti essendo subito corsi all'
armi, i banditi perduto l'animo si ritiraro=
no nelle ultime squadre, et cedettero, nõ ha=
uendo hauuto alcuno effetto il loro pensiero.
Frà tanto gli Vdinesi s'arresero et manda=
rono

mandarono à Venetia ai Senatori offerendosi con tutto il loro hauere pub.co et priuato, et ogni loro ragione diuina et humana. Furono accettati benignam.te et con grandiss.mo honore gli Ambasciatori: et i Senatori ordinarono, che Federico con gl'huomini della sua parte fosse restituito nella Città, et fussero loro resi tutti i suoi beni. Per la qual cosa nō solo i Sauorgnani, ma ancora i suoi seguaci, et ogniuno che per loro nome era fuoruscito ritornò nella Città; essendo resi à ciasc.o i loro beni. Tutto il resto della Patria s'arrese. Et nō tanto la Patria del Friuli, S.ri Clariss.mi, quanto etiandio tutta l'Istria veduto della Metropoli Città di Vdine l'effetto, à questo Ill.mo Senato parimente s'arrese. Il che negandomi gli Aduersari, ascoltino Gio: Candido quale nel 7. lib. di commentar. par

lando

parlando di cotale resa della Metropoli Udine dice; Gli Udinesi in quelli tempi sponta=neam.te si diedero à Vinetiani con oneste con=ditioni che dimandarono per nõ esser à forza pigliati. Così l'anno di Xpo 1420 sendo Principe Thomaso Mocenigo mandarono à Pucciolano Villa Ambasciadori Giovanni Caval=cante, Pietro Marchisino Giureconsulti, Gio: Guberto Gubertino, Antonio Valentino, et Nicolò Turisio per ottenere dai Capitani dell'esser=cito di mandare à Vinegia Oratori, che gli ponessero in mano la Terra, et ogni loro ha=vere; il che, dati 12 Ostaggi, fu loro concesso, il Senato raccolti quei di Udine benignam.te ordinò e determinò che loro leggi fossero intie=ram.te osservate; et à .6. di Giugno Filippo Ge=neral Capitano, Marco Bragadino, et Franc.co Lordano entrarono cõ solenne apparecchio nella

Città

tutto ciò benissº si con=
fronta col testo laso
del Candido nel fo. 88
7 lib.

Città. il qual di ogni anno con solenne pro-
cessione si celebra. Tutto il paese, veduto
di Vdine l'effetto si rendè pacifim.te et così
fece l'Istria; oue poco appresso Filippo Ge-
neral Capit.o per flusso di ventre morì, et
fù sepolto in Giustinopoli. Resta dunque
per vigore delle predette auttorità, che cotale
felicis.o acquisto della Patria del Friuli
sotto il Ser.mo Principato di Thomaso Moce-
nigo doge di questa Ecc.ma Rep.ca 64. fù p
la Metropolitana Città di Vdine: alli Ill.ri
Deputati della quale per virtù di guerra
et di pace de' predecessori suoi, et per vigore
dell'antichiss.a usanza de loro antichi Padri.
il primo luogo nella Città et suo territorio
appo il Clariss.mo Vic.rio del Principe sopra i
Deputati della Patria s'aspetta. Ma
perche di sopra io dissi che Vdine è cuore di

tutta

tutta la Provincia del Friuli; et che lui so=
lo in pace et in guerra sempre hà administrato
i spiriti uitali, animali, et naturali à tutti i
membri della Provincia, et hoggidi uie' più
in santa pace inuiolabilmente gli administra;
dubito che alc.i delli Aduersari uanam.te lo mi
neghino: tutto ciò dunq., che io hò detto, con
la Furlana historia in mano prouarò.
Ben uero è, Patria mia dolce, che io ti sup-
plico mi uogli perdonare se io mostrando l'
Anatomia di te, et intrando nelle interiora
tue, ne lasciandoti intatta per fino alle es=
treme tagliature delli tue unghia, tutta da
capo à piedi ti scoprirò. Perdonami dico
Patria mia dolce, se più tosto come Anato=
mista del tuo corpo, che come Oratore e
Filosofo di te per lo auenire ne ragionerò;
perciochè se cotal cosa inspietata ti parrà, di
cotale

cotale anatomica dimostrat.e incolpa la vanità
di alcuni de' fig.li tuoi, i quali per le tue es=
tremità vi habitano. conciosiacosache essendo
eglino accecati da prosontuosa nouella ambitione
di Giudeo, giamai per lo addietro nel tuo pacifico
grembo sentita, hora nõ hanno ~~quisto~~, che sa=
resti anatomizata. ma nè con tutto ciò punto
ti hai à dubitare, Madre mia dolce, della mia
mano, che inuerso di te crudele si dimostri:
perciochè io senza tagliarti dimostrando solam.e
con gran modestia agl Ill.mi Giudici le tremolanti
tue membra, e la gran generosità e caualltà del
tuo cuore con piaceuol stile per non ti nuocere
in cotal maniera ogni simitria de tuoi mem=
bri del corpo mi sforzarò di contemplare.
Vero è che mi dubito che alc.o de' fig.li tuoi
con pungente et acuto coltello ti taglieranno;
qual cosa s'a di te auenendo, prouocato dalle tue
crudelis=

crudelissime estremità troppo spietati à totale anatomica administratione nō potendo far di meno mi sottoscriuerò: et poi sottoscritto imbagnandomi le mani nell'acqua santa in conspetto di tutti i figliuoli tuoi la mia innocenza con i uerissimi anatomici scritti di essi loro dimostrerò. Et per nō perdere il tempo in uano incomincierò hoggimai, Vostri Clarissimi, à dimostrare l'Anatomia del core, isforzandomi al tutto di manifestare l'eccellenza di un cotanto nobil membro. Et à ciò uolendo dare principio; ecco, ò Auuersari che intrando Paulo Diacono d'Aquileia ne' suoi uentricoli con acutissimo stile ne' suoi Epitomi della restauratione d'Aquileia chiaramente mi ui fà dimostrare, che la maestà di questo membro, auenghache da Terremoti più e più fiate conquassato, et da Plinio detto il Rouinato, cotale e cotanto fù ai tempi di Giustino

Ro:

Ro: Impr.^o, che lui solo p. tutti gl'altri della Pro=
uincia dopo Aquilia da Albuino Re de'
Longobardi et da Narsette Eunuco, grandiss.^i in
que' tempi maestri di guerra, seconda porta d'
Italia delli Unghere, Boeme e Thedeschi gen=
ti, e Sassoni populi, fù detto. La onde non è
giunto da marauigliarsi se della generosità di
cotal membro da Giulio Cesare p.^o Imp.^re di
Roma fondato; et della amenità della regione
à lui circonuicina inuaghitosi Albuino, nella
sua p.^a intrata nell'Italia il generoso et
inclito Ducato del Friuli nella Rocca Giulia
soura ogn'altra della Prouincia famosiss.^a et
ill.^ma ui fondasse. Conciosiacosache hauendo
egli creato Gisulfo suo Nipote et Camerier
p.^o Duca, tutti i successori suoi nella sedia
Ducale insino à Rhodagauso XIV. et ult.^o
Duca di cotal Imperio del Friuli, interuenen=
do

do la confirmat.e de' posteri Rè Longobardi, ui si coronarono. Il che forse in parte alc.i negandomi gli Aduersari, ascoltino Paulo Diacono, quale nel p.o libro della sua restauratione d'Aquileia dice, In cotal modo giaceua Aquileia sotto la tutela del Ro: Imperio quasi affatto ruinata dal barbaro Attila; qn essendo mandato Narsette Eunuco da Giustiniano Imp.re à liberare l'Italia dalle correrie et insulti de' barbari, egli restituita che hebbe l'antica quiete p tutta la Prouincia, et di molti publ.ci e priuati edifitii ristaurata Aquileia, poco dopo la morte di Giustiniano, sedendo nell'Imperial sedia Giustino suo successore, ueggendosi perseguitato da Sofia Imperatrice, et da alc.i suoi emuli detta corte à maluagia persuasione de' quali Sofia do grande isprezzo di lui in Roma scritto gli ha=

haueua, che essendo morto Giustin.o, del cui imperio egli à bastanza era arricchito, cosa molto grata à sì fatti haurebbe se rinontiando lui l'Imperio d'Italia e lo scettro nella Città di Roma tolto in Constantinopoli à rendersi la rocca e filare e tessersi nel serraglio delle Donne si ne ueniua; Vedendosi lui in tal modo perseguitato et calonniato rispose à Sofia ~~à Sofia~~, che tantosto tesserebbe una cotal tela, che nè le sue armi, nè quelle dell'Imp.re inamorato della moglie giamai l'haurebbero potuto leuare. Et incontanente tutto pieno d'ira et di sdegno se n'andò ad Alboino Rè de' Longobardi; quale, raccomandata la Prouincia agl' Hunni amici suoi, nel 2do dì d'Aprile, che fù il seguente giorno doppo Pasqua nel 568 dell'Incarnat.e di Christo con grandiss.o num.o di Longobardi

Longobardi, et 20000 Sassoni con le mogli e figli per la Patria del Friuli nell'Italia s'incontrò. Et essendo egli giunto in termini di Giulio Castello, intrato in quello il governo di esso à Gisulfo suo Nipote commisse e raccomandò. Indi partendosi, et hauendo nell'istessa giornata piantato i suoi padiglioni su'l territorio uicino alla Rocca Giulia, inuaghitosi dell'amena Patria, e della Città di Udine all'hora co la sua Rocca detta ForumIulij, intrato che fu in essa Rocca Gisulfo suo Nipote in conspetto di tutti i gran Capitani del suo essercito et huomini di guerra che lo seguiuano primo Duca del Friuli pronuntiò con pompa reale. nella qual Rocca auengache conquassata dai Terremoti, quali furono ai tempi di Traiano, Gordiano, Giuliano Apostata, et di Giustino predetti Romani Imperatori, in successiui tempi tutti i

successi=

successori suoi nella sedia Ducale infino à Rhodagauso XIV.° et ult.° Duca il gran pos-
sesso del Ducato del Friuli con gran pompa et solenne apparato di tutta la Provincia vi prendevano. Era stato Gisulfo Cameriere del Rè, summo in que' tempi per le molte lingue che esso teneva, da tutti riputato mi-
racoloso. Il perche favoreggiando lui varie et diverse nationi, tutte ad habitare nella Pr.ia benignissimam.te riceveva et allettava.
Là onde non è punto da maravigliarsi se per cotale concorso di varie nationi, et straniere lingue hoggi la Furlana gente varia, mischiata, e moltiplicata favella, all' apprendere di tutte le altre lingue commodiss.ma, sovra tutte le generationi e popoli dell' Europa, Asia, et Africa, ne sortisse. Ai tempi di costui la sedia Ducale

fù

fù molto trauagliata da Cancano Rè di Pannonia, suocero di Giustin.° Imp.re di Constantinopoli. perciochè sendo lui con grā furia di barbari intrato nella Pat.ria uccise Gisulfo Duca, e tagliò à pezzi tutti i Longobardi, quali à Noritia fatti incontro se gli erano; Et hauendosi con astutia et maligne frodi impadronito di Giulio Castello, dopo la grande uccisione de' Cittadini tutto con tutte le sue facultà à fieri soldati in preda lo diede: Poscia della cui morte sedendo gli altri suoi successori nella sedia Ducale, et sendosi da loro ricuperato Giulio Castello, eglino acciò giamai per alcun tempo si perdesse, in esso molte fiate con gran num.° di soldati per tener in fede gli habitatori del Castello ui stantiarono. Ma per non mi estender più oltre cerca di tali auttorità; se dunq. Ill.mi Clar.mi

Vdine

Vdine soura tutti gli altri della Prouincia luoghi, auenghache da terremoti conquassato, et da Plinio detto il Rouinato, negl'antichiss.mi tempi meritò esser il posseso della sedia Ducale degl'ecc.mi Duchi d.tta Prouincia; per qual cagione gli Aduersari tentando di precedere à gli Ill.mi Deputati d'una cotanto nobile e generosa Città non tanto nel suo grembo, quanto etiandio p tutto il suo territorio hoggidì inanti q.sto giustiss.o tribunale non senza grandiss.a presunt.e addimandano; e con la Madre e fig.li di Zebbedeo arrogantissam.e supplicano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Vdine solo, SS.ri Clar.mi, soura di tutti gl'altri luoghi et Terre della P.ria da tutti i scrittori della Furlana historia

come

come principalis.ma Città della Provincia p. tutti i tempi è stato nobilitato. Il che acciò dagl'Adversari sia tenuto per vero, ascoltino ciò che scrive Paulo Diacono nel 2. lib. de' fatti d'Aquileia, et della Longobarda Historia nel XIV cap., quando dice; Della Provincia di Venetia già fu capo la Città d'Aquileia, in loco della quale è hora Forojulio così detto, perche Giulio Cesare qui haveva ordinato una piazza di negotiat.e Et questa Città negl'antichis.mi tempi detta Forojulio hoggi da tutti i Furlani historici vien chiamato Udine. Ma se ciò per dimostrare l'Anotomia di un cotanto nobil membro nella sua 2.da settione agl'incredulli Adversari non basta; Ecco che intrando Gio: Candido dopo di Paulo Diacono ne' suoi Ventriculi con pungente et acuto col

tello

colello apertam.te mi gli fà dimostrare, che
doppo che da Giulio Cesare p.o Ro. Imp.re la
Rocca di Vdine d.ta Giulia, ouero Foro Giulio
fù fabricata, et indi à molti secoli da Attila
Rè degl' Hunni mentre che assediaua Aquileia
tutta in forma di Città accresciuta; questa
sola s.a tutte le altre detta P.ria postia detta
distruttione d'Aquileia hauendo riceuuti
i suoi Cittadini nel suo grembo Metropolita=
na di tutta la Prouincia vi rimase. Con=
ciosiache là doue i Patriarchi detta Prouintia
per lo addietro in Aquilea sedeuano: i suc=
cessori suoi nella sedia Patriarchale, distrutta
Aquilea, grand.a parte detta sua Ro: nobiltà
con i suoi priuilegi antichiss.mi, quali hebbero
dal Senato et popolo Ro: insieme con la
Patriarchal sedia e suoi priuilegi de' sa=
cri Pontefici et Imp.ri Ro:, in Vdine me=
tropoli

metropoli vi transferivano. Così volse ò Ad= Ioan. Candid. lib.
versari miei la ruota della Fortuna, et sono
di tutte le cose i principij deboli; indi si fer=
mano, et poi come piace à Natura alquanto
si perturbano, et tal fiata co'l Divino aiuto
nella sua pristina tranquillità di nuovo sorgo=
no: così è da credere che à Udine avvenisse
la quale sì come fiorendo Aquileia inclita
Città, e Colonia de' Romani, era stata al=
quanto deformata da Terremoti; così cadendo
quella, questa nella sua primiera tranquilli=
tà, et in maggiore grandezza è stata dalla
ruota di Fortuna restituita, et inalzata.
Ne di cotanta ruina d'Aquilea, già per
molti anni inanzi profetizata da Syro suo
Cittadino e Vesc.o di Pavia, in punto alc.o
dobbonsi maravigliare gli Adversari; percio=
che così andò la mirabil Babilonia, così

amendue

amendue le Thebe; così la superba Cartagine;
così la santa Città di Gerusalemme Ill.ma
in Oriente, così la santa Roma, consumate
con incendio andarono in ruina: et la gran
Troia di tutta l'Asia sorella è annul=
lata in guisa che nō si sà bene, anzi da
tutti i Nro: et stranieri Historici apertam.te
si dubita oue fosse così gloriosa Città, da
Homero Principe de' Poeti cotanto celebrata.
Il che affermasi ancora da alc.i scrittori
esser auenuto all' inclita Thebe dalle
cento porte, sopra tutte le altre Città di
suoi tempi nelle parti d' Oriente superbiss.ma
Et perche nō vi è cosa alc.a stabile sotto
il Sole; et hora fiorisce un' Impero;
et hora si piange d'un' altro la ruina,
egli è necessario che le Città, le nationi,
i Regni tutti siano come la fortuna degl'

Huomi

huomini variati, et alla fine vadino in ruina, ouero perche il conditore del tutto hà così ordinato, che niuna cosa dal tempo si diffenda ò sia durevole; ouero che la forza di secretissime cause di natura non intese hà destinato ogni cosa alla morte. Il scherzo della qual Fortuna nella ruina d'Aquileia chiaram.e si comprende; già che la ruina di questa gran Città florida ne' suoi tempi in ogni cosa, et à niuna delli grandiss.me Città inferiore, eccetto che à Roma, fù di Vdine, hora metropolitana di tutta la Provincia ult.a perfettione e complimento. Nell'inclita Aquileia, sicondo scrive Gioseffo Hebreo Historico, Augusto Cesare udito che hebbe Herode et i fig.li diede la sent.a et Giulia di Tiberio moglie seguendo il marito quivi si sconciò d'un fig.lo maschio. Amò Augusto quei di

Aquileia

Aquileia in tal guisa, che hauendo à loro donato la ragione del fatio gli fea di Romani Cittadini: et tanto ornò q.sta; che fù detta 2.da Roma; e come un vicino Borgo era frequentata da Cesari: perche il m.to Anfiteatro, molti Tempi magnificam.te inalzati, le larghe muraglie, i molti Palagi de' ricchi Cittadini, et finalm.te tutti i luoghi d.tta Città ornatissimi mouevano ancoi Romani à marauigliarsi. Là onde meritam.te Ruffo Sesto et Ausonio Poeti con elegantiss.mi poemi celebrarono Aquileia. Dicesi che cingeua. 12000. passi. Altri, come sono i Bellinesi, dicono. 18000. il che sè per le fondamenta delle mura ageuolm.te si comprende. Fecessi in q.sta il censo, et vi furono trouati. 130000. Cittadini. Era da q.sta Città à Bologna, et indi à Roma

lastrica=

ta la via militare larga et diritta. Certa
cosa è, che Ottauio Augusto, come hà Suetonio,
hauendo ministrato le altre sue guerre p[er] suoi
legati; attendendo di no[n] allontanarsi da Pan=
noni e Germani, venne da Roma à Ra=
uenna, à Melano, et sino in Aquileia: nella
quale, dell'ornata Città dilettandosi, con la
moglie vi stette otto mesi, e vi fabricò un
muro bellissimo, il quale era doppio, e duraua
2000 passi. Cotale dunque e cotanta essendo
stata la grandezza e nobiltà d'Aquileia,
Eoggidì in Vdine Metropoli doppo la sua
ruina per hereditaria successione transfe=
rita, non è punto da marauigliarsi, Ill.ri
Clarissimi se gli Ill.ri Deputati di questa no=
bil Città figli di quelli; i quali negl'anti=
chissimi tempi tutti i magistrati della Prouincia
appo de' Presidi del Romano Senato, et al
lato

lato de' Patriarchi in Aquileia Goderono, Hoggidì almino in Udine, e nel suo territorio sendo l'antichiss.mo costume appò il Vic.rio di q[ue]sto Ill.mo Dominio successore per ragion civile e di guerra del Pro: Senato, et de' Patriarchi antichi; intendano di procedere. Et essendo in Udine e nel suo territorio cotale instituto di Goder, no[n] dirò anticam.e anzi più tosto antichissimam.e da tutti i Deputati d[e]lla Pr[ovinci]a servato, con qual dunq[ue] arroganza; et per qual cagione mossi gli Aduersari, à guisa della Madre et Fig.li di Zebbedeo auanti q[ue]sto giustiss.mo tribunale hoggi non senza presuntione addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.e ad sinistram tuam in Regno tuo? Udine, Ill.ri Clar.mi, soura tutte le Città, et Castella della Pr[ovinci]a poscia della distruttione di Aquileia

sempre

sempre hà ritenuto il nome di Metropoli. et
la doue gl'altri luoghi della Prouincia da
Duchi, Patriarchi, ouero da priuata mano
furono edificati, cioè da nobili; questa generosa
Città dalla Imperiale mano di Giulio Cesar.
p.° Imp.re di Ro: 50. anni auanti l'aduento
di Xpo fù principiata, et dalla Reale
di Attila Rè degl Hunni, Medi, Dali, et
Gotti. 450. anni doppo esso aduento di
Xpo fornita. et qn̄ per abbassare la grā:
dezza di qsta nobil Città, et per deprime:
re la sua nobiltà ciò gl'Aduersarij mi ne:
gassero; ascoltino Gio: Candido, quale nel
p.° lib. de suoi commentarij parlando di co:
tali prime fundamenta di Udine dice; la
Rocca di Udine, secondo Plinio ruinata, fù
da Giulio Cesare ristaurata, e chiamata
Giulide. quiui si veggono molte vestigia d'an:
tichità

il testo lat.° dice. Julius intus Carnicus Urbs olim, & Julium Carnicum nunc Ciuitas Austriae a Julio Caesare cognominatum, et Utina, quam Plinius ait interijsse, arce ab eodem instaurata Julia appellata est. ubi multa antiquitatum vestigia.

antichità. Accrebbe questa Città Athila Rè degl' Hunni durante l'assedio d'Aquileia; facendo con l'opra de' suoi soldati inalzare il colle. Vogliono altri che non si nomi Vtina, ma Vdine dagl' Vdini; de' quali dice Plinio; Tengono gl' Vdini popoli Scithi la punta dell' apertura della entrata della: ouero Hunnio dagl' Hunni, che erano ad' Athila soggetti. ma confondono questi; come in più altre l'antiche e noue memorie di Vdine, le quali poste rammemorando seccamente l'antichità di Aquileia, non hanno saputo. percioche et appresso gl'antichissimi, et anco dopo Athila sempre si legge Vtina, ò Vtino. Et nel 3. libro dice. Trà tante nella Città di Vdine lontana d' Aquileia sedici o ?? miglia, e posta in pianura, Athila ampliò l'alto colle a guisa di uedetta

co'l

Hanc Hunnorum Rex Athila durante Aquileiae obsidione auxit, militum opera in altiorem auctus tumulo. Sunt qui opinentur non Utinam, sed Udinam ab Udinis, de quibus Plinius ab introitu dextram mucronem ipsum faucium tenent Udini Scytharum populi. uel ab Hunnis Hunnium, quibus et Athila imperabat, denominatum dicant. Sed hi tam errant, ut et in plerisque Utinae monumenta que forte ipsi coutuentes Aquileiae siccopede recitantes, ignorarunt. Aquileiae antiquitatem et post Athilam Utina et Utinum semper legitur.

Interim Utinati in Urbe Ab Aquileia sedecim millibus passuum in medio campestris regionis sita ob loci opportunitatem ab Athila collis ingens, effossa et seguimento, terram, velut speculae quondam amplificatur.

col farvi gettar su della terra: dalla quale si scuopre da per tutto il piano: et fortificò in la Rocca Giulide già edificata da' soldati di Giulio Cesare, acciòche se fosse stato costretto partirsi da Aquileia senza effetto lasciasse dietro à se quella fortezza, come un libero sussidio da potervisi ridurre quando le cose in Italia gli andassero sinistre. Il Canussio anch'egli nel 2. suo lib. della restaurat.ne della Patria parlando di cotal prime fondamenta di Udine, dice: Piacque in questi tempi il fortiss.o sito della Provincia à Giulio Cesare imp.re di Roma: perciòche in esso alquanti mesi con il Ro: essercito dimoratovi, considerata che egli hebbe la natural fortezza del paese quasi da ogni banda attorniato dall'Alpi, e nella parte di Mezzodì diffeso dal mare Adriatico, in esso fermandò le

sue

cuius prospectus in universum agrum extenditur. in quo arcem Julidem à militibus Julii Caesaris conditam communivit, ut si re infecta ab Aquileia humanae necessitates discedere se cogerent, suam munitissimam post se relinqueret, veluti liberum refugium pignus ac subsidium, si quid forte ipsi in Italia libi contigisset.

sue legioni per deprimere l'Imperio de' Suizzeri molte terre edificò. delle quali doppo la ruina d'Aquileia la Rocca Giulia, quale nel mezo d.tta Prov.ia da esso fondata, è oggidì il p.o luogo sovra tutti gl'altri luoghi d.tta Provincia si ottiene. Questo edificò Cesare quasi nel mezo d.tta Prov.ia per esser più libero nel negotiare con le sue genti d'armi: et p.ciò lui quivi haveva ordinata una piazza di negotiat.e, come scrive Paolo Diacono. Si quindi viene, come scrivono gl'Historici, che Udine anticam.te Rocca Giulia, et Foroiulij fù detto. nella qual Rocca habitandovi Cesare, et essendogli venuta no=cia che i Suizzeri con gran sforzo s'appa=recchiavano di passare il territorio de' Se=quani, et la rigione degl'Hedui per trap=passare etiandio nelle terre de' Santoni, lasciato

che

che egli hebbe Tito non guari discosto dal
lago Lemano con grande ardore di battaglia
tre legioni bellam.e guernite dalle stanze suo
condusse. per valor di guerra delle quali in
q.ta giornata ruppe, tagliò à pelli, mise
in fuga grandiss.a parte del loro essercito.
questo egli souente habitaua con le sue le=
gioni p consulti di Vitruuio ecc.mo in que tem=
pi suo Imperiale Architetto, uggendo lui
la sua regione per ottima e saluberrima
aria temperata, priua al tutto di' nociui
uenti, et di pestifere acque; et per territorio
assai fertile. Nella quale oltre gli piaceri
che egli souente nelle cacciaggioni et uccel=
laggioni ne prendeua, sommam.e ancora si
dilettaua di fortificare più che più il sito
della regione nō mancandogli in punto alc.a
materia di fabricare. conciosiache tutto il

Territo=

Territorio circonuicino in q[ue]lli tempi da lo=
gchio gli rendeua (sicome et hoggidi rende)
sabbia tenaciss.^a di Torrente, et fiume, calcina
ottima; mattoni ben temprati; pietre nere, bianche,
Alluve, cinericce, et cote per ogni altra
sorte di fabricare. Alli quali lodi d[e]tta
regione di Vdine ponendo fine il Canussio,
Gio: Candido nel p[rim]o lib.^o delli suoi comm[entari]
di Aquil. l'esquisitiss.^a fabrica de' uasi di
terra, chi in d[et]to Vdine si faceuano, innal=
zando in cotal modo seguita q[ue]n dice;
Trouauasi et[ian]dio per uasi creta in Vdine spe=
cialm.^e di tanta sottilità e saldezza, che se
ne faceuano i maestri de' vasi famosi, come
hà Plinio; tengono cotal nobiltà Arezzo in
italia, ... ; Asta polentia,
et in Hispagna Sagunto . . . .
et Vdine in Italia; p[er]che sono in cotalguisa
nobili=

il testo lat.^o d[e]l Candido dice cosi: Argillas in effingendis uasis Vtina potissim[um] tam mira tenuitatis firmitatisq[ue], et elaborantib. ingenijs locus in spectatam claritatem transierunt, Plinius uos ba[...] sunt; retinent sane nobilitatis et Aretium in Italia, et Calium tantu[m] Surrentu[m], Asta polentia, in Hispania et Saguntu[m]. hem et Trallis apud hos, et Vtina in Italia igue-

nobilitati i popoli, sendo portati i vati à di=
versi paesi. Ma poscia delle sopradette auttorità
il Sabellico anch'egli nella sua Furlana Hi=
storia parlando di cotali p.e fundamenta di
Vdine, tutto ciò che in esse auttorità scritto haue=
mo pienam.te afferma, et approua, aggiungendoui
che Vdine cotal nome più tosto per sorte, che
per vigore di nat.a ali.o ne' tempi della venuta
del barbaro Athila ne sortisse. Perochè edi=
ficandosi la Rocca et il colle in mezzo della
Città, tutti questi i quali su le fondamenta
fabricando ne stauano gridando eglino Vtinũ
per inuitar i soldati à portar con maggior
prestezza con gli scudi e con le celate la terra
per inalzare il colle, di cotanto nome, Vdine
essi soli potiss.a cagione ne furono. però cotale
barbara dittione, Vtinũ, nel linguaggio degl'
Hunni peculiariss.a punto altro non veniua
ad'

niam et hi no= bilitantur generosi et per terras maximas per= tanet.

ad'inferire, solo che, porta quà per uigore della qual frequentata uoce (si come detto hauemo) la Rocca di Giulio il nome di Vdine ne sorti. Ma per lasciar dà parti cotali cose, come più sotto all'Historia di q.sta Ill.ma Città, che al merito della mia causa ptinēti; Se q.sto dunq è uero chi Vdene Metropoli per sito, per nobiltà di edificatori, et per successione di natura sempre hà tenuto il nome di principale Città della Prouincia; et gli Ill.mi Deputati suoi nel proprio grembo et per tutto il suo territorio sempre apresso il Clar.mo Vic.rio del Principe agli Deputati della Pria hanno preceduto: per qual cagione e nouella gonfia ambit.e gli Aduersari à guisa della Madre et fig.li di Zebbedeo auanti q.sto giustiss.o tribunale hoggi nō senza presuntione addimandano; Domine

dic

diu ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexte=
ram, alter u(er)o ad sinistram tuam in Regno tuo.
Vdine, Ill.mi Clar.mi, rinchiudendo nel suo Ill.e et
generoso grembo molti famiglie nobilissime
d'Aquileia già Colonia del Ro: Senato, hog=
gidi uien detto dai scrittori della Furlana
historia seconda Aquileia, sicome Aquileia
parim.te negl'antichiss.mi tempi fù detta 2.a Ro=
ma. Mà se Vdine è 2.a Aquileia, essendo
nel suo grembo da molti Patriarchi transferita
la Patriarchal sedia, perche egli di priuile=
gi di 2.da Aquileia non si nobiliterà? I pri=
uilegi et antichi Statuti della uecchia Aqui=
leia ne tempi della Ro: Rep.ca erano, che gli
Ill.ri Gouernatori di q(ue)sta Città appo il Clar.mo
Preside Ro: nella Città, et per tutto il suo
territorio à gli altri Ministri della Prouincia
precedessero. qual consuetud.e et dio essendosi ser=
uata

seruata intieram.te ai tempi di Patriarchi; come dunq. meritam.te nõ può dire, che se Udine c'è di Aquileia agl' Ill.mi Gouernatori suoi sogetti sendo gl' antichiss.mi Statuti della Rep: Rep.ca, et sendo i priuilegi de Patriarchi agli Deputati della Patria nel suo grembo, et p tutto il suo territorio prouedere? quali priuilegi essendo tutti in fino à un minimo da qsto Ill.mo e Ser.mo Dominio dopo il feliciss.mo acquisto della Prouincia seruati et approuati, per qual cagione dunq. gli Aduersari à guisa della Madre e fig.li di Zebbedeo auanti qsto giustiss.mo tribunale hoggi nõ senza gran presuntione et uana ambit.e addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistrã tuã in Regno tuo? Udine, Ill.mi Clar.mi, essendo Vicaria d' Aquileia per uigore della sua

sedia

Sedia Patriarchale nel suo Ill.^e grembo / transferita et nobilitata da Vescovi suffraga=nei, che sono, il Trentino, il Padouano, il Ve=ronese, il Vicentino, il Triuigiano, quello di Concordia, di Ceneda, di Feltre, di Belluno, di Parenzo, di Pola, di Trieste, di Petene, di Giustinopoli, di Emona sino à Sauo. itum della Episcopal Effettura Zadiocesi, Ti=bornich, Zora di Trieste; Giuliense, et Suem=se; essendo, dico, cotale e cotanta la dignità di questa Metropolitana Città nella spiri=tuale podestà, hauuta da lei per hredità et success.^e dell'ult.^o esterminio et totale ruina di Aquileia santa: per qual cagioni deb=bono gl'Aduersari agli Ill.^mi Deputati di una così nobile et generosa Città, primi dopo il R.^mo et Ill.^mo Patriarcha difensori di cotal chiesa et Patriarchal Sedia, in

ordine

il testo lat.^o del Can=dido nel lib. 4. ueds.

dice il testo lat.^o del Candido [illegible] [illegible]=som, ad Sauum[illegible] extenditur

istello e nel suo Territorio precedere apresso il Clar.mo Vicario del Principe? qual cosa essendo al tutto inhonesta et sconueneuole; per qual cagione dunq. eglino di uana ambit.e punti e sfrenata uoglia tirati à guisa della Madre e figli di Zebbedeo auanti questo giustiss.o tribunale hoggi nõ senza presontione grandiss.ma sollecitam.e addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Vedine solo, SS.ri Clar.mi essendo q.a Aquileia per uigor della Sedia Patriarchale nel suo grembo transferito, soura tutti gli altri luoghi della Prouincia et tutte le Chiese dell'Europpa, anzi dico di tutta la Christianità nobilitata di amplis.mo et ill.mo priuilegio di q.a Chiesa dopo la Romana. qual priuilegio essendo negl' antichis.mi tempi da molti

Teo:

Pro: Pontefici alla vecchia Aquileia concesso, et in essa da tutti i R.mi Patriarchi della Provincia essercitandosi, hoggi per l'ult.o eccidio, et ruina di Aquileia santa in Udine sola sua Vicaria con amplissima confirmat.e degl' Hodierni Pontifici da tutti gli Ill.mi e R.mi successori nella Sedia Patriarchale vi si essercita inviolabilm.e Et acciò gli Adversari di cotali e cotanti privilegio della vecchia Aquileia nella nova transferito non dubitino; lasciando io da parte i più antichi, ascoltino solam.e il privilegio di Leone 8.vo concesso à Rodoaldo Patriarcha, cavato dall' originale tesoro della vecchia Aquileia da Odorico Susannio di Marquardo Patriarcha Secretario cu.mo nella seguente diligenza raccolto, e descritto.

LEONE VESCOVO servo di' servi di Dio al R.mo e Santiss.mo fratello nostro Rodoaldo nella santa

questo privilegio è riferito ad verbu da Gio: Candid. nel 4. lib. nel princip.

santa Chiesa d'Aquileia Patriarcha. Se i pastori delle pecore si contentano di soffrire caldo e gelo di giorno e di notte per guardia del gregge loro, e sempre con occhio vigilante guardano intorno che non ne vada alc.a errando, ne gli sia rapita dalle fiere: Con qta sollecitudine e sudore dobbiam noi vegghiare che siamo chiamati pastori dell'anime. Attendiamo dunq e non cessiamo di guardare le pecore del Signore; acciochè nel dì del Giudicio inanti al som.o Pastore non siamo cruciati per la conscienza d'esser stati negligenti; sicome hora siamo per honore a gl'altri preposti. Mandiamo alla tua Paternita il Manto secondo il costume per celebrare i divini officij. il quale concediamo che usi non altrimenti, che come saprai da tuoi predecessori esser stato usato, ne dero=
gando

derogando in conto alc.º a' privilegi della tua Chiesa. Et perche l'honor di q.sto habito devesi con vivaci opere conservare; confortiamoti chi gli accomodi i tuoi ornati costumi à fine che per divina grã tu possa esser quivi et in cielo riguardevole. Sia dunq. la tua vita a' tuoi fig.li una regola, con la quale ogni cosa obliqua sia rillata, vedendo in q.sto ciò che hanno ad imitare, e sempre facino profitto vedendo q.sto, acciò chō à te (considerando) doppo Dio sia attribuito se viveranno bene. Non ti si insuperbisca dunq. il cuore per le prosperità, che temporalm.te ci lusinghano, ne ti perder d'animo per l'avversa fortuna: ma sia vinta ogni cosa con la virtù della patienza. Non trovi in te loco alc.º l'odio, ne l'indiscreto favore. I cattivi ti giudichino severo; ne sia scolpato alc.º per la

tristo

bilta persuasione. La gratia non escusi il colpeuole; non ti mostrare à delinquenti ri=messo, acciò non lasci commetter quello che non haverai punito. Sia in te la benignità di buon Pastore, e severa Giustitia di Giudice; Una per favorire gl' Innocenti; l'altra per reprimere i furibondi dalla loro ferocità. Ma però alli fiate il zelo de Preposti, volen=do esser severi punitori de' peccati, passa col castigo alla crudeltà; raffrenati dall' ira nel giud.°, et usa la censura del castigo in tal guisa, che puniti le colpe, e nõ cessi di amare le persone da te castigate. Usa verso i poveri la misericordia quanto la virtù concede. Difendi gli oppressi resistendo con modestia à gl'oppressori: Non riguardare in faccia niuno con la giustitia; ne differire di alt.° le giuste dimande. il conservare l'equità

di

si faccia glorioso; sichè nè il ricco ardisca
con la sua presenza persuaderti cõ Giustitia
cosa alc.a; nè il povero si disperi vedendosi
humile: acciochè per divina misericordia tu
possi esser tale, quale dice la sacra scrittura;
Sia il Vescovo irreprensibile. Ma potrai usa-
re con salute tutte queste cose, havendo p maes-
tra la carità, la quale chi segue nõ esce
giamai dalla diritta via. Eccoti fratello ca-
riss.mo queste sono trà molte altre le convenien-
ze del sacerdotio, e del Manto, le quali se os-
serverai studiosam.te haverai in te stesso
quello che parrà te haver riceuuto di fuori.
Et acciò sia chiaro à tutti i Christiani
quanto io ti ami per amor del beato Marco
Evangelista discepolo del nrõ gloriosiss.mo
Pastore Pietro Principe degl'Apostoli: il
quale è stato nrõ p.o Patriarcha; ci rinoncia-
mo

mo per lo pnte privilegio quello antico dal
beatissmo Pietro concesso al santissmo Hermagora,
che à Marco successe: il quale per i nostri
peccati è stato arso da pagani; cioè vogliamo
e con Apostolica auttorità comandiamo, che
sia la Chiesa d'Aquileia, alla quale per
divina volontà sei preposto, doppo la Romana
la prima trà tutte quelle d'Italia. Concediamo etdio ad aumento et ornamento della
Chiesa vrã, che per divino volere morendo
voi et i vri successori, non sia lecito creare
alcun Patriarcha d'altra Chiesa: ma
eleggano così i Chierici come i Laici trà di
loro colui, il quale facino giustamte Pastore. Dio è fidele, il quale non mai lascierà mancare, che non si trovi nella
Chiesa d'Aquileia alcuno, il quale meritamte possa esser creato Patriarcha. La santa
Trinità

Trinità con la sua grã la Trinità uẽa cir=
condi; e ne dirizzi nella uia del suo timore
in tal guisa, che dopo l'amaritud.^e di q̃sta
uita meritiamo di peruenir^o insieme alla
diuina salute. Dato nella sacratiss.^a Chiesa
di pietro Apostolo; alli 13. xmbre, l'anno
1.° del Pontificato di Leone, et il 2.^do dell'im=
perio di Ottone. Questo è il tenore del
nobiliss.^mo priuilegio di Leone 8.^uo al R.^mo
Rodoaldo Patriarcha concesso. poscia della
cui descrittione cotale conclusione ne farò
che se Udine è 2.^da Aquileia et Heredilaria
de suoi priuilegi, à cotale e cotanta ill.^ma
hèrdità sottoscriuendoti Bertoldo et Bertran=
do Patriarchi, et cotanto grande essendo la
dignità, nobiltà, et chiariss.^mo nome di q̃sta
Metropolitana Città per uigore del pnte no=
biliss.^mo priuilegio di nome gloriosissimo di

prima

prima Chiesa dopo la Romana sovra tutte le
altre terre della Provincia et tutte le altre
Chiese d'Italia e fuori d'Italia, essaltata; per
qual cagione gli Adversari et con qual
vanagloria, et di che insulsa presontione
fidandosi, soggetti debbono agl' Ill.ri Depu-
tati di una cotanta Città, primi dopo il
R.mo Patriarcha difensori di cotal Chiesa
e Patriarchal sedia, in Udine, e nel suo
territorio precedere appo il Clar.mo Vic.rio
del Principe? la qual cosa essendo al
tutto inhonesta et sconvenevole; per qual
cagione dunque eglino da sfrenata voglia
tirati a guisa della Madre et figli di
Zebbedeo avanti questo giustiss.mo tribunale
hoggi non senza grandiss.ma presuntione sollicitam.te
addimandano; Domine dic ut hi duo filii
mei unus sedeat ad dexteram, alter vero ad
sinistram

Soggetti

ad sinistram tuam in Regno tuo? Vdimi solo, SS.ri Clar.mi, soura tutte le Città, et Castella della Patria, anzi dico soura di tutte le terre à questa Ecc.ma Rep.ca suddite si può chiamare grandissimam.te benemerita di questo Ill.mo, e Ser.mo dominio. perciochè soli i suoi Cittadini, quali erano prima Cittadini d'Aquileia, posponendo le uite loro, et le sue proprie facoltà nella grande et pigliosa guerra, che fece Carlo Magno Imp.r di Ro: con di questo Ill.mo Senato, et ricordandosi eglino del suo santiss.mo p.e Patriarcha Marco Euangelista in aiuto dell'inuitiss.o Veneto Senato, à lui dall'altiss.mo dato in protettione; con di esso Carlo Magno co le sue armi proprie per mare e per terra s'accostarono. Et per parlare più chiaro acciò gli Aduersari molto bene m'intendano.

et i benemeriti di Udine sovra di ciascun'
altro appo' questo trionfante Dominio grandiss.mi [et anche meglio]
apprehendino, ascoltino l'infrascritta histo=
rica attestat.e Insubito Carlo Magno della
felice giornata, quale egli fece nel Territorio
di Vercelli, havendo amazzati molti Longobardi,
et gran parte del nemico essercito rotto, et
messo in fuga, indi assediata Pavia, et doppo
il 6. mese presa, et mandati prigioni in Fran=
cia Desiderio Re de' Longobardi, la moglie, et
i fig.li, et ultimam.te estirpate affatto le radici
del nobiliss.mo Longobardo Regno, che haveva
per anni 204 sotto la corona di 22. Re
fiorito; et del quale si diceva, egli essere più
che il Diamante sodo et forte; Insubito
dico Carlo Magno di cotale gloriosa impresa
di haver soggiogato i Re Longobardi, et
ordinate da lui le cose in Italia, havendo di

essa

essa creato Rò Pipino suo fig:lo; et essendo all-
hora; come recita il Sabellico nella sua Vini-
tiana historia al 2. lib. della p.a Deca, i Vi-
nitiani liberi per lo patto fatto frà Carlo e
Niceforo per cagione della discordia nata per la
Dalmatia; dicono in cotal patto esser stato di-
chiarato che la Provincia della Dalma-
tia fosse dell' Imperio Greco; la qual cosa
essendo poco utile al Ro: Imperio, cioè che la
contrada marina et all' Italia vicina fusse
alienata da esso Imp.io di Ro:; dopo molte
deliberationi s'apparecchiò di far forza all'
una et all'altra parte. Fatte adunq. le
tregue frà Niceta, il quale era per nome dell'
imperio Greco, et Pipino per alc.i mesi; quel
Niceta andò con l'armata à Costantinopoli
et quella indi à non molto tempo ridusse
in Dalmatia, et favorito da essa Provincia
ordinò

ordinò di assaltare i luochi del Mare di sop.,
i quali erano à Pipino sottoposti: et era
passato il tempo delle triegue. le quai cose in=
tendendo Pipino, fatto il computo delli genti
Italiani et Francesi prese, Comacchio Castello
quasi in Isola circondato dall'acque. Era
questo luogo grandam.e à proposito per metter freno
alli fatti del nemico. et quivi venendo Niceta
poco doppoi si dice esser stato q(ue)sto scacciato co(n)
danno et morte de' suoi. molti et d'io de'
Venitiani furono morti in cotal pugna, et
assai feriti. quel Niceta fatto il g.o sforzo
in vano venne à Venetia. doppo la sua
venuta Obelerio et il fratto, i quali all'
hora governavano la Rep.ca, tentarono la
pace frà Niceforo e Pipino. Le ricchezze
de' Venetiani fino à q(ue)sto tempo erano accresciute,
in modo, che due potentissimi Imperi del
mondo

mondo à chi riguardauano come à un grād monte, e ben fondato edificio opposto all'onde sono alt.i chi credono all'Hora chi si trattaua la pace Pipino fosse tradito. come narra Paolo Diacono della Longobarda Historia ecc.mo scrittore. Et nō essendo fatta la pace, Nicita e Pipino si partirono di Venetia. Ne molto tempo doppo q.sto i Venet.ni fuorno da Franchi di graui guerre molestati. quali tutti i scrittori dicono Obelerio esser stato cagiōne di tali disconcio: perche scaciato dal frello hauendo egli tolto moglie Francese, la quale alt.i dicono esser stata fig.la di Carlo, per distruggere la libertà di Venet.ni incitò Carlo Magno, come scriuono i più diligenti scrittori, et Pipino à ruina d.tta d.a libertà. Ma il Biondo, che più hà scritto di altri moderni, dice di hauer seguito Gottifredo da Viterbo; il quale afferma che Pipino

due

due uolte i Vinit.ni molestatte. vna uolta q.n Heraclea, cioè Città noua, fù disfatta; et che ntta p.a guerra i Vinit.ni furono disfatti, et vi: rep... tituiti in libertà con cōdit.e, che più nō s'impacciassero con l'Imp.r di Grecia. il che essi nō seruarono. perchè i mercatanti, i quali intrano lo stretto et il lito del mare Pontico nauigauano, con Nicesoro occultam.e furono rappacificati. Pipino subito cō q.a forza egli potè assaltò un altra fiata i Vinit.ni, et intrando per terra nelli suoi confini: Heraclia, cioè Città noua, Equilio, et Jesolo cō subito impeto distrusse. onde perchè le cose in q.ta guerra furono molto afflitte, ne giamai d'alc.o aiuto solleuate, solo che dall'armi di quelli d'Aquilia, credo il uolgo tutto, che il nome Vinit.no insieme con li Principi fosse stato sottoposto.. Io però uggeto, che niuno di q.ti che scriuono de

Vene.ni

uedi Gio: Candid. lib. 4.

Venetiani fanno memoria di cotal soggettione, altri niegano con molte rag.ni quelli mai esser stati sottoposti: cotale penso esser la verità. il perche appare, con di qsto hà scritto il Biondo, i Venit.ni esser rimasti nella p.a sua libertà; ne giàmai per alcun tempo esser stati soggetti ad alcun Dominio. il patto, col quale furono liberati di cotal guerra, fù che p. lo auenire giàmai più con Niceforo hauessero à fare. Dapoi nacque frà l'uno e l'altro Imperio discordia p. la Dalmatia. onde qui i Venit.ni apertam.e si dimostrarono in fauore di Niceforo, perche aiutarono Niceta suo Cap.o p. mare e p. terra, all'hora Pipino cotanto si sdegnò con di Venet.ni, che con maggior impeto, che prima mosse loro guerra, et dalla parte di Rialto posto l'armata p. cacciare i nemici dai liti del Mare; et parue ogni speranza di

uitto=

uittouaglia à quelli esser tolta; percioche con genti d'armi per terra assaltò l'Isole uicine, et parte de' Brondolesi, Chioggiotti, Pelestrini per paura fuggirono, et parte furono fatti sudditi, i quali menò ad Albiola. Et mentre in cotal guerra oltre la estimation di tutti per alquanto la sua forza fu ritardata, fra questo spatio Valentino Doge, et quelli di Malamocco con i loro figli, et con quel tanto, che in quel subito terrore poterono seco portare, andarono in Rialto: oue non solamente le loro facultà, ma ancora il sommo magistrato della Rep.ca transportarono. Nel qual luogo con maggior prosperità sempre è cresciuto fino à questo tempo il Veneto Imperio. Gli Albiolani intesa la fuga del Doge et de' Cittadini spauritati, pensarono di rendersi; et dopo resi, quelli, che erano rimasi in Malamocco, gli seguitarono.

sacche

Successo questo qñ Pipino vinitori venne al porto d'Albula; il quale è hora all'incontro del novo Malamocco: et vedendo egli (percioche il tutto era ò Mare ò Palude) chè gli conveniva ò mutar consiglio, ò lasciar la guerra; dicesi che per alquanto tempo tacito si fermo nel lito quasi discorrendo trà se il modo di potere il rimanente di questa guerra condurre al fine; et finalmente (ilche a pena mi si lascia credere) per consiglio d'una vecchia fece un ponte su l'acqua, sopra il quale i soldati fossero traghettati. et per condurre ciò à fine sdegnato per la lunga dimora, et per il suo vano assedio, subito di botti insieme ligate, et sopra quelli messa altra debole materia, fece un lunghissimo ponte. Vedendo dunque i Vinitiani, che di necessità era bisogno di combattere per la libertà, per la salute loro et de' figli; ò di ma-

cadere.

renderti al nemico, deliberarono ò di morire
ò liberar la Rep.ca Perciò hauuti ale.i Guidi
dall'armi di q.lli d'Aquileia, p i quali alq.to
hauuano ricuperato le deboli sue forze, in=
contanente deliberarono di andare con i nemi=
ci, quali ognora più gli si approssimauano, et fare
esperienza d.lla loro estrema fortuna in q.ta
guerra; nella quale la Pria di gran ualore
d'armi hauesse à risplendere. onde osser=
uato il Mare, et il corso dell'acque, con
barche armate, et atte alla pugna, con
uento et seconda d'acqua nauigando si mos=
sero fieram.te con del nemico, che s'auicinaua:
et subito s'attaccò la guerra molto aspera,
ma uaria di uolontà. percioche il Francese
combatteua p desiderio di gloria, e di bottino,
e'l Vinitiano combatteua p saluare i figli,
le mogli, et le facultà, et p la dolce libertà.

Era

sa onde perche il ponte era debole, et il mare
percuotendo lo rendea instabile, il Francese no
potendo fermarsi incominciò à temere. I Vini=
tiani all'incontro sicuri per la stabilità de legni
et delle barche dinanzi et dai lati percoteua=
no ferocemente. finalmente rotto per forza il ponte,
il quale stimano alcuni per fortuna esser ruinato,
la quale cominciossi nel principio di combattere.
percio nacque crudel battaglia; et per ferro, et
per acqua il nemico temeua la morte. Molti
adunque tagliati à pezzi. et più ne furno get=
tati in mare. Da tale effetto nacque
poi il nome al Canale Orfano, il quale per
tutto uien da Malamocco uerso Rialto.
In questa guisa, ò Aduersari, habbiamo ù
i Vinitiani con Pipino figlio di Carlo, mediante
l'aiuto delli generose armi di quelli d'Aqui=
leia, conseruando l'antichissima libertà, con
uittoria

uittoria, et glorioso trofeo combatterono: Per la
qual rotta delle sue Francesi, et Italiane genti,
et per la uittoria di Venet.mi tutto adirato esso
Pipino all'hora sup.mo Rè d'Italia; si et di o
comandam.ti del Padre rinfrescando egli l'esser=
cito suo assaltò con grande impeto quelli di
Aquileia, i quali alla Venet.ma Rep.a ha=
ueuano prestato fauore. Il perche non si fidando
eglino ne' luochi piccioli, ne' sendo con mura
ne di natura fortificati, parte di essi dal cru=
del Pipino perseguitati, et hauendo per le proprie
sue facoltà e pretiosi beni, con le mogli et fig.li
à Vdine, parte à Vinegia se n'andarono.
Et per la uenuta di questi crebbe di popolo
l'una et l'altra Città. Ma Vinegia come
più sicura hauendo riceuuti i più ricchi
d'Aquileia nel suo inuittiss.mo grembo, eglino
come benemeriti d'una cotanto afflitta Rep.a

Giu. Cam.o D. lib. 4

poco

poco di poi nel numero de' Nobili con tutti i suffragij del Senato ui pronunciò. Et in cotal modo come testificano alc. scrittori della Fur=lana et Veneta Historia si fece Vinegia più potente. Et all'hora hebbe la Città ottimo ordine di reggersi. e specialm.te i Nobili d' Aquileia per consiglio et per ricchezze chiari inalzarono la sua gente con generosa discen=denza. questi furono Juniani, Iulij, Raimō=di, Bolani, Pesini, Gradonichi, Nicoli, Lucci, Onniboni, Fortunati, Orti, Magnamorni, Pirothi, Barbuli, Giti, Thomei, Bredani, Cau=soni, Balbi, Malacchij, Delgoli, Alimpati, Moruli, Gradaloni, Burselli, Delfinici, e Blonzoni. Mò se cotali et cotanti sono i meriti di q.ti di Udine uerso q.to Ill.mo Do=minio, per i quali soli i suoi compatrioti meri=tarono la Venitiana nobiltà, per qual cag=

Gio. Candid. lib. 4.

gli Aduersari volendo vanam.te preceder.e alli
Ill.ri Deputati suoi appo il Clar.mo Vic.io del
Principe nella Città et suo territorio, à guisa
della Madre, et figli di Zebbedeo auanti q.to
giustiss.o tribunale hoggi nõ senza grandiss.a
presunt.e, inhonestiss.o ambit.e, detestanda in=
giustitia, abbominevole iniquità et maluagia
arroganza addimandano, Domine dic ut hi
duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter
u.s ad sinistram tuam in Regno tuo.
Udine solo, SS.ri Clar.mi a gli tempi di Peppone. si
Patriarcha soura tutte le terre della Prouin=
cia come s.da Aquileia era aggradito et di
dignità di precedere ciascun'altra della Pro.a
di gran lunga avanzaua. Et se q.to per
qualche caso gli Aduersari mi negassero, ascol=
tino Gio: Candido, quale nel 5. lib. de suoi com.ri
di tutto ciò che io hò detto piena testimo=
nianza

testimonianza ne rende, qui dice; Pigliandosi poi cura del gouerno della Città, ordinò un Consiglio di tutta la Prouincia chiamandolo Parlamento, chiamandoui i Vescoui, i Cittadini, et i Castellani. la quali constitut.ne hoggi ancora si osserua: quantunq la uolesse come nõ ben disposta emendare, cioè che cadauno loro secondo le sue forze desse la uoce, diuidendo i luoghi piccioli dalli mediocri, et ~~i mediocri~~, et i mediocri da' grandi, come già era costume appo' i Licij; i quali hauendo 23. Città concorreuano al cõe consiglio da tutte le Città, determinando come la Maggior parte giudicaua esser il meglio. Mandauano le maggiori Città tre uoci, le mediocri due, et le altre una: et con simil maniera anco erano sottoposte agl' aggrauij. ouero dauano à cadauna tanto ballotte, quanti caualli erano obligata

[Left margin: l'hauesse cominciato ad]

[Right margin: Parmi, che il testo lat.o del Candid. nõ si confronti cõ esto uolgarizato; però quello à mio giud.o parla della Città d'Aquileia e nõ di Vd.e, come esto. uedi il d.o testo lat.o doue dice; Nec politicas institut.es omit: tens etc., et considera esto, che dice poco più sopra il d.o testo cominciando dal principio del d.o libro]

obligata à fare nulla guerra. Però nō è
conveniuole che le pouere Castella, che nulla
ò poco giouano al pub.co habbino nel dare
le voci cotanta auttorità, quanto le grā Città.
questa è l'auttorità di Gio: Candido; la quale
se gl' Aduersari hauessero bellam.te considerata,
conoscendo eglino la grandezza di Vdine et la
sua maggioranza s.a tutte le altri Città, e Castella
d.lla Prouincia, sò certo che uergognandosi eglino
d.lla sua sfrontata et indiscreta nuoua d.mãda,
giàmai p alcū tempo haurebbono fposto cotal lite.
Poiche se q.sta è maggiore di tutte le altri terre
d.lla Pria, et Metropoli di tutta la Prouincia,
qual'altra à lei sarà d'auttorità mai pari
nella Pria? Et essendo la sua auttorità cotanto
grande, come dalle leggi di Pepone Patriarcha
di sop.a quato habbiamo; p qual cag.e dunq. gl'
Aduersari a guisa d.lla Madre et fig.li di Zebe=
bedeo

Zebbedeo avanti qsto giustiss. tribunale Egli
nō senza grandiss.ª presuntione addimandare,
Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat
ad dexteram, alter u.º ad sinistram tuā in Re=
gno tuo? Udine, ss.ri Clar.mi, ne' tempi di
Bertoldo Patriarcha. 65 sopra tutti li Terre
della Provincia di dignità di precedere alle
altre, come Prov.ª fu essornata, et Vicaria di
Aquileia detta. Il qual nō e' da maravi=
gliarsi se gli Ill.ri Deputati di q.sta Città,
volendo eglino servare le sue leggi, nel suo
grembo, et ād ēō nel suo territorio p antichiss.
costume à quelli della Patria g.cedeno. Ma
acciòche gli Adversari di q.sto non siano dubij
ascoltino un poco Gio: Candido, quale nel. 5.
lib. de' suoi comm.ri scrivendo la venuta di
Bertoldo da Roma à Udine, dice; Tornato
poi Bertoldo da Roma à Udine fece con=
Tri=

questa auttorità del Candido si vede scritta. così à q.sta si leggi anco nel cod. lat.º

Trivigiani la pace à persuasioni di Hugoni Vesc.° d'Ostia, et Legato Pontificio; lasciando ritornare nelle sedi prime Federico et Arturico Caporiali, Arrigo Villalto, Dietrico Fontebuono, Arturico Strasso, Rodolfo Surignano, Corrado et Arturico Castellarij; Clignardo et Leonardo Xonembergij, Iacopo Budrio, et Alderico Polcenico, i quali non volendo stare sotto il Patriarcha erano passati à Trivigiani essendo riceuuti nel num.° de loro Cittadini. Datosi poi ad'ornare la Città di Vdine, oue di continuo habitaua, la diuise in cinque regioni: fabricò il tempio di S. Oderico, nel quale instituì otto Canonici, et un custode. Ridusse la Reg.ª di Vdine, ... in 24. huomini, i quali nel Consiglio dispensassero delle bisogne della Città, eleggendoni 12 nobili, e 12 plebei. Congiunse con Vdine la

Città

Città di Aquileia coperta di Rovi et p trista aria corrotta in guisa, che le acque marcite p esser rinchiusi gli acquedotti havevano fatto divote la paludi spiranti pestifero fiato: e volle che chi dell'una era Cittadino fosse parim.te dell'altra; e per lo avvenire usassero in cõe i privilegi una dell'altra iscambievolm.te: il che, il Butrio scrisse esser stato fatto cõ ragione. La onde nel sigillo della Rep.a di Udine ancora scolpito si legge; QUESTA Città di UDINE è la sede d'AQVILEIA. indi è avvenuto poi che tutti i successori habbiano havuto la sua habitat.e in Udine, cõe si vi fosse trasportata la sedia. | Et furono tutti questi che seguitano: Gregorio Monte Longo, Raimondo Turriano. Pietro Gera, Ottobono, Castone Turriano, Pagano Turriano, Bertrando, Nicolò fig.lo di Giò: Re di Boemia

Margin notes:

ancora

Et Aquileiensis fides haec Urbs Utinensis.

Giò: Candid. lib. 5

Castone essendo creato Patriarcha, et essendosi posto in viaggio p venire in Friuli, nel passar l'Alpi cadendo da cavallo si ruppe una gãba nõ lunge da Tortafa, dove anco morì et

* Giò Cand. * Lib. 6.

Candid. lib. 7.

* *

Boemia et figlio di Carlo IV. Imperatore; Ludovico Turriano, Marquardo; Filippo d'Alençonio Vesc.° Sabinense e Cardinale, Giovanni fig.lo del Duca di Moravia, Antonio ~~Pancerino~~, Gaetano; Ant.° Pancerino; Ludovico Duca di Tecchio, Giovanni Vitellio; Ludovico Paduano; Marco Barbo; Hermolao Barbaro. Nicolò Donato; Dominico Grimano Cardinale; Marino Grimano Cardinale; et Gio: suo figlio... Patriarcha et Card.le moderno questa dunq.; come per privilegio di Bertoldo appare, è la Sede d'Aquileia sopposta à tutte le Terre d.tta Pat.ria, et da tutti gli annoverati Ill.mi et Reverendiss.mi Patriarchi tenuta, et confirmata come Metropoli di tutta la Provincia; per qual cag.e gli Ad.ri come se fosse à tempi n.ri l'età di ferro, di maniera, che non vi si ritrovasse veruna giust.a al mondo, et massime

et però ne le sue concesse dal fatto di gotter habitar in Udine Gio Candid. lib. 6.

Gio Cand. lib. 7

Gio Candid lib. 8

Gio Cand lib. 7

Gio: Cand lib. 7

massime nel Ser.mo Principato di q.sto la Rep.a
sopra d'ogni altro Regno, et Imperio del mondo
giustiss.a; volendo eglino con ambitiosa dimanda
et diconvenievolis.a novità derogare à tanti
privileggi, et così antichiss.e consuetud.e di q.sta
Città di Udine col sedere appo il Clar.mo Vic.o
del Principe nel proprio seno et p tutto il suo
territorio gli Ill.ri Deputati suoi, a guisa della
Madre et fig.li di Zebbedeo avanti q.sto giustiss.
tribunale hoggi nò senza grandiss.a presunt.e
et ingiustiss.a supplica sollecitam.e addimandano,
Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat
ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in
Regno tuo. Udine solo, Ill.ri Clar.mi, ne' temp.
di Raimondo dalla Torre - 67. Patriarcha s.a
tutte le terre della Provincia da tutte le regio=
ni e Città dell'Europa fù giudicata Metro=
poli di tutto il Friuli; et crescendo q.sta in

tanta

santa pace et felicis.ma concordia mediante
gl'ottimi reggimenti degl' Ill.ri Deputati suoi
gran maestà di nobiltà non altrimenti, che
l.da Aquileia à tutta la Provincia ne rendeva.
et in cotal modo di giorno di ricchezze e di
nome Ill.re più che più inalzandosi, essendo
all'hora quasi tutte le Città d'Italia di spesse
e sanguinolenti seditioni turbate, molte nobili
et Ill.ri famiglie in essi tempi et p.a cacciate
à lei come Metropolitana della Provincia à
ciò invitati da Raimondo Patriarcha con le
mogli et fig.li s'accostarono. quali di maniera
il suo Ill.re grembo accrebbero, che essa in que
tempi con gl' Ill.ri Deputati suoi non tanto alle
altri terre della Patria et à suoi Governatori
qto etiandio à molte Ill.ri et famose Città d'
Italia et fuori d'Italia, et à suoi civili
Governatori di gran lunga precedeva. Ilche

fosse

forte negandomi gli Aduersari (si come molto
fiate vogliono uanam.te negare) ascoltino Gio:
Candido, quali nel 5. lib. de' suoi Com.rij scriuen=
do della Sedia Patriarchale di Raimondo
Patriarcha dice. essendo tutta l'Italia da   cosi à punto dice anco il testo lat.o
Ciuili seditioni turbata molte nobili fami=
glie all'hora et p.a cacciate à lui come à
coẽ Padre di tutti s'accostarono, ciascu.a delle
quali confortò ad amplificare la Città di
Vdine. Raccolse dunq. benignam.e i suoi Me=
lanesi fuorusciti, cioè Parentioni, Raudenti,
Cassinati, Brugni ouero Ottacini, Lissoni,
Bernardigij; e parim.e da Roma, Capi di ferro,
et Gaetani; da Fiorenza, dalla quali ~~erano~~
erano stati cacciati quasi tutti i nobili, Bar=
di, Ptolomei, Nerli, Caualcanti, Pantiani, Bom=
beni, Cataldini, Nani, Rabatti, Pirenti, Michae=
li, Caualieri di castel Pagano, Melangij, Pro=   qui il testo lat.o dice, Michaelis, Castri Pagani equis, et Nonciano, [illegible] forsi melangeos ...
gi=

progenitori de' Noritiani, Soldoneri, Ridolfi, Certaldi, Giaccti, Marchisini, Brunaleschi, Alberti, Strozzi, Gerardini, Manini, Vanni. Dà Luca, Marzoli, Dalla Gallia i Todeschini; Da Parma i Baldani; Da Cremona Gubertini, et Giroldi, Dà Verona Monticoli, e Bardi; Da Trento i Candidi, hendo ruinato Campo loro Castello, dal quale la famiglia nra di nome di Conte è ornata; Da Mantoua, Passerini, e Finetti; Da Reggio, Rauani; Dà Siena, Piccolomini, et i Tingij di bel monte. i quali tutti ui uennero in poco tempo. Perloche crebbe in maniera il populo di Vdine per nobiltà, ricchezza, et moltitudine, concorrendo al coe bene della Regg.a molte nobili famiglie della Città natiue, che il circuito delle prime mura diuenne meno capace di tante. La onde ordinò Rai=

mondo

Raimondo che con un' altro muro di 40 stadij si cinsero i borghi; facendovi 12 Porte con bellissime Torri. I nomi delle quali sono, Aquileiense, Cussiniana, Cosia, Gratiana, Portollia, Cascaniana, Villalta, Fallassa, quirina, Sera Emonia, Civitatense, Buona, e Ronchia etc. Et altre cose per brevità ho tacciute. con le quali per la dignità de' Tempii, de' Monasteri e delle private case, e per la bellezza delle diritte e lunghe vie, aggiontavi specialm.^e l'incomparabile intemperie dell'aria, meritam.^e per due ragioni è del Friuli il capo, cioè per la sedia del Patriarchato d'Aquileia, et per la chiariss.^ma Pretura de' Venitiani. Ma se questa inclita Città per sua grande nobiltà dal presente Ecc.^mo et ucciss.^mo Scrittore detta capo del Friuli, et da me con Geografica descrittione chiamata il cuore della Provincia; da tutte le regioni

Segue il Candid. poco qui à basso nel med.^o lib. 5. et il testo è mede.m.^e citato, però così si ha anco nel lat.^o

…astione

regioni et Città dell'Europa nella Patriarchal Sedia di Raimondo fù giudicata Metropoli sedere appò il Principe gli Ill.ri Deputati suoi, et precedendo eglino à tutti li Deputati, et altri Gouernatori d.tta Prouincia: per qual cag.e, ò Dio immortale, tentando gli Aduersari di annullare cotanto antichiss.o costume di q.sta M.ca e Generosa Città co'l voler precedere nel suo grembo et p tutto il suo territorio agl'Ill.ri Gou.ri suoi appò il Clar.mo Vic.rio del Principe, hoggi a guisa della Madre e fig.li di Zebbedeo auanti q.sto giust.mo tribunale non senza molestiss.a presuntione addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Vdine solo, Ill.ri Clar.mi, ne' tempi di Ottobono. 69. Patriarcha, di nobiltà, di fidelta, et di valor di guerra 1.a di tutte le altre terre d.tta Patria con gli Ill.ri Deputati suoi

suoi era honorata et preferita. Contra del cui nome congiurando quasi tutta la Prov.a p. oppri=mere affatto la Patriarchal sedia del suo giust.mo Principe Ottobono, Udini mediante il go=uerno generosissimo di suoi Deputati hauendo apparecchiato l'essercito à piedi et à cauallo in fauore del suo Principe con i ribelli; tutti i dissigni di cotale congiura fece irriti et uani p. forza d'armi. conciosiache sendosi dal Capitano Generale della Città messo in ordine l'essercito à piedi et à cauallo, e già caminando in ordinanza le schiere, uenuto egli à giornata con le genti armate di ribelli uccise e tagliò à pezzi .500. huomini del nemico essercito, et oltre di ciò menò prigioni nella Città .130. Caualieri, et 300. fanti nõ senza trionfo di molte Insegne delle ribelle et nemiche schiere, poco et dio mancandoui, che Riccardo Gnãl Cap.o

detta

della congiura nè fosse Gio. Et acciò che à voi, Vi.ri Clar.mi, cotale congiura, et ribellione della Patria, et il fidel valore dell'armi di Vdine Metropoli à pieno note sii sia à mano ad=ducerò il veriss.o ~~essempio~~ testimonio di Gio: Can=dido scrittore della Patria, quale nel 6. Lib. de' suoi com.ti parlando della sedia Patriar=chale di Ottobono Patriarcha dice. Dopo Pietro fù creato Patriarcha 69 Ottobono Vesc.o di Padoua, il quale p fortificare la terre impose à richi una tansa lasciando liberi i poveri; perche giu=dicaua che pagassero assai alleuando i figliuoli. Erano à quei tempi nasciute mortali discordie frà i Furlani. la onde quasi tutto il paese era da tumulti di guerra trauagliato. ne meno era molestato dai Duchi di Carinthia, dai Co: di Noritia, et da Ricardo Caminato; essendo etdio infestata l'Istria da' Venet.ni. ma neanco

così anco s'hà nel testo lat.o et Candid.

et

ma ne anco per tante intestini e stranieri guer=
ti perde d'animo il Patriarcha, anzi raccolto
l'essercito lo fece stare ne suoi confini. et
mandò per giustificare i Venitiani con i Duchi di
Benedetto Carinthia oratori al Pontefice Manfredi Conte
di Porcia, il quale l'anno seguente fù Preto=
re in Melano, et Henrico Pramspergio Cavaglie=
re. Il Caminato frà tanto pigliato Sacile assediò
Spilimbergo. Erano con lui il Marchese di
Ferrara, i Conti di Noritia, d'Ortembergio,
di Sternicibergio, e di Collalto, molti Forlani,
Trivigiani, Feltrini, e Bellunesi: et finalmente
tolto nella confederatione Valtiero Spilim=
bergo Cavagliere levato l'assedio verso Udine
si drizzò. Et essendo da Nicolò Albutio Udi=
nese con l'aiuto d'altri congiurati introdotto nel
borgo Gracciano; quei di Udine prese in con=
tratto l'armi uscendo per la prima porta nel borgo.
venivano

uennero con Riccardo alle mani. Fattati d'ambedue le parti grande uccisioni; et era dubioso il successo della battaglia se non sopraueniua l'aiuto di Ciuidale d'Austria chiamato co'l fumo; perloche il nemico si ritirò. Valtero fù ucciso in quel conflitto ualorosam.te combattendo. Riccardo cadendogli sotto il cauallo fù uicino ad esser p.so: ma uno scendendo da cauallo lo fece montare; e non potendo egli à piedi seguire quelli che uelocem.te fuggiuano à cauallo, fù da quelli che seguiuano amazzato. Furono uccisi. 500. de' nemici, pigliati 130. caualieri, et 300. fanti, i quali con marauiglioso applauso furono dagl' Vdinesi condotti nella Città. Ottobono per tale uittoria inanimito insieme con gl' Vdinesi Gli agenoltri; et uinò Butrio, castello per natura, prouidéo, et per uittouaglia ben fortificato. Pigliò etd'io

Porpetto

Porpetto, et più altri luoghi con felicità, hauendo
punito nel capo Henrico Prampergio. Su
dunq. per cotale essempio Vdine di nobiltà,
di fideltà inuerso il suo Principe, et di va=
lor di guerra soura tutte le altre terre della
Prouincia già con gl'Ill.mi Deputati suoi era
Capitito, sedendo eglino negl'antichi tempi nella
Città e nel suo territorio come benemeriti del
Principe all'uno et all'altro lato della sua
Patriarchal sedia, et essendo ciò sempre mai stato
inuiolabilm.te osseruato dai successori suoi all'
uno et all'altro lato del Clar.mo Vic.rio di q.to
Ser.mo et trionfante Dominio, mantenitore
nel suo felicis.mo ingresso nella Pria di tutti
i priuileggi, et antichiss.e consuetudini di essa
Vdine metropoli; Per qual rag.e dunq. gl'
Aduersari a guisa della Madre et fig.li di Zeb=
bedeo auanti q.to giustiss.o tribunale Soggi

nu

nō senza grandiss.a presunt.e et solenne ingiustitia, come se il mondo havesse ad andare sottosopra, et reggersi alla retrograda, sollecitam.e addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter v.o ad sinistram tuā in Regno tuo. Quelli, S.ri Clariss.mi chi da principio come veri legislatori ordinarono le Città et le Republiche, et sommam.e s'affaticarono di ampliarle à miglior fortuna di guerra e di pace, à q.sto principalm.e con ogni suo studio attenderono che fossero honorati conuenevolm.e i Boni. perch' inuero nō si fà cosa alc.a più giusta, che honorare q.lli, à quali siamo di tutto debitori. Et è stato quell' Imperio grande, et lungo, et Ill.mo p. molte vittorie e trofei; che di religione verso Dio e pietà è stato ornato. Come p. essempio di q.sto inuittiss.o imperio

Veneto

quali tutto il seguente discorso di [illegible] opera è cavato dal Co. Candido lib. 7. in principio, fino à quelle parole, Vennero alli tempi di Bertrādo Patriarcha etc. che sono nel p.nte foglio 99

Impecio Veneto si dimostra) perche da douero Dio altiss.° è del tutto Signore, et hà misericordia di tutti i Principi e sudditi; quali fassi il tutto p. suo giud.° e uolunta. Egli ottimam.e giouà agl'Suoi; e considerando cadauno quale egli si sia, de'buoni e de' mali, de pietosi e degl'empi, de giusti et ingiusti, siccome in S. mattheo si legge, eterna, et immortal cura ne piglia. Afferma il beato Agostino la religione cotanto piacere à Dio altiss.°, che egli hà hauuto misericordia anco di quelli che religiosam.e osseruarono falsa religione. quindi sono gl'oracoli d'Apollo, e molte cose di sibille e di indouini appresso i Gentili marauigliose. Con questa ragione Mosè legislatore dell'Hebraica legge, Licurgo, e Solone delle Greche, Zamolxi delle Tartaresche, Zoroastro detto delli Battriane, e Persiane, Hiarchi Bragmino delle Indiane; Mercurio Gimnosofista delle mo-

Dice il testo lat.° dd Candido in q.sto loco; Sine apollinea oracula, multaq. apud ethnicos Sibillarum, et uatum admiranda.

resto

marche, et Numa Pompilio delli Romani ci=
rimonie ordinatori eccitarono i popoli ad'ogni
sacro misterio; alli quali successero quasi tutte
le cose felicem.te insino che giustam.te implora=
rono il diuino aiuto. Vdine alli tempi di
Bertrando Patriarcha 72. cotanto sopra tutte
le terre della Prouincia fù di Religione ill.re, che
ueram.e cotali e cotanta Città pareua un reli=
Giò: Candid lib. 7. in princ.
gioso Collegio. et certam.e così auiene che quali
sono i principali Gouernatori, tale sia il ri=
manente della Città. Cotanta religione degl'
antichi Ill.i Deputati di questa nobile e ge=
nerosa Città hauendo ammirato esso Ber=
trando Patriarcha, nel ritorno quali egli fece
dal Concilio di Padoua con grande compagnia
haueua seco disposto di transferire le Reliquie
Giò. Candid lib. 7
di Aquileia, quasi per la trista aria al tutto
desolata, in Vdine con tal modo, che lasciato il
primo

primo nome, Vdine, fosse detto noua Aquileia.
Et ciò uolendo egli essequire doppo alc.ne sue im=
prese, questa Metropolitana Città con molti pri=
uilegi s.a di tutte le altre terre della Prouincia
essaltò; dandogli il glorioso nome di Metropoli,
et di principale Città della Patriarchal Sedia.
Ne di ciò contentandosi, in pace et in guerra
agl' Ill.ri Deputati suoi il p.o luogo appo' di se
nella Patriarchal sedia s.a di tutti gl'altri
Gouernatori della Prouincia concesse: et cotato
di potenza gli nobilitò, che eglino colle pro=
prie forze di guerra della Città molti Capita=
ni assoldando, et mettendo in ordine gli esser=
citi, et deteriuendo al suo soldo tutte le Città
della Regione, et Castellani, quelli et dio che
in diuersi tempi inanzi erano stati al loro sol=
do, in pochiss.o spatio di tempo la Patriarchal
Sedia da ciuili e stranieri guerre oppressa
nella

nella pristina grandezza, et antica quiete restituirono. Il che negandomi gli Aduersarij, assoltino Gio: Candido, qual nel 7. libro de suoi com.ti parlando dell' administrat.e di Bertrando Patriarcha
così à punto dice anco il testo lat.o
dice. Voltandosi poi Bertrando à disporre la Rep.a accrebbe il Senato di Udine, il quale stando ancora sotto il gouerno dei 24. Indo l'ordine di Bertoldo parea che fosse troppo picciolo, specialm.te che i noui Cittadini e la plebe si lamentaua: e considerando esser state appò molte genti uarie forme di Rep.e; et che n'erano sommam.e commēdate tre; ma che niuna di quelle era stata sincera; anzi era in cad.a certa natiua pestilenza; e che erando, indo Platone, mutamenti naturali nelle Rep.che; di maniera che malageuolm.te poteasi eleger la migliore. Perche, ò sono gouernate da uno le Città, ò da pochi Nobili; ò dal Populo. così nō è buono
il

il maneggio p. h° ne di un Principe, ne di pochi Nobili, ne del Populo. Perche se la Monarchia diuenta arrogante, e comincia ad usare la Tirannide, da pochi gagliardi huomini uiene distrutta. Ma il principato di pochi nobili, qn con ricchezze e fermezza è stabilito, e nõ ha rispetto alla giustitia, ne ad'altra uirtù, dal populo prudente è guasto. il Populo che maneggia la signoria sndo la legge, qn incomincia à disordinarsi e portarsi ingiustam.te, occupato da qualche huomo digno uiene ridotto alla giustitia et equità. La onde pigliando da tutti qsto una forma mescolata, eleue da tutte le nobili e uirtuose famiglie tutti quelli che arriuauano à 25. anni. i quali scritti fece giurare inanti i sette deputati che farebbono ufficio di buoni Cittadini; et cosi furono nel Consiglio annouerati. et ordinò che qualunq. delle cinque Regioni

del

del primo cerchio si elegessero tre huomini da tutta la
moltitudine, et altretanti dei cinque borghi; i quali
entrassero nel Consiglio con i sig.ri della plebe dei
borghi: et così aggiunse alli Patricij .30. huomini
di bassa conditione. de' quali tutti si faceua
il Senato, come di più membri un corpo. Ordinate
poi le cose in tal modo chiamò tutti à parla=
mento, persuadendo loro p.a che supplicassero allo
immortale Iddio, che gli mostrasse la sua grã;
la quale sendo pñte tutte le cose riescono in
meglio; doppo che osseruassero Prudenza e Gius=
titia: per le quali uirtù gl' huomini meno of=
fendendosi durano longo tempo concordeuoli,
misurando la beatitudine con l' honestà; nõ con
brutte dilettationi. finalm.e animolli ad esser
generosi, et à far ogni cosa magnanimam.e e
con grauità conoscendo esser da famosi huomini d'
Aquileia discesi; laonde nõ doueuano piegarsi
à cose

& cotte uili. Presero indi à poco quei di Udine
Bothisbanio, e Belluno; et hebbero à patti Faga-
gna, S. Daniele, Pira, Moruzzo, Tricano, Fram-
bro. Spianarono Susanno, hebbero Bugia per fame;
et molte altre castella e terre ò furono dalli Udinesi
spianate, ò pigliate intiere, mentre Henrico
Conte d'Ortimburgio, Antrò Duinio, Goboffo Teorim-
bergio, Voto Manglo, Contio Sturiano, Auspenger,
et altri Baroni di Germania erano al soldo
degl' Udinesi, per no andar scorrendo tutte le
castella della regione nello annouerar i castel-
lani, che in diuersi tempi allettati dal soldo sotto
gl'auspici medesimi haueuano prese l'armi.
Trà tanto Beachino Co: di Porcilia come Prefetto
di Portonaone (hora Pordenone) Eauello da Spi-
limbergo aiuto occupò la Torre di s.ta Portonaone,
e rouinarono quei di Udine Castelucio caccia-
tone Hermagora Turriano. Ne molto dopo torn-
nando

* segue il pred. un poco più à basso nel med.mo lib. 7

tornando dal Concilio Padouano detto Bertrando Patriarcha con gran compagnia haueva seco disposto di transferire le Reliquie di Aquileia, quasi p il tutto avere abbandonata, in Vdine con tal modo, che lasciato il primo nome, Vdine, fosse chiamato noua Aquileia. Mò se tutto ciò che hauemo detto esser uero nõ tanto dal Candido, quanto etiã da tutti i scrittori della Furlana historia, come dal Sabellico, Butio, et dal Canussio s'approua; per qual cagione dunq gl' Aduersari tentando di priuder a gl' Ill.ri Deputati d'una cotanta Città appo il Clar.mo Vic.rio di questo Ser.mo Dominio nel suo grembo et territorio, come se pensassero che dalla giustitia et ingiustitia nessuna differenza tale si possa, hoggi inanzi questo giustissimo tribunale iniquam.te addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexte=

dexteram, alter uero ad sinixtras suam in Regno suo
altre Udine solo, Ill.mi Clar.mi, sovra tutte le terre, et luo=
ghi della Patria da tutti i populi, e Città dell'
Europa come vera metropolitana Città sempre
in pace et in guerra è stata tenuta giustissima
perciochè essa sola con gli Ill.mi suoi deputati
de' diliti de' ribelli et congiurati con della Pa=
triarchal sedia sempre è stata severiss.ma punitrice.
et per lasciare da parte gli molti essempi, quali
in tal materia addur potrei; in confirmat.e
et piena approuat.e di tutto ciò che io hò detto
ascoltino gli Aduersarij un' essempio di singola=
re giustitia di questa generosa Città nella Sedia
Patriarchale di Nicolò .13. Patriarcha auue=
nuto; quale dal Sabellico nella sua furlana
historia, et dal Candido nel 7. lib. de' suoi Com.ti
nelle seguenti parole ui si dimostra; Cono= Il med.o si legge anco nel testo lat.o del Candid.
sciuta che hebbe Nicolò la congiura, et raf=
frenato

raffrenato che hebbe alquanto co quei di Udi=
ne l'impeto de' Congiurati, temendosi che non
si sollevasse tumulto nella Città traendo i col=
pevoli dalli case et dalle braccia delle mogli,
fig.li et Padri, disponendo i suoi più fidati nella
Rocca e nelle Case opportune circa la piazza
comandò che ritenessero tutti gli armati; et
q.ta notte venissero in piazza. Mandò poi le
spie ad'avisar i principali della congiura et
venissero inanzi dì in piazza conducendo seco
i loro più fidati; ove si darebbe il segno, et
intenderebbono ciò che era da fare; e così fù
fatto. All'hora il Patriarcha chiamato à
suono di campana il populo fece manifesta
la congiura, et il modo che haueva tenuto
à pigliare i congiurati, pregando i Cittadini,
che diano la sentenza con. di quei colpevoli con=
uinti; delli quali erano la maggior parte

della

della Patria Castellani, et alcuni pochi del popolo di Udine, et dato loro libertà di rispondere alle accuse, et non ardendo alcuni di negare, tutti per giustitia, senza dei Cittadini furono uccisi, oue erano rinchiusi. Et se di cotal essempio di giustitia agl' Aduersari non basta, ascoltino parim.te un' altro 2.do essempio nella Patriarchal Sedia uaccante di Antonio Panzerino Patriarcha 79. essendo lui cacciato dal Pontefice del Patriarchato. quali nella giustiss.a pena d'alc.i proscritti della Città con la publicatione delli loro beni seuerissimamente ui si manifestò; sicome nell' istesso delli com.ti del Candido cc.a il fi: nel cotesto delle seguenti parole s'approua. Studiando in questo tempo di entrare in Udine Tristano Sauorgnano Caualiere, Nicolò Bombeno, Odorico Gerardino, Nicolò Filetino, Gioachino Cassino, Franc.o Percoto, Gabriele

tutto ciò si contiene anco nel testo lat.° del Candid.

Gabriele Soldonerio, et molti altri, chi erano da quei di Udine stati proscritti con la publicatione dei loro beni: et essendo una notte da pioggia e tenebre occupata per la porta Ciuitatense: introdotti da i loro partiggiani; leuato il populo à rumore nō senza graue uccisione d'amendue le parti furono ributtati: et il dì seguente squartarono quei di Udine Thomaso Ranconio per tradimento auisapeuole fingendo nō saperli degl' altri per non cader in pericolo nel spargere tanto sangue ciuile: et tirarono per le uie maestre catene di ferro per meglio assicurarsi da simili assalti. Se dunque per gli già due recitati essempi Udine sopra tutte le altre Terre e luoghi della Prouincia da tutti gli populi, et Città dell'Europa in pace, et in guerra sempre è stata tenuta giustissima, sedendo gli Ill.mi Deputati suoi ne' ciuili et criminali giudici della Sedia Patriarchale

all'anno

all'uno et all'altro lato del R.mo Principe d.tta Provincia: et essendo ciò in Udine, et nel suo territorio mai sempre stato osservato dopo il felicis.mo acquisto della Provincia appo il Clar.mo Vic.rio di q.sto Ill.mo et Ser.mo Dominio p ragion civile e di guerra de' Patriarchi legitimo successore: per qual cag.e gli Aduersarj volendo derogare à cotanto antica usanza di q.sta Città co'l volere presumevoram.te precedere alli Ill.ri Deputati suoi, hoggi inanzi q.sto giustiss.o Tribunale no senza grandiss.a vana ambit.e addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinixtram tuam in Regno tuo. Udine solo, Ill.mi Clar.mi sovra tutte le Città et Castella d.tta Provincia nelle guerre, che fecero i R.mi Patriarchi d.tta Pria con vari e diversi potentati dell'Europa; et puntalm.e con q.sto Ill.mo Dominio, sempre

con

le sue armi clementiss.e si hà dimostrato. Di maniera che tutte le altre Terre della Provincia di clemenza di guerra hà vinto e superato.
Et per lasciare da canto gli molti essempi di clemenza di questa Città inverso gl'huomini di guerra di questa ecc.ma Repp.a, uno solo addurrò, per vigor del quale gli Adversari apertam.te conf. ssaranno Udine di clemenza in guerra tutte le Città et Castella della Provincia di gran lunga haver vinto et superato. quali essempio, acciò dagl'Adversari sia meglio inteso, in cotal maniera descriverò; Creato che fù Ludovico Duca di Tecchs 80. Patriarcha incontamin. trà lui et il Veneto Senato nacque gran guerra. perciòche havendo el Senato preso Sacile, et spianato Prata terra che cingeva 15 stadij, Ludovico per cotal perdita tutto adirato subito alla recuperat.e de' perduti luochi per

fala

forza di Furlane et Unghere armi si riuolse.
Quei di Udine, à i 12. nobili de' quali, et à
Marsilio da Carrara, et al Co: d'Ortemburgio,
dato era stato tutto il maneggio della guerra co=
tanto furono clementi uerso l'essercito di
q(ue)sto Ser.mo Dominio, che no(n) solam.e alcun pri=
uato fantacino di lui giamai co(n) l'armi u'
offenderono, ma di (che) più in grandiss.o comodo
di questa Ill.ma Rep.ca cotal guerra quasi due
anni in lungo ui trassero, essendo tutti gli
altri luoghi della Patria in quel moto con d(et)ta
Rep.ca alle ruine et tradimenti delle sue genti
d'armi riuolti: il che negandomi gli Auuersari
ascoltino il Candido, quali nel 7. lib. de' suoi
com.ri descriuendo cotale clemenza di quei di
Udine, et i tradimenti del rimanente della Pa.
uerso i soldati di questo inclito Veneto Senato
nella administrat.e di Ludouico Tecchio Patriarcha

dice

il simile si legge anco nel testo lat.^o

dire; successe ad Antonio Pancerino Lodovico Duca di Tecchio 80. Patriarca; trà il quale et il Veneto Senato nacque incontanente una grad guerra. Venet.^ni in quei dì pigliano Sacile; et Lodouico nō si uedendo bastante à tanta guerra, andò à Sigismondo * Trà tanto spianarono Vinitiani Prata, terra che cingeua 15. stadij, mandatoui l'essercito da Nicolò Capello, et Nicolò Michele guidato, perche era stato de' nemici con riduttо più fiate; e perche Guglielmo e Nicolussio Conti di quel luogo, che erano stati prima creati Patritij di Vinetia, ordiuano con la Rep.^a tradimenti. et hauendo auicinato l'essercito à Mariano, quei di Vdine, de' quali ca. nobili col Duca di Tecchio, Marsilio da Carrara, et il Co: d'Ortemburgio, haueuano il maneggio d.lla guerra, trassero la guerra in lungo quasi due anni. Trà tanto uenendo 600. soldati Venet.^ni per unirsi con l'

* qui sono stati tralasciati alcuni particolari

et il ... ; segue ... condu...

con l'essercito presso à Vico Flaminiano, Nicolussio Pratense, Federico di Purlilia, Giacobo et Ulvino Valuasoni, e Fran.co Prodolonio con i Furlani se gli fecero incontro à Tagio di Cordi:uato: e cacciati in fuga i Vinit.mi più di 300. ne uccisero. Si dunq. S.ri Clar.mi (come per il p.fatto essempio appare) Udine sovra tutte le Città e Castella della Provincia nelle guer:re che fecero i R.mi Patriarchi della Pria con di questo Ill.mo Dominio, sempre con le sue armi all'armate genti del Senato clementiss.o si ha dimostrato, apparecchiando tutti gl'altri luoghi della Pria con l'essercito della Rep.a ruina et barbari tradimenti; per qual suo merito gli Aduersari tentando di precedere agl'Ill.ri Deputati suoi appò il Clar.mo Vic.no del Prin:cipe nel suo grembo et p tutto il suo terri:torio, hoggi enanti questo giustiss.o Tribunale à

guisa

guisa della madre et fig.li di Zebbedeo presun=
tuosam.te addimandano, Domine dic ut hi duo
filij unus sedeat ad dexteras, alter u.s ad sinix=
tram tuam in Regno tuo. Udino solo, W.ri
Clar.mi ne' tempi di Ludovico 7º. Patriarcha
essendo tutta la Pñã travagliata da civili et
straniere guerre, solo dico: come Metropoli
di tutta la Provincia la Patriarchal Sedia da
ribelli, et stranieri Principi con le proprie armi
difese; havendola da tutti i congiurati dome=
stici et stranieri per forza d'armi purgata.
Per la quale impresa gli Ill.ri Deputati di
questa Città in quei tempi appo Ludovico il
glorioso nome di generosi et forti difensori
della Patriarchal sedia acquistarono. Il che
negandomi gli Adversari, ascoltino Giò: Candido,
quale nel 7. lib. de' suoi com.ri parlando della
administratione di Ludovico Patriarcha,
dice

dice; Successe à Nicolò Ludovico Turriano Pa- così dice anco il
triarcha 74. nel qual tempo i Cittadini di S. Daniele occuparono Varmo di sotto cacciatone Dietalmo. et non ne facendo Ludovico vendetta alc.a con il sperare di tutti; ne procurando che fosse restituito il castello; Bertoldo, Valtero, et Henrico Spilimbergij caualieri parenti à Dietalmo pigliano l'armi e uanno con Gaio e Vacillo Villaggi di Ludovico. il quale uolendosi dell'ingiuria uendicare mandò à dare il guasto al Territorio di Spilimbergo con ferro et fuoco. Ma fù da nemici ributtato in S. Daniele. in quei dì 800. caualieri beni all'ordine uennero circa la Villa Carpaccia. seguiua questi Ridolfo Duca d'Austria con il fiore dell'essercito, che era di 4000. caualli, e buon nu.o di pedoni, mouendo la guerra perche quei di Gemona con i Prampgij

[right margin: così dice anco il tosto lat.o]

haueuano occupato la Rocca fortiss.ma della Chiusa; et haueuano dato noia ai Venzonesi à lui soggetti; et rubbato i mercatanti d'Austria. Si accompagnarono con i Caualieri quei di Spi=limbergo, di Ragogna, di Portonaone, et di Prato; i quali arsero la Torre et il borgo di S. Daniele; e pigliarono à patti Zedeliano e Gradisca. L'altro essercito con certe con=ditioni prese Mantiano e Butrio; et l'Ab=bate di Rosaccio si confederò co quelli. indi auicinato l'essercito à Vdine fù scoperto il tradimento di Odorico Cludesto, e di Giouanni Rospretto; i quali haueuano con i loro congiu=rati ordinato di appiccare il fuoco in tre o quattro luoghi della Città, e d'introdurre p. la Porta Cesia, amazzate le guardie di essa il nemico; là onde Odorico della sua perfidia conuinto tratto p la piazza nuoua e uecchia

fù

fù uccido tagliato in minuti pezzi; et gl'altri fuggirono. Ma parendo il combattere la Città difficile fù ordinato che il Patriarcha et il Duca venissero à parlamento il quarto dì nel mezo trà la Città e l'essercito: et dissero trà di loro che il Patriarcha co' due de' più nobili andasse à Vienna, et ivi aspettasse il Duca; e che d'indi se n'andassero all'Imperatore, che haveuano eletto giudice della loro controuersia. Il quale riuocò le promesse di Ludouico specialmente nelle Terre di Vndiszato, Lorio, Arispergo e Chiusa. Trà tanto quei di Vdine con quei di Ciuidale e di Gemona presero Mantiano coll'appiccarui il fuoco, e spianarono Geusperho e Butrio. Et hauendo combattuto Cormone in vano, presero Quadriuio, e Tiuolto; arsero la Villa e la chiesa di S. Giouanni di Chorto.

et questo basti quanto al valore delli M.ci Dep=
putati della Città di Udine in difendere la
Patriarcal Sedia nell'administrat.e di Lodovico.
Il che se agl'Aduersari no basta, ascoltino il Cãdido
nell'istesso 7. lib. un'altra 2.da tutela della
Sedia Patriarcale, alla quale nelli tempi di
Nicolò Patriarca 77. predecessor di Ludovico
quelli di Udine per forza d'armi proprie
valorosam.e si esposero: nella quale dice il Can=
dido; Frà tanto Nicolò fig.lo di Giò: Rè di
Boemia, e fratello di Carlo 4. Imp.re fù creato
in suo luogo, il quale incontanente si diede à
perseguitare Henrico Co: di Horitia, et tutti
quelli che nella morte di Bertrando erano
congiurati. Ma quelli raccolto buon nu.o di sol=
dati chiamando in loro difesa il Marchese
di Brandeburgo con incendi e rapine af=
flissero il paese. Il Patriarca andato con
gl'Udinesi

L'autt.à è fidel=mente citata, e così suona anco il testo lat.o benchè il lat.o no parli continuatam.e come qui

gl'Vdinesi à raffrenare quei mouimenti constrin-
se i nemici à tornare in Noritrà, e voltosi con
quei di Friuli, che facevano resistenza, pigliò
Porpetto, et hauendo preso Giò: Franc.o Porpetano
in Caorle, oue era fuggito, lo fece condurre à
Vdine e lo punì nella testa; et fittala s.a un'
hasta p tutta la Città la fece portare, appic-
candola poi alla porta che mena alla Rocca.
Fece parim.e uccidere Hermano Guincio Caualie-
re, Federico Porteo, e Riccardo Varmeo, et in-
sieme alcuni altri Castellani, che furno trouati
nella sua morte hauer congiurato. quali tutti furono sententiati à morte dalli Cittadini di
Vdine. Spianò poi Tarcento, parte di Melso,
e Gramoliano. riceuerò anco Soffimbergo fa-
cendo appiccare Aimo di quello Signore, e spia-
nò la Rocca à perpetua memoria. Gl'altri
essendo stati solam.e ripresi con parole furono cō

questo s.a è nel mod.o lib. ma d'un poco più

clemenza

clemenza dal Patriarcha riceuuti in gratia.
Trà tanto gli Vdinesi spianarono Castellerio.
Et se delle già due recitate tutele agl'Aduersarii
nõ basta, ascoltino parim.te un' altra bella tutela
della Patriarcal Sedia, alla quale gli Vdinesi
istessi essendo Filippo Alençonio Vice Patriarcha
anzi dico crudeliss.o Tiranno della Sedia Pa=
triarcale, per forza d'armi proprie ualorosam.e
s'opposero. ciò afferma Giò: Candid. nell'istesso
lib. 7. de' suoi Com.ri qñ dice, Creò Urbano 6.
così dice anco il testo lat.o Pontefice in luogo di Marquardo Filippo d'
Alençonio Vesc.o Sabinense e Cardinale, il quale
nõ uollero gl' Vdinesi et altri huomini illu.ri
accettare perche à lui era stato dato il Pa=
triarcato in comenda, acciò chè nõ fusse la
Chiesa d' Aquileia così uilmente fatta serua.
Ma Filippo uolendo p. forza acquistare quello
che nõ poteua con pace ottenere, confortò fu=
derico

Ludouico Re di Panonia suo parente, e Franc.
da Carrara Princ.e, che mandassero l'esser=
cito in Friuli con gli Vdinesi e loro compagni,
i quali haueua iscomunicati. et assalti al p.o
impeto con Giouanni Attio Cap.o de' Carraresi
Estilm.e Portogruaro. doppo pigliando S. Vito,
Sacile, Canipa, S. Paulo, S. Steno, Metuna, Tor=
re, Sauorgnano, Zoppola, Laurentiana, Metuno,
et Attempto à patti, gli diede al Carrarese, et
fecelo anco difensore d'Aquileia: Huomo uer=
am.e indegno non pure d'alc.o officio, ò dignità
ma da esser anco con ogni biasmo cacciato,
come quello che aggiunse all'altro essercito
per Capit.o Fauno Cane pessimo Princ.e; il
quale con Ant.o Camisano Co. nella settima=
na santa q.n gli habitatori del paese danosi
agl'uffici diuini saccheggiò Aquileia, macchian=
do con incendi et adulteri il tutto; e senza

Eauen

hauer riguardo alla Chiesa di S. Maria, oue molti erano fuggiti, nō lasciò alc.ª bruttura, sacrilegio, e crudeltà, chē nō commettesse. Uno di quelli uolendo uiolare una Vergine sotto la sacra statua della beata Vergine; il cui aiuto ella cō molte altre addimandaua, e comettendo parim.te altre scelerag ini da non dire, quella Statua come sdegnata uoltò le spalle et il pietoso petto, oue Xp̄o Redentore haueua beuuto il latt. et ancora stà cō la coppa uolta e cō la bocca torta con fiera guardatura. et incontanente quel scelerato che haueua uoluto la giouane uiolare fù accecato, e la fanciulla esaudita nō fù dall' altrui libidine uiolata. Apprestarono gli Udi=noti l'armi cō quei scelerati aggiuntoui anco l'aiuto di Antonio Veniero Principe di Vinetia, del cui essercito erano Capitani Pietro Monelino,

Il testo lat.° dic:, statimq; flagitiosis=simus . ille, qui stu=prum et uim inferre tentabat, caecitate punitus corpore aruit etc.

Franc.°

Franc.º Zeno, e Giacobo Gradonico; e virilmente s'opposero al nemico che veniva, spianando Villalta che favoriva il Carrarese, e Spilagallo. Frà tanto Ferdinando Patriarcha di Gerusalemme, et Urbano Vesc.º di Grado per comandam.to del Pontefice, et Franc.º Georgio Legato de' Venetiani, Federico Savorgnano cavaliere, Giovanni Colloreto, Dorimo Castellio, Biagio Lisono, Dietalmo Andriotta, et Nicolò Manino per decreto del Convento del Friuli reggevano la Chiesa d'Aquileia: co'l cui favore gli Udinesi furono appo Savorgnano, già dianzi da nemici ruinato, fatto d'arme à bandiere spiegate con il Carrarese, il quale haveva commesso à Giacobo Pio, Andrea Trotto, et Lancellotto Trapolino che insieme con i Civitatensi si unissero con l'essercito. ove uccisi quasi tutti riportarono memorevole Vittoria. et tanto più grata

qui il testo lat.º dice; qui Jacobū Piū, Andreā Trottū, et Lancillotū Trapolinū cū exercitu ad se cū Civitatensib. coiungendos miserat &c.

giata, che saccheggiando le tende furono tro-
uate lettere del Carrarese à suoi Capitani, co
li quali gli comandaua che appiccato il fuoco
nelle case degl' Vdinesi nõ perdonassero ne-
anco alle donne et à fanciulli. quelle ancora
intere essendomi state mostrate dal Clapiceo
Cancelliere della Rep.ca; nõ mi son punto ma-
rauigliato se cosi Eccomini tanto empi hã
riuolto la sanguinosa morte. Indi gl' Vdi-
nesi andando à Gemona, la sforzarono à
far i loro comandamenti; et presto iui Nicolò
Spilimbergo con la scure l'uccisero.
Questa, S.ri Clar.mi, è stata generosa uittoria degl'
Vdinesi; nella quale accorgendosi il Senato
et popolo di Vdine della Tirannia de' quei
moderni Patriarchi; i quali piu dell'ambitione
loro, che del gouerno della Patriarcal sedia
cura si pigliauano, tutti à una uoce poscia
di cotal

di cotal vittoria così del seditioso Vice Patriar=
cha in difesa della Patriarcal Sedia qsto
Ill.mo Dominio chiamarono; acciò che essendo in
qualch quei tempo da lui esauditi; all'hora apptam.te
conoscessero di essere di babilonica captività
ali liberati. Non è dubio, che cotal legat.e degl'Udi=
nesi fosse principaliss.a cagione del felicis.
acquisto, qual fece questa Ecc.ma Rep.a della
Pria del Friuli. però cotal cosa tutti i scrit=
tori della Furlana historia ne' suoi libri
l'approuano. questa, Ill.ri Clar.mi, è qlla
gloriosa Vittoria degl'Udinesi; nella quale
hauendo eglino con grande ardore di bat=
taglia, come recita Mafeo Cassino il giouine,
diecimilla uccisi più di 10000 huomini del nemico
esercito, et totalm.te conquassate le forze di
guerra del Carrarese; essi soli furono princi=
palissa cagione che questo Ill.mo Dominio fusse
il

il felicissimo acquisto del Principato de' Carraresi. Poiche indi à poco tempo mouendo Galiazzo Gonzaga Generale di questa ecc.ma Rep.a il Vinitiano essercito saccheggiò et abbruggiò tutto il contado di Padoua. prese molti Terre in esso Contado; et all'ult.o hauendo dato l'assedio alla Città di Padoua, à mezza notte hauendo messe le scale alle mura appresso la porta di S.ta Croce molti sopra ui salirono; et questa che egli hebbe la porta, tutto il Vinitiano essercito entrò dentro nella Città. et essendosi in cotal maniera presa Padoua, poco doppo etdio fù presa la Rocca, et insieme Franc.o terzo di Carrara co'l fratello et fig.li quali mandati à Venetia dal Generale, et incarcerati dal Generale, tutti insieme in prigione strangolati ui furono; et questa fù l'ult.a ruina, et il crudel fine de' S.ri da Carrara. Sena

et fatto

et fatto che hebbe Galeazzo Gonzaga q(ues)ta im=
presa, poco dopo Vicenza, Verona, Cologna, Fel=
tro, Cividal di Belluno, et ultimam(ent)e tutto il Con=
tado di Padova venne à divotione della Rep(ubblic)a.
il che fù sedendo nella Ser(enissi)ma Sedia Ducale
Michele Steno Principe Ser(enissi)mo. Questa
dunq(ue), S(igno)ri Clar(issi)mi, è quella vittoria Ill(ustrissi)ma et
inclito trofeo degl' Vdinesi, p(er) glorioso vigore
della quale eglino poco dopo viddero il suo
barbaro et impietato nemico Franc(esc)o Nolo da
Carrara co'l fratello et fig(liuo)li insieme nelle carce=
ri di Venetia strangolato. Et questo fù il casti=
go datogli dall' Altissimo acciò ch(e) la Profetia
fosse pienam(ent)e adempita; Impius in impie=
tate sua peribit: perciochè guerreggiando egli
con il Senato et popolo di Vdine, comandò
à suoi Capitani che appicato il fuoco nelle
case degl' Vdinesi della Patriarcal Sedia difensori

mà

ne à donne, ne à fanciulli perdonassero. Ma se delle già tre recitate tutele agl'Aduersari no basta, ascoltino similm.te un'altra quarta tutela della Patriarcal Sedia, alla quale gli Vdinesi istessi nella Sedia vacante di Antonio Pancerino 79. Patriarca spontaneam.te si esposero. il che afferma Giò: Candido nell'istesso lib. 7. de' suoi com.ti oue dice; Sorse in quei tempi trà Furlani una gran guerra. il perche essendo Hernesto et Federico Duchi d'Austria per l'antica amicitia mandato Burcardo Rabinstanio Caualliere à persuadere al Senato et populo di Vdine che stessero in pace, accioche la regione d'Aquileia non andasse in ruina, gli Vdinesi raccogliendolo benignam.te renderono Portogruaro, Tricesimo, Sofimbergo e Pietra pilosa, che erano stati tolti ai Pancerini, et vollero che essi Duchi reggessero il Patriarcato fino à tanto

qui il testo lat.° dice; quib. dissepientib. aliud ingens bellũ inter Foroiulienses exortũ est. Ad quos Hernestus et Fridericus Duces Austriae veneratã amicitiã ne tot intestinis discordijs Aquileiensis regio corrueret Burcardu Rabinstanium Equitem ad suadendã inter eos concordiam miserunt: quem cum itu excipientes Utinenses urbem cumulatã gratiã referrent se suaq. oĩa in fidem Austriorum Ducũ promiserunt, dedentib. gubernatoribus urbem Nicolao Sauorgnano. Nicolao Candido.

fino à tanto che fosse creato legitimo Patriarcha; nò
parendogli fuori di ragione facendo gl'altri com=
mettere à questi di tutto il Stato il maneggio,
alli quali essendo le cose d'Aquileia in pericolo
i Principi di quà et di là dall'Alpi mandauano
oratori. Frà tanto prendono la Torre à Porto=
naonio uicina: et appiccatoui il fuoco arsero il
castello con Giouanni Rangonio, con la moglie et
fig.li. Presero etdio il Glemoneti Fontebuono: ma
gl'Vdineti incontanente alla Patriarcal Sedia
lo ricuperarono. | Taccio di molte altre generose
tutele degl'Vdineti, i quali nella temporale, et
ecclesiastica potestà di molti Patriarchi furono
di grandiss.a conseruat.e et augumento alla Pa=
triarcal Sedia. Se dunq. gli Vdineti soli, ill.ri
per molte uittorie, negl'antichi tempi furono, et
hoggidì ancora sop.a tutte le altre Terre della Prouin=
cia sono difensori della Patriarcal Sedia; come
agl.

Nicolao Trigo, Thobia Sibellico, Maximo Manini cognominis, et Conrado Thealdo: eisdemq. Portogruarien., Tricesimen., et Sophimbergen., ac Petrum pileatum Pancerinum excepta traditis; quorum auspicijs Patriarchatum regendum, donec legitimus, ipsius gratus Antistes crearetur, commiserunt, nō [illegible] tumatis coniunctib. [illegible] imperio regionis consti= tuerunt; ad quos tunc urgentib. Aquileiensib. reb. tam Cisalpini, quã transalpini Principes oratores suos destinabant. Interim Portus naonij Turrim sibi proximam sibi uendicant, suppositoq. igne castellum cũ Ioanne Rangonio uxore ac liberis cõcre= marũt. Glemonenses quoq. Fontẽbonũ ca= ceperunt, quib. Utinenses eadem ẽstatim abstu= lerunt. |

agl'Ill.ri Deputati suoi nella Città et suo Terri=
torio appo il Clar.mo Vic.rio del Principe, p ragion degl'Ill.mi
ciuile et di guerra successor de' Patriarchi; il p.o
luogo nō s'aspetterà? qual cosa sì p la honestà
si etdio p l'antichiss.a consuetudine essendo con=
ueneuole; per qual cagione gli Aduersari aguisa
della Madre et fig.li di Zebbedeo auanti q̄sto giustiss.o
Tribunale hoggi nō senza grandiss.a presuntione,
abhomineuole ingiustitia, et detestanda am=
bitione sollecitam.te addimandano, Domine dic ut
hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter
u.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Udine
solo, S.ri Clar.mi, auanti il feliciss.o acquisto, qual
fece l'Ill.mo Dominio della Patria del Friuli,
per la nobiltà et generosità del suo popolo
in pace et in guerra meritò di essere ricet=
tatrice della corte Patriarcale. conciosiacosa chè
in essa sola i Patriarchi con la sua corte

istantiarono

istantiarono. à ciò il Cassino nelle sue Croniche
u'applaude, qsi nel suo terzo lib. Udine Habi=
tatione Patriarchale vi nomina. Ma che Udine
sopra tutte le altre Città et Castella della Provincia
fosse dai Patriarchi appellato, lasciando i molti
antichi essempi à questo solo verrò, che essen=
dosi ne' tempi di Ludovico Teccho 80. Patriarcha
resi à questo Ill.mo Dominio molti luoghi del
Friuli, et essendo esso Ludovico in Ungheria
(come che egli di cotal pdita certiss.a nuova hau=
uto ne haveva) pure poco estimando cotal pdi=
ta p ricuperarli giamai con l'armi si mosse,
ne giamai fece apparato di guerra veruno
solo che doppo la perdita di Udine. et che qsto
sia il vero, ascoltino gli Adversari ciò che
scrive il Sabellico nella sua Vinit.na Historia
haver fatto Ludovico nella sua administrat.e
doppo di cotanta pdita; qsi nel 9. lib. della sua

2.da

2.da Deca dice; Ludovico inteso il render si di Udine, nō più parendogli d'indugiare, con grāde essercito passando p i confini della Germania fece impeto nel Friuli; et su'l p.o assalto tolse la Rocca della Chiusa, che erano molto bē fornita nel stretto dell'Alpi. ne molto lontano di qsto ancora Mutiano luogo in quel tempo fortissimo come hoggidì. et la Patria haurebbe riceuuto qualche grandiss.a rotta in qsto subito tumulto se le genti Venit.ne mandati p qsto nō hauessero con subito mouimento tolte le forze de' nemici; i quali haueuano ancora gli alloggiamenti nelle strette dell'Alpi. ma le genti del Duca nō tanto si schiuarono di combattere, quanto nō hebbero ardire di aspettare i Venit.ni; essendo esse uenute in Italiā più tosto p fare qualchē correria occorrendo chē p combattere: et in qsta guisa la Pria frà pochi giorni fù quieta.

et

et nō molto doppoi cō poca fatica ribebbero tutti quei luochi che da nemici p.a erano stati presi. Ne dopo lungo tempo con maggior apparecchio di genti e d'armi Ludovico ritornò in Italia; et entrando sui confini della Patria tolse p.a Manzano et poi Rosaccio. Ma questa impresa fu poco più fortunata di quella cō habbiamo detto di s.a Perchè i Venit.ni comparsero alla p.a giunta di Ludovico, per la qual cosa egli grandissim.e spaventato si levò subito d'Italia. et nō molto doppoi facendo ancora nuovo apparecchio si morì. il quale mancato gli Udinesi et Patriani restarono sotto il Dominio Venit.no in grandiss.a pace. Sedunq. per la sudetta auttorità apertam.e si dimostra che Udine s.a tutte le altre Città, e castella della Provincia ne' tempi de' Patriarchi meritò di esser ricevitrice della corte Patriarcale, come la più nobile et più aggradita della

Pria

Patria; per qual cagione gli Aduersari volendo precedere alli Ill.mi Deputati di una cotali e cotanta Città nel suo grembo et per tutto il suo territorio, appò il Clar.mo Vic.rio del Principe, hoggi inanti questo giustiss.o Tribunale à guisa della Madre et figli di Zebbedeo non senza grandiss.a arroganza addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in Regno tuo. Udine solo, Ill.i Clar.mi, doppo il felicissimo acquisto della Provincia, qual fece l'Ill.mo Dominio correndo l'anno della fruttifera incarnatione del fig.lo di Dio MCCCCXX sedendo nella Ser.ma Ducale Thomaso Mocenico; Udine solo dico sopra tutte le altre Terre et altri luochi della Provincia come Metropoli dalli primi Ecc.mi Proveditori, et Clar.mi Luogotenenti della Patria Vic.rij di questa Ecc.ma Reg.ca insino al pnte felice Reggimento del Clar.mo m. Gabriele Morosino 1420

sempre

tempi con ottime leggi è stato instituito, di publici edificii cresciuto, et all'ult.° sempre negl'antichiss.mi suoi privilegi confirmato. Et cotanto ne' primi anni del feliciss.° acquisto crebbe la sua maggioranza s.ª delli altri Terre della Provincia, et da tutti i Poeti et Historici, quali in quel tempo vivevano, come Udine per eccellenza la Città era chiamato. Il che negl'antichiss.mi tempi à Roma, et ne' moderni à Venetia sole principaliss.me Città d'Italia è avenuto. Et quando ciò gli Adversari mi negassero, ascoltino Gio: Candido, il quale nell'8. libro de' suoi Com.ri parlando di cotale maggioranza dice; Giacobo Cornaro Governatore del Friuli ripigliando fiato doppo tanta rabbia di guerra per mostrarsi non meno vigilante nella pace che nella guerra ad'ornare Udine si diede, doppo che confirmò l'ordine di dare le voci non solam.te nella Città, ove era stato da Andrea Trivisano al

anni

Il testo lat.° del Candido dice così; ~~[illegible]~~ Tis pueris Iacobus Cornelius Praet.r gloria et generis splendore clarus post tanta belli rabie aliquatenus respirans ut in ocio non minus quam in negotio ad decorem Utinae invigilaret, cetera saluberrima suffragiorum ordi.m non solum in Urbe ab Andrea Trivisano ecc primus

anni passati instituito, ma etdio nel Conuento di
tutta la Regione, aggiuntaui l'auttorità de' Capi di
XX. Et uietando che si contendesse in uoce, uolle
che si facesse à ballotte d'oro mescolate con
molte d'argento à costume Vinitiano. Il che
etdio osseruauano gli Ateniesi, et chiamauanlo
Cadisco. Promulgò ancora l'ufficio de' Contra=
dicenti nel mettersi una parte dai Magistrati,
co'l quale si potesse eleggere la miglior ~~parte~~
intra hauendoli amendue udite narrare nel
Pergamo; si come la finezza di due ori si com=
prende per la pietra Lidia. Mosse poi à rifare
la Rocca per uecchiaia, terremoti, et incendio
consumata; di cui gittò le fondamenta alli due
4. d'Aprile con tanto feruore, che giudicauano
molti potersi condurre à fine nel suo magistrato.
non si distando dal mirabile modello: Opera non
pure alla Città et alla Regione dignissima; ma à
tutta

annis institutum, uerum etiam in uniuerso regionis conuentu, plaus[ibiliter] X[decem]uiratus decreto corroborauit. Sublata[que] uocali contentione instar agrestium pritorum tumultuantium, cal[culis] albis more Veneto sortiales aureis inter argenteas, approbatorijs reprobatorijsque, et orci decula in subiectum uasculum, quod et olim obseruabant Athenienses cadiscum uocabant, demisit. Cum munifice con[illegible] dictorum magistratibus in cuiusque libere latione legis aduersarium promulgasset, quo sicut aurum purum cum altero per lydium lapidem comparatum rectius discernitur, post diuersas, necnon in suggestu dictas sententias sanior deligi posset, si cetum ad instaurandum arcis uetustate, terremotu, incendioque absumptae, conuertit. Cuius quarto nonas Aprilis pacta re[...] secunda prima fundamenta tanto animi feruore erat, ut id ad mirandum exemplar

tutta l'Italia memorevole.] Lascio Ill.mi Clar.mi di molti altri luogotenenti, quali parim.te si come i primi non tanto gli Ill.ri suoi Deputati con ottime leggi instituirono; quanto etdio con molti privilegi, come Metropolitani della Provincia havendoli semp.e in Udine et nel suo territorio appresso di se nel q.o luogo tenuti, splendidissimam.te gli exornarono. Il che se così è, come le antichiss.e osservationi de' Cancellieri di q.sta Ill.re Città piena testimonianza ne rendono; per qual cagione gli Adversari a guisa della Madre et fig.li di Zebedeo avanti questo giustiss.o Tribunale hoggi non senza grandiss.a presuntione iniquam.te e sollicitam.te addimandano, Domine dic ut hi duo filii mei unus sedeat ad dexteram, alter v.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Udine solo, Ill.mi Clar.mi, havea tutte le altre Città, Castella, e Villaggi della Patria nelle dannose et sanguinolenti correrie de'

Barbari

a fabris excogitati in magistratu, offici posse multa considerent; Opus non solum Urbi ac Regioni conspicuum, ut in tota Italia memorabile.]

Barbari della Thracia per il Friuli con la inondante furia di quelli fù egli da tutti i populi della Provincia sicuriss.^o porto giudicato. Perciò essendo lui nel cuore della Provincia, in esso come in sicurissimo porto quasi tutti i ricchi et poveri della Patria, Cittadini dico e Castellani, lasciando i suoi villaggi e mal guernite Città e Castella, con gran terrore e spavento dell'armi Ottomane d'ogni intorno se ne fuggivano. Questa istessa Ill.^{ma} Città in que' tempi, si come etd.io hoggidì, era la più nobile di gente e di ricchezze che fosse in tutta la Patria. Et acciò che gli Adversari di questo in punto alc.^o non dubitino, ascoltino un poco Marc'Antonio Sabellico; il quale nella sua Venit.^{na} Historia descrivendo la p.^a venuta de' Turchi nella Patria, quale fù à punto in quel tempo, che Mahometto Ottomano Imp.^{re} de Turchi fig.^{lo} di Amurate con questo

questo Ill.mo Dominio con grande ardore di guerra et sanguinolenta crudeltà per mare et per terra guerreggiava; nel 9. lib. della sua terza deca dice; Ancora i Turchi fecero in questi tempi molte et varie correrie: ma perchè furono subite, et havendo più tosto forma di ruberie, che di guerra legitima, furono poco degne di memoria. Assai sarebbero andate le cose felicemente se solamente le Provincie vicine et non l'Italia havessero sentito le crudeli armi di questi. Et quantunque all'hora per il Mocenico si facessero cotali cose in Asia come habbiamo detto, nulladimeno passando i Turchi ne' confini d'Italia vennero fino à Udine. Era quasi il mezo dell'Autunno, quando nel sopravenire della sera le genti Turchesche arrivarono al fiume Lisonzo, et molti havevano già passato il Fiume, et lo passavano à guazzo; quando si scontrarono ne' soldati

Vinit.mi

Vinitiani, che haueuano la loro cauelleria negl'Alloggiamenti sù le riue del fiume, et nelle Ville; i quali nel giunger de' nemici si fecero loro inanzi per cortargli il passo. Ma benche fussero uenuti à tempo, nondimeno i Turchi con la loro Cavalleria haueuano auantato il correr di quelli, et già alcuni haueuano passato il fiume: ma i Vinitiani su'l p.o assalto gli cacciarono all'acque su l'altra riua, et furono costretti à fuggire. Stettero ancora i nostri caualli gran parte della notte sù la riua contraria; dopo temendo la moltitudine de' nemici andarono all'Isola di Ceruia, il qual luoco non è molto lontano d'Aquileia, et è fatto Isola per lo corso de' Fiumi; Onde Rocedola, Ampezza, et Alsa per lo med.o corso la fanno similm.te Isola. Fatto il giorno, i Vinitiani non apparendo, i nemici con Cavalleria

passando

passando il fiume andarono con furia ne' campi spatiosi de' Forlani. onde tutti gli habitatori fuggirono nelle Torre; nelle quali fù molta paura. perchè il fumo delle Ville che ardevano da torno mise gran terrore alli Cittadini. ma i villani che fuggivano con i loro figli, bestiami, et robbe incontrando quelli su le porte accrescevano maggior paura. era io all'hora per aventura a' Udine, la qual Città è hora la più nobile, che sia in quel paese, et di gente et di ricchezze: et hoggidì chiamano quella Regione Frioli. essendo i Turchi cavalcati appresso tre miglia in tanto terrore di subito si misero, che quasi stimando il nemico esser nella Città le donne timide con i loro figli si erano poste attorno gli Altari. Gl'huomini corsero in piazza, et nella Rocca, la quale è appresso. et fù opinione che se i nemici in questa loro paura havessero tentato

tentato di combattere la Città, facilm.te l'haverebbono condotta in qualche grave pericolo. Ma chi temendo, come io credo, che da dietro fossero assaliti, già nõ sapevano dove i Vinitiani fossero cavalcati, con molti huomini, et bestiami presi addietro ritornarono. In cotal Stato, Ill.mi Clar.mi erano le cose della Patria del Friuli à punto nel tempo che per i spatiosi campi di essa i Barbari della Tracia mettendo ogni cosa à ferro et fuoco la p.a volta vi corsero. nel qual stato ec dico (come recita il Sabellico nella sua Furlana historia) à punto nel tempo della 2.da et 3.za correria di essi Turchi quasi ogni grandezza di tutta la Provincia in Udine come in sicuro luogo ristretta vi si ritrovava. Se questo dunque è vero che Udine nelle dannose et sanguinolenti correrie de' Barbari della Thracia

Thracia per il titoli solo 1.ª tutte le altre Terre
e Castella della Provincia con l'inondante
furia di quelli da tutti i popoli della Prov.ª
sicurissimo porto fù detta, et come più nobile d.ta
Provincia conosciuta; per qual cagione gli
Adversarii volendo precedere agl' Ill.mi Deputati
d'una cotanto nobile et generosa Città appò
il Clar.mo Vic.rio del Principe nel suo grembo
et p. tutto il suo territorio, hoggi inanti q.sto
giustiss.º Tribunale a guisa della Madre
et fig.li di Zebbedeo nō senza grandiss.ª pre-
suntione addimandano, Domine dic ut hi
duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter
u.s ad sinistram tuam in Regno tuo. Udine
solo, Ill.mi Clar.mi, 1.ª tutte le altre terre della
Provincia da tutti i Principati, Regni, et
Europa Imperi del mondo è stato aggradito; et da
tutti quelli per grandezza delli loro Principati

sommam.

sommam.te desiderato. Ne per altro certam.te se solo per questo, perche essendo lui Metropoli di di tutta la Patria, et fermo fondam.to di tutte le altre Città et Castella della Provincia, cosa di niun fondam.to à eglino pareua se hauendo sotto il suo Imperio questa nobil Città di Vdine del rimanente della Patria mancassero. et per qual cagione Vdine solo desiderarono? forse per il sostanzo della Provincia il signoreggiassero? no certam.te: anzi più tosto per per questo; che hauendo loro ò per ciuil patto, ò per maluaggia fede la Metropoli Vdine, con picciolo ò quasi niuno mouimento di guerra erano sicuri di riceuer in deditione tutta la Provincia. et per lasciare da parte i desideri di molti Principi, da quali ingordam.te spronati Vdine sopra tutti gl'altri luoghi della Patria grandamente desiderarono, però

à Mas=

à Massimiliano solo Imp.re di Roma; il quale nelle lega di Cambrai, Città della Belgica, nella quale tutti i Principati, Regni et Imperi dell'Europa con di questa Ecc.ma Rep.ca congiurarono, sovra modo essendo asto di cotal desio, avengha che dimostrasse nelle conditioni della Lega di voler Verona, et tutto ciò che infino al mar Adriatico si stende. Pure in ult.o à tutti i compagni della Lega lo animo suo scuoprendo di Udine solo nella Patria del Friuli, come se degl' altri luoghi della Provincia pochiss.o conto ne tenesse, se ne contentava. Et di cotal suo desio volendosi egli sodisfare doppo la partita di Luiggi Rè di Francia per Melano col mezo di Papa Giulio 2. à cotale sua sodisfattione di arrivare si procacciava. Et per qual cagione, ascoltino gli Adversari il Cardinal Bembo, il quale nell' 8.vo lib. della sua Vinitiana Historia

L'autorità del Bembo è realmente qui riferita come si può vedere nella sua Historia Venet.na, da lui medesimo fatta volgare.

historia di cotal desiderio di Massimiliano ren-
dendo la ragione, dice. Papa Giulio partito
il Re Luigi, et il suo essercito poco meno, che
licentiato, niente più per cagion di lui temendo;
et estimando, che Massimiliano da se nissuna
cosa grande et alta douesse hauer ardir di fare
incontro alla Rep.ca, per mezo del Cardinal Gu-
mano incominciò à persuadere al Senato che
si contentasse di dargli più tosto pacificamente
e uolontieri Triuigi et Udine; le quali due
Città per la fuga che egli co'l Re Luigi ha-
ueua, à lui appartenevano; che guerreggian-
do et con lor uoglia poco da poi pure perderle.
Ora, che Papa Giulio ciò tentasse per desiderio,
che egli hauesse, che alla Rep.ca in terra ferma
niente rimanesse; affine, che ella reintegrar non
si potesse delle Terre, che egli presse le hauea
nella Romagna: ò pure acciò che à danni della

Italia

Italia fine si ponesse, et così più agevolm.te col consentimento et con le forze communi di tutti i Re la guerra co' Turchi tanto lungam.te et pensata et ragionata a fare si pigliasse; la qual cosa egli sopra tutto desiderar dimostrava: perciò che à noi nè l'una cosa nè l'altra è chiara, in dubbio lasciamo. Ma tuttavia quella praticion di Papa Giulio fù moltiss.a à Padri: i quali più spessam.te hoggimai pensavano et ruminavano per qual via alc.a di q.lle Città, che à Massimiliano renduto s'erano, ricuperar potessero; che dargli ciascuna di quelle, che in terra ferma restavan loro. Et però scrissero à gli Ambasciatori, i quali delle galee smontati in Ancona, à Roma per terra n'andavano; che giunti al Papa appresso gli altri ordini procacciassero di rimuoverlo da questo pensamento. Et quali e quanti, Pr.i Clar.mi, fù

questo

fù questo pensamento di Massimiliano Imp:re
e di Giulio 2. Pontefice: cotali e cotanti fù,
ò Aduersari, che di essi il ~~Pontefice~~ potentiss:
Rè de' Turchi; il quale in q.l tempo in Costan-
tinopoli regnaua, con messer Andrea Foscolo
à lui p nome di q.sta Ecc:ma Rep:ca Ambasciatore
sommam:te se ne doleua. Et acciò ne Udine ne
ettdio Treuigi à Massimiliano rendessero à
essa tutte le sue forze di guerra p mare et p
terra proferiua. Et che questo sia il vero, o
quello, che di s.a io dissi, seguita il Cardinale
nel mel libro Bembo q.n dice; In questo mezo messer An=
drea Foscola, che in Constantinopoli le bisogne
della Rep:ca procuraua, scrisse a Padri, che
intesa la rotta della Rep:ca, il Rè de' Turchi
haueua dimostrato hauere di q.sta cosa assai gran
dispiacere, et essersi co lui doluto, che egli ricco
de' consigli de' nemici et degli apparecchiamenti
non

non l'havevano comunicato, et chiestoli in tempo soccorso. Il che poscia che fatto non era; tornali sue forze per mare et per terra con amichevole animo alla Rep.ca professava: et volea, che egli ciò quanto più tosto potesse al Principe loredano facesse intendere. Appena queste lettere erano state lette nel Senato, che altre lettere da Roma vennero degli Ambasciatori; nelle quali era scritto, che avicinandosi eglino à Roma, mandò loro il Papa dicendo, volere, che essi di notte nella Città entrassero senza veruno incontro di gentilhuomini ò della corte; et à saeri ufficij esser non potessero infino che essi alla sua gratia non fossero: et che esso med.o Papa incontanente ad Hostia era andato; acciochè essi in quel modo in dispregio et in amaritudine più lungamente dimorassero. Et tornato poi à Roma alcun di appresso haueva

fatto

fatto chiamare à se uno degli Ambasciatori M. Girolamo Donato, et dettogli, il volere, che tutti capi della Lega fatta in Cambrai, s'adempissero. Et che se la Repp.ca darà Trivigi et Udine à Massimiliano, et si rinuntierà alle ragioni, che ella hà in Ferrarà, et ancho nel mare Hadriatico di farsi pagar in Vinegia le gabelle di tutti coloro, che quel mare navigano; et se i benificij Ecclesiastici nò solam.te delle Provincie di lei, ma anchora della Città di Vinegia a Papi lascierà, che ne dispongano à lor modo; et parte alc.a di loro nelle gravezze nò intraprenderà; se confesserà haver incontro di lui peccato, et perdono di ciò humilissimam.te gli chiederà; egli all'hora leverà le censure. Se il Senato alc.a di q.lle cose ricuserà; egli darà le sue genti à Massimiliano: et il Rè di Francia farà il med.o

acciò

acciò, che egli distrugga la Rep:ca La qual cosa tutta gli Ambasciatori del d.o Re Francesi grandem.te aiutato, pregando con molta diligenza il Papa, che lasciar uenir à se gli Ambasciatori Vinitiani; et leuar l'interdetto nō volesse; ne sofferisse, che la Rep:ca si sollevasse in parte alc.a, aggiungendo che egli a gli altri Principi della Italia, et all'ardire, et alla cupidigia degli altri Re di sua voglia darebbe legge et moderarebbe, se alla Rep:ca nō solam.te hauerà il freno posto; ma etdio con lacci et catene l'harà legata. Lette queste lettere, nessuno fu nel Senato, che villane parole et maledittioni con Papa Giulio nō isparger=se: nessuno, che se stesso nō biasimasse d'hauere confirmata la legge, che di mandare à lui gli Ambasciatori si propose. Per questa legge sei de' maggiori della Rep:ca aggiunti à gl' altri

gli altri gentilhuomini; che con i patti, con la
fede data, in Roma prigioni erano, in vergogna
della Città al furore et alla iracondia di Papa
Giulio esser stati donati. Et però tutti i magi=
strati di sdegno & di ramarico ardevano: gli
altri Cittadini si corrucciavano, et incontro à quelli
parlavano. Nessuno hoggimai sapea, che più
fare ò tentare bisognasse. Solo M. Lorenzo
Loredano figliuol del Principe con alta voce
disse, Perche non mandiamo noi hora al Turco
che proferito ci s'è, Ambasciatori per aita contro
questo nò Pontefice, ma carnefice d'ogni cru=
deltà maestro? questa sentenza da molti lodata,
et alri sentendo, che più temperatamente da procedere
fosse, ne fine ò consigli trovandosi, fù ordi=
nato, che i Padri quello, che fosse il meglio
di fare diligentissimamente considerassero; et così
il Senato si licentiò. (In cotali termini o

Aduersari

Adversari erano ridutte le cose di q^sta Ecc:^ma Rep:^ca, quasi totalm:^e afflitte, p non voler dar Udine à Massimiliano Imp:^re; della qual Città come Metropoli di tutta la Provincia, tutto il Senato in que tempi sommam:^e se ne compiaceva; et come anco hoggidì, in essa mandando il suo Clar:^mo Vic:^rio, 1.^o tutte le altre Città della Patria se ne compiace. Se dunq. Udine 1.^a di tutte le altre Città della Provincia da tutti i Principati, Regni, et Imperij dell'Europa è stato aggradito, et da essi mo per grandezza delli loro stati sommam:^e desiderato (come per essempio del desio di Massimiliano Imp:^re et di Papa Giulio 2. apptam:^e dimostrato hauemo) stando le ragioni s:^a dette del suo fallace et ingordo desio; Per qual cagione gli Adversari tentando di pretedere appò il Clar:^mo Vic:^rio del Principe agli Ill:^mi

Deputati

Deputati di una cotanta Città, dalli Ottomane forze di Machometto fig.lo di Amurat le tre volte temuta, et dal suo fig.lo Baiasetto nel p.nte loco sommam.e riverita, Oggi inanzi questo giustiss.o Tribunale à guisa della Madre et fig.li di Zebbedeo no senza grandiss.a speranze addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in Regno tuo? Udine solo, Sig.ri Clar.mi, s.a tutte le altre Terre della Provincia da tutti i Principati, Regni, et Imperi dell' Europa è stato aggradito, et s.a tutte le altre Città, e Castella della Patria nelli bisogni et necessità di guerra di q.sta Ser.ma Rep.ca sempre prontiss.a si èra dimostrato, et tutte le altre Terre insieme della Patria di liberalità verso il Principe suo di grandiss.a et incomparabil lunga lui solo più e più fiate

Sà

hà uinto e superato. Di cotale sua liberalità
uerso questo Ser:mo gli seguenti Maestri di guer=
ra Generali delle sue genti per mare et p
terra, qn uiuessero, ripiena testimonianza
renderne ne potrebbono. Roberto Malatesta
Generale per terra in Toscana con di Sisto
Pappa; Ferdinando Re di Aragona, et de Se=
neti. Vittore Soranzo Gnale in mare p
l'istessa impresa; Damiano Moro Gnale
in Pò con di Hercole Duca di Ferrara,
Roberto Santeuerino Generale p terra
all'istessa impresa; Renato Francesco Duca di
Loreno Gnale per terra all' ~~istessa~~ impsa
di Ferrara con di Sisto Pappa et degl altri
Principi della Lega, fatta con il Senato à
Casal maggiore; Giacobo Ant.o Marcello Gnale
in Mare con gl' istessi Principi della Lega;
Andrea Zanchani Gnale in Pò con Hercole

Duca

Duca di Ferrara, et Proueditore nella Patria del Friuli con l'armi Ottomane. Francesco Marcello Gnale nell'Adige con il Duca di Calabria, et quel di Ferrara. Domenico Malipiero Gnale in Mare con Ferdinando Rè di Aragona, Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua Gnale p terra con di Carlo 8. Rè di Francia. Antonio Grimano Gnale in Mare con d'esso Carlo 8. Rè di Francia; et con di Baiazette Rè de Turchi. Melchior Trivisano et Benedetto Pesaro Gnali in Mare con il d.to Baiazette Rè de' Turchi. Nicolo Orsino Conte di Pitigliano Gnale p terra con Ludouico Rè di Francia, et di Massimiliano Imp.re Gio. Paolo Gradenico Gnale per terra con esso Massimiliano Imp.re Andrea Gritti Gnale p terra, et Proueditore con esso Massimiliano; Angelo Triuisano Gnale in Pò

in Pò con Alfonso da Este Duca di Ferrara.
Paulo Castello Gnali per terra con Ludovico Rè di
Francia in aiuto di Giulio 2. Pontefice.
Bartolomeo Alviano Gnali per terra con Mas=
similiano Imp.re Theodoro Triultio, Fran.co
Maria Duca d'Urbino, et Camillo Orsino per
terra Gnali con Carlo. v. Imp.re in aiuto del
Rè Francesco. et aggiongo questi molti altri,
i quali per brevità trappasso. Tutti questi nè huo
militari imperi per mare et per terra il grandiss.
frutto della liberalità dell'armi et di danari
della Città di Udine s.a di tutti gli altri luoghi
della Patria insieme liberaliss.me sentirono.
Et quando ciò gli Adu. mi negassero, lasciando io
molti essempi della liberalità d.tta Città di Udine
quali il Sabellico, et il Cardinal Bembo nelle
sue Venit.ne historie adducono, ascolti cui Ad=
uersari solam.e quello essempio della grande
liberalità

liberalità della Città di Udine maggiore quasi in cinque doppi degl'altri luoghi insieme della Provincia: del quale, scrivendo, il Bembo come generosam.te si dimostrasse questa Città nella grande et perigliosa guerra, quale fece il gran Turco Baiazete à q.sto Ill.mo Do: nel 1 lib. della sua Venit.na historia dice; Mi è piaciuto di porre in q.sto luogo la somma de' danari hauutisi dalle indulgenze; acciò si veder si possa, quanta et quanto ardente à quel tempo fosse nelle menti degli huomini la estimat.e della religione et la riuerenza di N.S. Iddio. Perchè nella Città sola per quel conto si fecero 297. libre d'oro, in Padoua 61. In Vicenza 64 et mezza. In Verona 31. in Brescia 48. In Bergamo d'intorno à 44. In Cremona 12. in Crema più di 9. in Triuigi 24. In Feltre 12 e meza. In Ciuidal del Friu=

li

L'auttor del Bembo è reale e fedelm.te citato; però così à punto si ha nella sua historia Vinit.a da lui medesimo volgarizata.

Frioli 9. In Udine 42. et p. scendere dalli mag-
gior Città alle minori, Chioggia poco meno d'
otto libre d'oro ui aggiunse. et Portogr.° quasi un-
dici. Cologna, che è un Castello del Vicentino ne
diede quattro et ancora p. quello, che altri ha-
uessi potuto credere, le altre castella et borghi
della terra ferma; per la loro parte conferi-
urono. Dimanieraché tutta la somma aggiun-
se à lib. 709. d'oro et ancor più. Se dunq.
questo è uero che Udine solo p.° tutte le altre
Città et Castella della Prouincia nelle grã̄ di
necessità di guerra di q.sta Ecc.ma Rep.ca semp.
liberaliss.ma si hà dimostrato, come nel pass.°
essempio manifestato hauemo; per qual cag.e
dunq. gli Auuersari tentando di precedere in
Udine et nel suo Territorio à gl' Ill.mi Deputati
della Città, successori delli antichi ministri di
cotanta liberalità, hoggi inanzi q.sto giustiss.°
Tribunale

Tribunali à guisa della Madre et fig.li di Zebbedeo con grandiss.a arroganza addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram alter u.s ad sinistram tuam in Regno tuo. Questa, S.ri Clar.mi, è stato l'Anatomia del cuore: nella quale la nobiltà, maggioranza, et ecc.za sua sopra di tutti gl'altri membri della Provincia à pieno hò manifestato. Hor hoggimai al fine di di cotale Anatomica dimostrat.e giunto mi veggio. Poscia della quale Anotomia se volemo noi, ò Aduersari, venire alla Anotomia di tutti gl'altri membri della Provincia, nõ dubito punto che mostrandoli io parte ruinati, parte disfatti, parte rotti, parte affatto spianati, parte da muri adombrati, et parte ultimam.e di hedera coperti, voi stessi, ò Aduersari, pentendovi della vrã dimanda, et vergognandovi della vrã uana ambitione, à Udine metropoli et agl'Ill.mi

Seguaci

Deputati suoi il p.° luogo appresso il Clar.mo Vic.rio del Principe nel proprio seno e nel suo Territorio secondo le antichissime osservationi de' predecessori suoi, curandosi p. lo auvenire solo di q.sto, che è uso, ui lascierete. ma ecco, che parlando io, Gio: Candid. ne' suoi Comm.ti, misurando egli questo corpo e le sue accessorie parti p. taglierle, nel principio del p.° libro nel seguente modo misura et taglia. Circonda il Paese 270. miglia; nel quale sono Città, Torri, e castella. Aquileia Colonia già florentiss.a, hora picciolo uestigio di Città, et p. l'infirmità degl' habitatori biasimata: la quale era, secondo Vitruvio, p. lo addietro saniss.a perchè frà paludi posta uicina al Mare guardaua fra Settentrione et Oriente. Et erano queste paludi più alte del lido. la onde si conduceua l'acqua p. sotto al lido; et il mare ondeggiando montaua nelle

così anco si legge nel testo lat.°

paludi.

paludi; oue con l'amarella dell'acque nõ ui lasciaua nascer animali palustri, e' quei che da luoghi alti ~~ueniuano~~ ueniuano nuotando uicino al lito, uccideua. Hora nõ sanno le paludi uscita alc.a p fosse. la onde stando ferme marciscono, et mandano fuori grieui, et pesti=lenti odori. Segue dopoi Grado; à cui è uicina un Isola d.a Barbana. Dicesi, che il suo ter=reno caccia ogni generat.e di Serpi, nõ meno che si faccia la terra Ebusitana appò Ba=leari; et portati incontanente muoiono. Mon=falcone; la Rocca di S. Giouanni di Chiesto ruinata; Hora ueci il Tempio, che si giudica esser stato quel memoreuole di Diomede; et ciò si comprende nõ solo p le ruine, ma anco p gli annali de' Patriarchi; Nel quale facean si solenni sacrifici, et immolauasi un can=dido cauallo. Noritia; Terra hora spianata,

dalla

dalla quale discesero i Conti Farenti, antichi
de' Noritiani Principi progenitori. Lucinio è
spianato; Gradisca da Venit.ni edificata; Mossa
spianata; Cormon; Braitsano ruinato; Brusso
da spine, et Edere coperto; Gramoliano fosso e
guasto; Ungispacco; Vipulciano, e Saciletto
ruinati; Strasoldo; Rosaccio per bontà di vino
al Falerno uguale, et per un Monasterio di
S. Benedetto celebre. Mantiano, che produce ot=
timi pomi; perciochè anco i Spagnuoli con vo=
ce volgare Spagnuola chiamano ogni pomo
communem.te Mantiano; Butrio spianato;
Udine hora Metropoli; Giulio Castello hora
Cividal d'Austria: la quale il Natisone
con precipitoso e furibondo corso divide, sopra=
postovi un ponte fra gl' Italiani bellissimo;
Zuchula spianata; Gromberg, e Gruzzgo
annullati; la Spelonca tagliata; le Porte

Pletiane

Plutiana antichiss.me e forte, opposte à barbari, che d'entrare studiauano; Tulminio, e Soffimbergo gettati à terra; Zucco, e Cucanea arsi; Pertistanio, Attempso, e Sauorgnano spianati; Nema, della quale à pena si uede uestigio; Cergneo, Trigesimo, Luceriaco, Castel pagano, Fontebuono, Colloretto, Cassiaco, Tercento, Prampergo, Artena, e Riuistanco ruinati; Glemona, Venzono; Tulmetio; Giulio già Città, hora piccciolo borgo; Mosio; Clusia; e Moscardo, che à un Torrente del med.e nome rapidissimo è uicino: nel quale sono portati i sassi come degli hora nella sommità dell'acqua, hora nel fondo; Inuilino spianato; Legio, Subelenio, Luincio, e Nonta, e di molte Rocche le uestigia frà i Carni; oue gonfiati agl'habitatori per il bere di quelle acque le gole in guisa, che uengono quasi come mammelle grandi; Botistanio, Ampitio, Rocca

Boccai di Plebe, Cometico, e Venatico; questi sono cinque Terre de' Cadubrini; Coclano dalle acime coperto: Cauatio, che sourasta à un lago del med.° nome di circuito di due milla e cinquanta passi; dal quale esce Melone picciolo fiume, e mette capo nel Tiliauento: Ospio, Braucolino ruinato; Susannio, e Vendecio spianati; Melsio, Pira, Cappriaco, Coliaco, Ragoncia, San Daniello, dal quale poco si scopra un lago di minor circuito; Tricano, Fagancca, Villalta, Moruttio, Bracciaco, Gruano, e Castelleno ruinati; Spilagallo, hora solam.e conserua il nudo nome; Porpetto, Martiano, Mariano, Caticiana, Varmo, Amaduzio, Belgrado, Flambro ruinati; Quadriuio, Priscinio, Arca, Stirpeo, Castelluccio spianato. questi luoghi terminati dal Tiliauento alla diocese d'Aquileia s'appartengono; gl'altri che sono di là del Tiliauento à quella di Concordia

l'aspettano

s'aspettano; Concordia colonia città ruinata; Portogruaro, per il quale passa Lima fiume; et è della regione quasi un mercato per le Venetiane et Alemane merci, che vi sono condotte; l'Abbatia Subaquense; Fratta; Cordinato; Settio; S. Vito; Sbroiavacca; Servazolo; Prodolono; Valvasone; Spilimbergo; Pinciano; Castel Raimondo spianato; Flavonia da rovine coperta; Neocastro; Meduno; Toppio; Solimbergo; Maniaco, ove già stettero i Calinati; Fano, che è nell'arduo monte Micca Rocca inespugnabile; Montereale; Polcinico; Caniga; Aviano; S. Paulo; Cudignano, Sacile per l'amenità del luogo, et per la Livenza che vi passa dilettevole; Caulolano ruinato, e Toppalico spianato; Brugnara; Purlilia; Pratta spianata; Praturlone rotto; Attiano ruinato; Porto Naone; Torre; Zoppola; Cusano; Panigaglia; Meta; S. Steno

S. Steno; Laurentiana; Porto buffaletto; Metune; et Fratrina. et sonui [illegible] 1500. Villaggi. / delli quali Villaggi, Ill.mi Clar.mi, nò c'è veruno, come scrive Marc'Ant.o Sabellico nella sua Furlana historia, il quale nò habbia in se alc.a reliquia d'incendio, et di ruina. In cotal modo dunq. languida et paralitica de' suoi membri accennati questa Ill.ma Matrona si troua. dimanieraché se dalla vivacità del cuore, principal membro, nò fosse sostentata, nò gli è dubio veruno, ché giamai per lo auenire più viuerebbe la trionfante memoria dell'inclita Aquileia già Colonia del Ro: Senato, hoggidì in Udine 2.da Aquileia transferita; quale à Dio piacendo viuerà in eterno. Ilche se così è, come p autorità di grauissimi Historici à pieno prouato hauemo, quali dunq. et quanti sono quelli Deputati della Patria, che hoggi nò senza presuntione

della Rocca di Belforte, da spini e rovi coperta, ne fa mentione più sotto nel [illegible] lib. 8.

auanti

auanti questo giustiss.^o Tribunali addimandano, Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram, alter u.^o ad sinistram tuam in Regno tuo? quali sono quelli Aduersari, che agl'Ill.^mi Deputati di Udine Metropoli il p.^o Luogo appo il Clar.^mo Ecc.^mo del Principe nel suo grembo, et per tutto il suo Territorio, per grandiss.^mi et antichissimi meriti de' predecessori suoi, niegano apparternersi? e con qual fondamento ciò in ciuil controuersia ui pongono? questa, Ill.^mi Clar.^mi è quella Città, la quale negl'antichi, sì come etiandio ne' moderni tempi, tenendo il nome di Patriarcal Sedia; et essendo molestata tutta la Prouincia da ciuili, et straniere antiche guerre; sola illesa et intatta contra d'ogni nemico impeto ui rimase; tutte le altre Terre, Castella, e Villaggi della Patria nel modo che di sopra da Gio: Candido, et da me fu

dimost=

dimostrato e dal fuoco arsi, e dal tempo guasti, e dalla barbarie de' nemici ruinati rimanendone. questa è quella Città, la quale negl'antichi tempi; essendo tutte le altre parti della Pr.ia poste à sacco da soldati, et co'l ferro et co'l fuoco dalle Barbare, Thedesche, Boeme, Unghere, et Turchesche armi guaste et arse; sola libera d'ogni ruina nel cuore della Provincia ui rimase. questa è quella Città, la quale per suo inuittiss.o ualore di guerra sempre fù detta tutrice della Santa Patriarcal Sedia. et certam.e nō ui è giamai per alcun tempo stata nessuna Città nella Patria; la quale cō forza d'armi habbi difeso la Patriarcal Sedia, solo che Udine. questa essendosi resa all'Ill.mo Dominio con la sua metropolitana maiestà fù principale cagione, che tutta la Pr.ia poco dopoi se gli arrendesse. Et essendo cotali e cotanti

i meriti

meriti questa generosa Città verso il Ser.mo et in=
uittiss.o Principato di questa Ill.ma Rep.ca; come
dunq. à suoi Deputati il sedere et presedere appò à gl'istessi
il Clar.mo Vic.rio del Principe sovra gli Depu=
tati della Patria nõ appartiene? et se per
merito et antichiss.o costume della Città di Udine
à eglino soli nel suo grembo et p tutto il suo
territorio ciò s'aspetta; p qual cagione dunq.
gli Adu.ri à guisa della Madre et fig.li di Zeb=
bedeo auanti q.sto giustiss.o Tribunale hoggi,
come se pensassero ogni cosa giusta et in=
giusta potersi impetrare dal Principe, nõ
senza grandiss.a presuntione addimandano,
Domine dic ut hi duo filij mei unus sedeat
ad dexteram, alter u.o ad sinistram tuam in
Regno tuo! Non dubito punto, Ill.ri Clar.mi,
che se gli Aduersarij hauessero considerato di
quanta importanza sia il muouer cotanti
litigi

litigi, et suscitare cotali nouità, eglino ciò fatto nō haurebbero. ma p qual cagione altra dunq. ciò hanno fatto, che solo p nouella, tenerina, souaue, et dolcissima uana ambitione, la quale, come recita C. Plinio nella sua historia dagl' animali, nel principio dell' Vniuerso fu communicata dalla Madre Natura et dio alli Elefanti, alle Simie, et ad alc. altri animali quadrupedi, che ne' deserti et solitudini dell' Africa, come scriue Aristotele, più chi in altra parte del mondo ui habitano. nō d' onde nasce, ò Aduersari miei, cotale ambitione? ò fosse à me lecito di poterlo esprimere! ma p esser più tosto dagl' Aduersari miei riputato humano et gentile, che Tiranno di lingua (il che per modo alc.o al mio grado si conuiene) io lascierò che le loro opere et fatti lo esprimano. di questo solo ringra-

gierò gli

gli Adu.ri che doueuano molto bene, auanti che promouer cotal lite, pensarui; essendo li Eggidi nel tempo sudditi à Giouani Morano Patriarca 77.; sotto il quale come sotto ad sodistioso Tiranno della Patriarcal Sedia molestando della Città i suoi maggiori tentarono di annullare. per i quali misfatti tutta la Patria in poco tempo andò sottosopra. Et qsto uolendo gli Aduersari conoscer esser uero, ascoltino un poco ciò che scriue Gio: Candido nella Patriarcal sedia del Morano, è conoscano quanto importi il promouere cotal liti, e suscitare si fatti noui bisbigli; et p lo auenire imparino, lasciando le innouationi, di uiuere con i suoi priuilegi, lasciando gli altri in quieto et pacifico stato. Dice adunq. il Candido nel 7. libr. de' suoi Com.ri Morto poco dopoi Filippo Alen-

si cōfronta col testo latino.

conio

Alemonio in Roma, e sepolto in S. Maria Tras:
teuere; Giouanni del Duca di Morauia figlio
fù creato 77. Patriarca; il quale usando l'im:
perio della sua nuoua giouentù spendè così trabo:
cheuolmente i tributi, che sono il neruo della Rep:ca
per saciare ogni sua uoglia, che consumate
le publiche ricchezze non bastauano anco le
priuate. Annullò il Magistrato de' Septem:
uiri Vdinesi, chiamati Deputati, senza
hauer ne alle leggi, ne al costume della Città
riguardo. Per le quali cose sdegnati gli Vdi:
i cittadini nesi presero l'armi, et lo cacciarono dalla
Città. E nata la guerra perche quei di Ciui:
molti di Friuli dale, fauoriuano al Morauiano, si fecero di
molti mali. Vinitiani mossi da tante discor:
die mandarono à Vdine per acchettarle Fa:
+ bricio Emo Caualiere, huomo di singolar
prudenza, e di grande auttorità. Alli quali
peruenuti

persuasi che accettassero per Giudici della loro controversia il Principe Antonio Veniero. al quale andarono per il Patriarca Agostino Vesc.° di Concordia, Venceslao Spilimbergo Ca=ualliere, Giouanni Colloreto, e Nicolò Anello; e per gli Vdinesi Andrea Montegnaco Giureconsulto. Nicolò Candido, e Nicolò Manino. I quali in poco tempo acchettate le discordie rimandò con il sperare d'ogn'uno. Et in qual modo le cose fossero acchettate lo scriue il Sabellico nella Furlana historia, et il Montano nella Vinit.^na afferma, che furono acchettate in tal modo, che il Patriarca Moraus conseruasse à gl'Udinesi le sue leggi et antichissime con=suetudini; et che tutto ciò, che la Città per guerreggiare con la Patria haueua speso, del tutto il Patriarca in publico et in priuato gli Ill.^ri Deputati di Udine rifacesse. Il che

Qui il testo lat. dice; quos breui breui pacatos eb. haud fraudata spe ocius dimi= sit.

fatto

tutto secondo la sentenza di Ant.° Viniero Princi=
pe fù intieram.te fatto. Ma il Patriarcha de
lì à poco tempo nō hauendo ancora deposto l'
odiò, quali egli portaua alla Città, et alli suoi
Ill.mi Gouernatori, con̄ di se med.°, come barbaro
che egli era, l'anno 6. et mese undeci.° del suo
Patriarchato prouò la morte. Et che questo
sia il uero, à quello che di s.a cio dissi, seguita
il Candido q.to dice; Ma fauorendo il Ma=
rauco oltre modo i Castellani fù da Guernie=
ro Fauarotto, essendo capo Tristano Sauorgna=
no Caualiero della parte con̄ria, atterato l'Euza
che egli incautam.te passeggiaua con alc. pochi
nella Rocca di Udine senza strepito uciso,
l'anno 6. et undeci.° mese del suo Patriarcato.
Di cotali, Sig.ri Clar.mi, et di molti altri simili
essempi appresso questo adurrei, dalli quali
chiaram.te conoscerebbono gli Aduersari il suo
errore

[illegible]

errore in hauer promossi consimili litigi, i quali avenghache à chi forse di poca importanza appaiano, pure sono di tanto momento, che di molte ruine, seditioni, et discordie nella Città genirano, siccome nel Principato del Morauo Patriarcha di s.ª hò manifestato. Ma essendo questo, che lò apportato bastevole per hora, passerò più inanzi et dirò, che essendo in cotale innouat.ª cotanto pericolo molto bene ponno conoscere gli Aduersari la sua dimanda essere inhonesta, perigliosa, ingiusta, et di albergo d'ira di tutta la Città di Udine ripiena. Non è egli dubiò nessuno, SS.ri Clar.mi, che colui, il quale fù primo à proporre tal litigio, egli ciò da vana ambitione punto propose alli Deputati della Patria. Fù egli, dico, da vana ambitione agitato: conciosiache ben douea saper lui che il proceder civilm.ᵉ per ogni

civile

Civile e natural legge è dato solo à quelle Città, le quali per valor di lettere, et d'armi, et di civil governo le altre superano, et avanzano. Et quale è questa Città, o' Adversari miei, nella Patria del Friuli, solo che Udine? questa nel valor di lettere viene illustrata da Paulo Veneto, da Leonardo il primo, da Paris, da Franceschina, da Leonardo Rundulo il più giovane, da Benedetto, et da Alberto Pascalco Vescovo di Chioggia, tutti in Filosofia, et nell' una e nell' altra Theologia Maestri ecc.mi: questa nell' istesso valore viene illustrata da Augusto Vate, da Gregorio Amaseo, et da Riccardo Sprulio Poeta di Massimiliano Imp.re, et Historico ecc.mo questa pur nell' istesso valor di lettere viene illustrata da Odorico Susannio secretario ecc.mo di Ludovico et di Marquardo Patriarchi, et del Thesoro d'Aquileia ingenioso aggregatore; da

Gio: Candid. lib. 8.
Fr. Leandr. Albert. descriz. del Friul.

matteo

Maffeo Cassino, dal Molioranzio Canonico, dal Buzio, et da Francesco Robortello, tutti Historici Ecc.^mi
questa ultimam.^te nell'istesso valore viene illustrata da Bartolomeo Baldana Legato di Eugenio Pontefice al Rè di Spagna, da Antonio suo fratello di Roma Senatore, da Pietro Caualcanti Maestro del sacro Palazzo, et da Marquardo Susanna, tutti in ragion ciuile et canonica Dottori molto famosi; et da molti altri Ecc.^mi scrittori, i quali per breuità passo sotto silentio. Tutti questi usciti dal generoso grembo di una cotanto Ill.^re Città, nel studio di lettere furono grauissimi Heroi; de' quali i scritti essendo celebrati per tutto il mondo, et eglino parimente per il loro singolarissimo ualore in honore et gloria della sua Patria uiueranno in eterno. De' quali alcuni hoggidì nõ tanto di nome illustre per tutto il mondo, quanto etiandio di

sensibile

sensibile vigore nella sua Patria viuono. Et cotanti Huomini, Illustri nelle lettere per le sue opere, et per diuersi loro scritti nelle scienze, Hauendo io ritrouati nella Città; dicano à me in contraria gli Aduersari di quanti Ill. scrittori, eccetto che di Giulio Camillo, et del Canussio, tutto il rimanente della Patria del Friuli si può gloriare. questa parimente nel valor dell'armi prima di tutte le altre della Prouincia ne' tempi de' Patriarchi hà guerreggiato, et con spesse vittorie e trofei domata tutta la Patria, scacciate le straniere guerre, Annullate le ciuili, fugati et tagliati à pezzi i ribelli, et ultimamente et con gran valor di guerra sempre dà ogni ciuile et straniera ingiuria hà difeso la Patriarcal sedia; nelle quali difese se gli figliuoli suoi vorranno ben considerare quante forze, quanto apparecchio de' nemici i Progenitori

nitori suoi valorosamente sostennero, et ribatte=
rono; certamente non si spaventerà alcuno in
difendere la commune Patria contra le ribellioni,
contra l'armi, e contra la moltitudine de' ne=
mici: anzi tanto più sarà comendato, quanto
più travagliato dalla Fortuna haverà potuto
per fatiche, per miserie, per incommodi lampeg=
giare: essendo che siccome le prosperità rendo=
no l'huomo felice, così le aduersità lo rendono
grande et famoso. Questa nel valore di go=
uerno ciuile di maniera tutte le altre della
Prouincia con gran lunga ha superato, che
hauendo essa lei sola in tutta la Patria riceu=
uto le ambasciarie degl' Ecc.mi Duchi d'Austria,
delli Ill.mi Signori da Carrara, de' potentissi=
mi Rè d'Vngheria, et ultimamente de' Ser.mi
Principi di questa Ecc.ma Rep.ca, et essendo
lei sola rimasa legittima herede d'Aquileia,
la quale

la quale co'l sacratissimo sangue de' Martiri, co'l sacerdotio di huomini Illustri, et con molti privilegi de' sommi Pontefici, et de' Re: Imperatori fu ordinata; Eoggi come sua Vicaria per tutto il mondo vien detta seconda Aquileia. Et quello, che hò detto in cotale consideratione del precceder delle Città, quell'istesso del preceder delle persone affermo et approuo. Laonde da vana ambitione agitato è colui, il quale ne di valor di Lettere ne d'armi, ne etiamdio di civil governo adorno ad'un maggior di se nell'vna et nell'altra civilivirtù, fidandosi solo di soperchiaria, et d'una bestiale rusticità, con gran presuntione tenta di precedere. Vana, dico, e bestiale è cotal ambitione, per vigor della quale il Cavallo fidandosi delle sue unghie ferrate ad' ogni grandissimo Heroe nelle lettere, et à

qual

qual si voglia eccellentiss.° Dottore nelle
scienze può precedere. et chi dirà à lui, pch
fai tu questo? il toro fidandosi delle sue ro=
buste corna ad'ogni strenuo et valoroso ca=
valliere può anteporsi col suo precipitoso
corpo: et chi gli dirà, perche fai tu questo?
l'Asino fidandosi anch'egli de'suoi calci ad
ogni gran Rettore et Maestro di civil gover=
no ne'publici, et ne'privati luochi può pre=
cedere: et chi diragli; perche fai tu questo?
Et per concludere isspaciatamente cotal ma=
teria, se questo accompagnato con vana am=
bitione è il civile et virtuoso precedere, non
è egli dubio [redacted] veruno, che le bestie et
i fieri animali à tutti i Dottori, à tutti i
Cavallieri, à tutti i Rettori devono precedere.
Ma lasciando io hoggimai da parte così fatti
discorsi per ritornare al merito della mia causa,
dico

dico, M.ri Clariss.mi, che Udene solo per valor di lettere, d'armi, et di civil governo à tutte l'altre della Patria precede. Il che essendo pur vero, altro da dovero non si può dire, solo che la dimanda delli Adversari sia vana et pericoliosa, et quello che è più, di nova seditione ripiena. La qual dimanda havendo eglino fatta, sopra qual speranza, ò Dio immortale, essi l'appoggiano? Dunq., ò Adversari, annullaremo gli antichissimi Statuti degl' Ecc.mi Duchi del Friuli? scancellaremo le antichissime leggi de' Reverendiss.mi Patriarchi? derogaremo alle civili ragioni degl' augustissimi Berengari Imperatori? ischerniremo le antiche usanze di questa Illustre Metropolitana Città, per cotanti anni dopo il felicissimo acquisto della Provincia del Friuli da tutti i Clariss.mi Luogotenenti Vicarij di questo Ill.mo Dominio intieramente

preme

per nome del Ser.mo Principe osseruati, et ap=
prouati? Faremo il bianco nero, et il nero
bianco? et per sodisfare alla uostra milensagine
et uana ambitione il tutto anderà sossopra?
Pensate uoi forse, ò Aduersari, che il mutar
una legge in una Città sia ~~et~~ simile al tras=
piantare un'albero in una uigna? et che il
cangiare un'antichiss.mo costume à una Città
punto altro non sia, che ~~il~~ mutare un solco
in un campo? credete uoi forsi, che il ritrattar
le consuetudini delle Terre sia l'istesso che
cangiare una picciola et imaginata uia in
in una possessione? se ciò credete, egli nõ è
dubio ueruno che sete in grandissimo errore.
perciòche cotanta è l'importanza del mutar
le leggi et antichissime consuetudini d'una
bellamente instituita Città, che tutti i Legislatori
antichi da ciò grandissimam.te se ne sono astenuti.

ma

Ma sopra di tutti gl'altri Solone, Licurgo, Platone, et Aristotele nelle sue Republiche sommamente se n'astennero. perciò che tutti eglino di uniforme parere dicono, che egli non è possibile il mutare una antica consuetudine d'una Città senza nouità grande. et è famosissima conclusione di tutti i Legislatori, che ogni nouità à un buono et quieto reggimento di una Città è odiosa et di pericolo ripiena. Ciò, Ill: Clar:, considerando Licurgo, Solone, et alcuni altri saggi Legislatori della Grecia, instituirono, che in una bellamente instituita Città ò Rep:ca qualunq Cittadino si fusse, il quale fidatosi del suo sublime, et diuino ingegno, uolesse mutare una legge, egli ciò intendendo di fare con un laccio d'oro al collo entrasse in Senato: ne ad'altro fine, come uogliono i Greci et Latini morali interpreti, che solo per questo

che se

che se la nuoua legge fossi migliore della prima, et di più quiete à quella Città, il laccio d'oro fussi di ornamento al legislatore; ma se per lo contrario cotal nuoua legge seco recasse seditione alcuna, esso laccio fusse la sua morte et ultima ruina. et tutto ciò per schiuar le innouationi et seditioni delli quiete Città instituirono. Il che santissamamente da eglino fù osseruato. perchè inuero, come scriuono i gentili morali Filosofi, et tutte le intemerate scuole de' Theologi della Christiana legge ne suoi sacri libri ci approuano, la uita de' mortali deue esser quieta, tranquilla, et in buona pace in eterno fundata. Io inuero, Giudici Ill.mi, quando considero cotal dimanda delli Aduersari, perdo il senso, mancami il mouimento, uò fora di me stesso et meco medesmo souente m'adiro di nõ saper

la

la ragione et i meriti d'una dimanda co=
tanto prosontuosa; la quale da douero s'è et
inhonestissima, come di sopra à pieno ho pro=
uato, supplico alla Giustitia delle VV. SS.rie
Clar.me, che mediante essa uogliano hauer p
per raccomandate le antichissime ragioni et
uecchi Statuti di questa ualorosa, et à quel
Ill.mo Dominio fidelissima Città. Questa, S.ri
Clar.mi, hauendo sotto il reggimento del Clar.mo
m.r Francesco Sanuto perssa la Giurisdittione
di Ciuidale, di essa all'hora ben con Hieremia
poteuasi dire; quomodo sedet sola ciui=
tas plena populo! Facta est quasi ui=
dua metropolitana Ciuitas, et princeps
Prouinciarum facta est sub tributo.
questa essendo sotto il reggimento del Clar.mo m.
Domenico Bellani trauagliata da fame, et da
congiura, di essa con con Hieremia ben si 1555.
poteua

potria dire; Plorans ploravit in nocte,
et lachrymae eius in Maxillis eius.
non est qui consoletur eam ex omnibus
Charis eius. omnes amici eius spreve=
runt eam, et facti sunt ei inimici. depo=
sita est vehementer non habens conso=
latorem. questa essendo sotto l'istesso reg=
gimento crudelmente abbattuta dalla peste,
di essa lei anco con Hieremia ben dir si po=
teva; Viae Syon lugent eò quòd non
sunt qui veniant ad solemnitatem.
omnes portae eius destructae; Sacerdo-
tes eius gementes; Virgines eius squa=
lidae, et ipsa oppressa amaritudine.
ò uos, qui transitis per viam, attendite
et videte si est dolor similis sicut est
dolor meus. Questa istessa, Ill.mi Clar.mi quan-
do sotto il presente reggimento del Clarissimo
ms.

m.r Gabriele Morosino contra ogni divina, et (150 ...)
humana Giustitia perdemo le sue antichissime
dignità, le quali per grandissimi meriti de' suoi
antichi progenitori ha' apportato il Clar.mo Vic.rio
di questo Ill.mo Dominio nel suo grembo et per
tutto il suo territorio di essa ben dadouero puo
con Hieremia si' potrebbe dire; cui compa=
rabo te? cui assimilabo te Patriarcha=
lis ciuitas! cui exaequabo te, et con=
solabor te virgo filia Syon? magna
est enim uelut mare contritio tua.
quis medebitur tibi? Ma acciò, S.ri Clar.mi,
ad un' afflitto cuore maggior afflittione non
ui si' aggiunga, supplico la prima uolta auati
questo giustissimo Tribunale per quel nostro
santissimo Patriarcha Marco Euangelista,
principal protettor in Cielo et in terra di
questo Ill.mo Dominio, et antichiss.mo difensore
della

Santa Patriarchal Sedia della nuova Aquileia, à lui da Pietro Principe degl' Apostoli in Antio=chia raccomandata. Supplico la seconda volta per i grandissimi meriti dei Cittadini della secon=da Aquileia; i Padri dei quali negl'antichi tempi per favorire con di Carlo Magno Imp.re di Roma et per Mare et per terra questa Ecc.ma Rep.ca, per cagione di lei, come compagni del Senato nell'armi, perseguitati co'l ferro et co'l foco da Pepino all'hora superbo Rè d'Italia figliuolo di Carlo, et spogliati de' suoi beni, con le mogli solo et con i figliuoli, abban=donando la vecchia Aquileia, nella nuova as=pettando in qualche tempo merito da questo inclito Senato con grandissimo loro honcio si ritirarono. Supplico la terza fiata per le honestissime et giustissime ragioni della mia Città di Udine; Giustitia cotale, che

quello

quello che è di Udine secondo la dottrina di Christo in S. Matteo à cap. 22. in S. Marco à cap. 12. et in S. Luca à cap. 20. sia rimbarato à Udine; et quello, che è della Patria, sia rimbarato alla Patria. et sopra il tutto prego gli Aduersari nò si marauiglino per qual cagione io con tanta efficacia hoggi come Oratore habbi difesa le antichissime leggi, et consuetudini della mia Patria: conciosia che nò tanto per conseruatione di essa, quanto etiandio per la intiera, et generosa osseruanza di tutte la ragioni di questa Ill.ma Reg.e in pace et in guerra fidelmente hò apparecchiato di esporre l'anima co'l sangue. La dimanda, Ill.mi Clar.mi della mia Città auanti questo giustiss.o Tribunale di esser conseruata intieram.e nelle sue antichissime consuetudini et dignità è giustiss.a; per lo contrario questo degl'Aduersari è presuntuosiss.o

et

et che questo sia il vero, Christo in S. Matteo à cap. 20. et in S. Marco à cap. 10., come di sopra
ciò dissi, altissimo testimonio ci rende. percioché
venendo con ogni honestà, usanza et humana
equità venuta con presuntione à lui la Madre
con i figli di Zebbedeo à supplicare, Domine dic
ut hi duo filij mei unus sedeat ad dexteram,
alter vero ad sinistram tuam in Regno tuo,
Christo mirando la vanità della
donna, et la temeraria
presuntione de figli,
incontanente à
cogliono la
seguente
risposta
diede,
UOS NESCITIS quid petatis.

Die. 12. Julij.

Lectiones extractę ex Breuiario antiquiss.^o Sanctę Ecclesię Aquileiensis.

fol. 157. t.^o

Passio SS. Hermachorę, & Fortun.^i Martirū.

Lectio. 1.

Post Resurrectionem Domini Nri Iesu Christi omnes Apostoli miserunt sortes, ut unusquisq; in suam Prouinciam proficisceretur ad prędicandum Verbum Domini. Ad Vrbem uerò Romam profectus est Beatus Petrus Princeps Apostolorum adducens secum Beatum Marcum, qui et ipse Beati Petri primus fuit Discipulus, et morabatur cum eo in Vrbe Roma.

Lectio. 2.

Tunc dixit ad eum Beatus Petrus. Quid hic nobiscum moraris? Ecce eruditus es dē omnibus, quę fecit Iesus Nazarenus: Surge, et perge ad Vrbem, quę uocatur Aquileia Austrię Prouincię ad prędicandum Verbum Dei. Tunc accipiens Beatus Marcus primam sortem, et baculum Ponti-

ficatus

ficatus, arripuit iter, et ueniens peruenit ad dictam Vrbem, quę dicitur Aquileia.

Lectio. 3.

Veniens autem ad prefatam Ciuitatem, inuenit ibi Iuuenem Aetaussium filium Vlfij Mris, et primi Ciuitatis, qui magna lepra detinebatur. Tunc interrogauit Beatum Marcum de qua Prouincia iter faceret. Et ipse ei enarrauit, quod Christianus esset, et Medicus ad omnes infirmitates curandas.

Lectio. 4.

Tunc iuuenis audiens huiuscemodi sermones ad pedes eius peruolutus rogabat eum, ut infirmitatem eius curaret. Tunc Beatus Marcus apprehendit manum eius, et brachium: mox lepra mundata est de manu, et brachio eius. Tunc uidens Iuuenis hęc mirabilia, citius concurrit ad Patrem suum Vlfium, et omnia ei narrauit, quę illi Beatus fecisset. Celeriter cum magna turba ueniens Vlfius, et inueniens

Beatum

Beatum Marcum ad portam Occidentalem ri-
sidentem, rogare eum cepit, et dicere. Fac Filium
meum sanum: Et omnia quecumque postulaveris
faciam tibi.

Lectio. V.

Tunc dicit ad eum Beatus Marcus. Quia si
credideris in Dominum Jesum Christum ex
toto corde tuo, videbis Filium tuum sanum;
Ussius exclamavit dicens: Credo in Dominum
Jesum Christum. Tunc Beatus Marcus accepta
aqua, baptizavit Juvenem in Nomine Patris,
et Filij, et Spiritus Sancti: Et omnis lepra
eius mundata est. Videns autem Ussius hec
mirabilia, baptizatus est ipse, et omnis Familia
Domus eius: Et multitudo magna populi bapti-
zata est in illa die.

Lectio. VI.

Cumque per annos aliquantos predicaret Beatus

Marcus, emicuit in cor eius desiderium uultum Beati Petri uidere, uoluit occultè dimittere populum, et ire ad Vrbem Romam. Tunc Dei nutu audientes Populi concurrerunt diluculo, et uociferabant clamore dicentes: Quid male egimus, quid peccauimus, quia tu nos uis derelinquere? Da nobis Pastorem.

Lectio. VII.

Tunc Beatus Marcus dixit ad Populum, ut eligerent sibi quem uoluissent Virum Christianissimum. Turba populi elegerunt sibi elegantem personam nomine Hermachoram. Tunc iter faciens cum Beato Marco ad Vrbem Romam, et à Beato Petro baculum Pontificatus, & uelamen Sacramenti suscipiens, factus est Protoepiscopus Prouinciæ Italiæ. et regressus ad Vrbem Ciuitatis Aquileiæ,

Ecclesiæ

Ecclesię suę moderationem composuit: Senio=
res, et Leuitas ordinauit.

Lectio. VIII.

Et post hęc ad Ciuitatem Tergestinam Presby=
terum, & Diaconum direxit: & per alias
Ciuitates similitèr fecit. Hęc agebantur in
Vrbe Ciuitatis Aquileię, quę est ex Ciuitati=
bus Italię prima. Crescebat autem quotidie
Fides Christianorum: Crescebat in Verbo
Domini: Crescebat etiam in Charitate
ab adolescentia ipsorum usquè ad ueneran=
dam ętatem: non aliud exercentes, sed Ora=
tionibus, et ieiunijs uacantes semper, quę
Dei erant, meditabantur. Sed Dominus,
qui eos in una charitatis coniunctos, semperq;
gubernatos custodiuit: ipse illos etiam à

passionis gloria non separavit.

Sequuntur aliæ Homiliæ de Communi Sanctorum Martirum, quæ recitantur simul cum alijs Orationibus præcipuis iis S. Hermachora, & Fortunato existentibus in dicto Breuiario Sanctæ Ecclesiæ Aquileiensis impresso Venetijs per Andream de Torresanis de Asula 29. July. 1496.

Originale ~~exemplar~~ eiusdem Breuiarij, ex quo fideliter desumptæ sunt superiores, & quæ sequuntur Lectiones, est apud Dominum Joseph Vanni de Honestis, qui benignè ipsum Originale mihi concessit, donec ~~ipsum~~ desiderabas Lectiones in praesenti Volumine describerem.

F. Irreneus à Cruce in sua Hystoria Tergestina summopere commendat idem Breuiarium antiquissimum S. Ecclesiæ Aquileiensis dicens esse unum exemplare manuscriptum eiusdem Breuiarij etiam apud Tergestinos.

Lectio extracta ex Breuiario antiquiss.
Sancte Ecclesie Aquileiensis, quod
Breuiarium est apud Dnum J. V.
Doctorem D. Joseph Vani de
Honestis Ciuium Nob. Vtinensium.

Tunc Beatus Marcus dixit ad populum ut eligerent sibi quem voluissent Virum Christianissimum. Turba populi elegerunt sibi elegantem personam nomine Hermachoram. Tunc iter faciens cum Beato Marco ad Vrbem Romam: & à Beato Petro baculum Pontificatus, et uelamen Sacramenti suscipiens, factus est ProtoEpiscopus Prouincie Italie. Et regressus ad Vrbem Ciuitatis Aquileie eius moderationem composuit: Clericos et Leuitas ordinauit. Et post hec ad Ciuitatem

Tergestinam

Tergestinam Presbiterum, & Diaconum di=
rexit: et per alias Ciuitates similiter fecit.
Hæc agebantur in Vrbe Ciuitatis Aquileiensis,
quæ est ex Ciuitatibus Italiæ prima. Cresce=
bat autem quotidie Fides Christianorum:
Crescebat in Verbo Domini: Crescebat etiam
in Charitate ab adolescentia ipsorum usque
ad uenerandam ætatem: non aliud exer=
centes, nisi Orationibus, & ieiunijs uacan=
tes: semper, quæ Dei erant, meditabantur.
Sed Dominus, qui eos in una charitate
coniunctos semper gubernatos custodiuit:
ipse illos etiam et à passionis gloria non
separauit. Beatissimus Hermachoras cæpit
prædicare Verbum Domini Nri Iesu Christi
plenus Spiritu Sancto, & per Orationem

Dominicam

Dominicam demonia ab obsessis corporibus
ejiciebat: Infirmos curabat: & cęcis facto
Christi signaculo super oculos eorum, uisum
reddebat. Concurrebant enim ad Sanctum
Hermachoram Episcopum omnes Italię Pro=
uincię Populi uidentes eius mirabilia, quę
per illum Deus faciebat: quę & per eum
Sancta multiplicabatur Fides: & Pagano=
rum insania confundebatur. Eodem uerò
tempore imperante Nerone in Vrbe Roma.
& prefectura agente Agrippa, qui fuit
Filius Fratris ipsius Neronis: tunc in
Aquilejensem Ciuitatem directus est Preses
Sevastus nomine, ut in eadem Ciuitate,
ut diximus, administraret. Qui cum
ingressus

ingressus fuisset Civitatem: universi Populi occurrentes, & vociferantes clamabant, sicut est solitum Judicibus. Alia autem die sedente eo pro Tribunali postquam immundas hostias obtulissent Demonibus Sacerdotes Idolorum: suggesserunt ei de Beatissimo Hermachora dicentes: Subueni Domine Preses, quoniam Templa Deorum desolata sunt per Virum quemdam, qui per suam Magicam artem, et verborum seductionem omnem Populum à Dijs immortalibus separavit predicando illum, qui à Judeorum gente in Judea est interfectus. Et si hoc notum fuerit factum Principi: incipies tu in magna culpa apud eum inveniri. Hec

audiens

audiens Sevastus Preses fremuit nimis si=
cut Leo: & precepit, ut plurima Turba ha=
bitum Vrbem ingrederentur: & eum cum ma=
gna admiratione ad suum presentari Audito=
rium. Hoc audito, Sanctus Hermachoras
Episcopus, dixit omni Clero: Viri Fratres in=
gemiscamus ad Dominum: quoniam ecce
appropinquaverunt persequentes Nos. Ore=
mus itaq; ut Diabolus, qui sicut Leo ru=
giens circuit querens quem devoret ejus,
ac prostratus iaceat sub nostris pedibus.
Cumq; universi orarent ad Dominum: Bea=
tissimus Hermachoras hanc fudit Oratio=
nem ad Dominum dicens: Domine Deus
Omnipotens unigeniti Filij tui Jesu Christi
Pater

Pater misericors, qui non memores iniqui:
tatem Populi tui, sed uis penitentiam pecca:
toris, ut conuertatur à uia sua iniusta, et
uiuat in tua uoluntate, Christe: te depre:
cor Patrem Omnipotentem, & Filium tuum
Iesum Christum, qui potens es ad saluan:
das animas seruorum tuorum in te confi:
dentium: libera nos à persequentibus, ut
non dicant ubi est Deus eorum: sed ob
Domini Iesu Christi misericordiam seruis
tuis, ut confundantur Inimici nostri, &
cognoscant quia tu es, qui confringes cer:
uices peccatorum. Cumq: orasset ad Domi:
num impetum facientibus Militibus comprehen:
derunt Sanctum Hermachoram Episcopum.

it

et ferro vinctum perduxerunt ad Sevastum Presidem. Qui, cum fuisset perductus, dixit ad eum Preses. Que est tua audacia, ut ad iniuriam Deorum, et Dearum nescio per quam artem, & seductionem verborum omnem populum à Dijs immortalibus separes? predicans illum, qui à Pilato est crucifixus: propter quem et Petrus similem accepit penam in Urbe Roma. Aut nescis, quia tale accepi preceptum, ut si invenero Viros, ac Mulieres in hac perseverantes vanitate: diversis eos generibus tormentorum affligam. Quod et si tu in hac perseveraveris insania: in te correctionem omnium, quos aggregasti, faciam: ut per te discant omnes veneranda

Numina

Numina Deorum uenerari, sicut et om=
nes faciunt Prouincię. Beatissimus Her=
machoras Episcopus eleuans oculos suos in
Cęlum: facto signaculo Christi in fronte:
ità constanter respondit. Ego ex iussione
Domini Nostri Jesu Christi ordinatus sum
Episcopus: non quiesco prędicare quę mihi
precepta sunt à Domino meo Jesu Christo.
ut omnes à Diabolo detentos per Verbum
Domini ad Dei ueriorem agnitionem: quo=
niam Deus magnus est, qui èst in Cęlis:
qui iubet Cęlo dare pluuiam, qui Solem fa=
cit oriri super iustos, & iniustos, ipsum
prędico omnibus diebus uitę meę. Et Se=
uastus Pręses dixit: Vt uideo, certum èst,

quod

quod Sacerdotes Deorum dixerunt: quia per ista stulta uerba Populum seducis. Ego enim non puto quia tua hec loquaris mente. Sanctus Hermachoras Episcopus dixit. Hoc certum est, quod dixisti: quia non ego mea loquor mente: sed ipse Spiritus Sanctus per me loquitur. Sic enim Sancta Scriptura continet. Cum ante Judicem steteritis, nolite cogitare quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim uobis in illa hora quid loquamini: quia Spiritus Sanctus loquitur per os in Christo credentium. Sevastus Preses dixit. Ego non uerbis tecum contendere quero, sed ad tuam festino salutem, ut accedas, et sacrifices Dijs immortalibus.

Quod

Quod si nuolueris nunc sacrificare, dum te=
cum pacifice loquor: postea vero cum con=
fusione incipies Dijs thura offerre. Melius
enim multo est tua bona voluntate hoc fa=
cere. Sanctus Hermachoras dixit. De Do=
mini mei Jesu Christi misericordia fisus sum:
si qua volueris pœnarum genera exercere,
exerce. Corpus quidem meum poteris tormen=
tis affligere: anima autem mea in Christo
fundata ab eius Angelis in Paradiso collo=
cabitur. Nam Dijs tuis, qui sine anima
sunt, sine auditu, sine visu, sine gressu;
nunquam deditus ero.

Sancti Hermogènes, & Fortunatus diuèrsi sunt, ac sint Sancti Hermachoras, & Fortunatus, diuerso enim die celebratur eorumdẽ Festiuitas à Sancta Ecclesia Aquileiensi, quemadmodum quoq; constat in hodiernis Kalendarijs eximię Diœcesis Patriarchatus Aquileiensis.

Hęc est Oratio peculiaris SS. Hermogenis, & Fortunati, quę recitatur die 23. Aug.

~ Oratio ~

Famulos tuos Domine Sanctor. Martirum tuorum Hermogenis, & Fortunati, atque Felicis beata merita prosequantur, & suo semper faciant amore feruentes. Per.

Ex præcitato Breuiario fol. 206. t.º

Die 23. Aug.ti In Festo Beator. Hermogenis, & Fortunati.

Lectio. 1.

O Christi Tyrones Beatus Hermogenês, et Fortunatus contrà Mundum, Carnem, & Diabolum uitam hominis esse Militiam super Terram considerantibus lorica Fidei Christianæ induti, galea salutis pileati: gladio Verbi Dei armati: scuto bonæ uoluntatis Diuinæ protecti: reputantibus non esse condignas huius temporis passiones ad futuram gloriam reuelandam in Electis Dei: contrà eis aduersantia, et uiam impedientia salutis iam dicta prælium commiserunt: perfectè, ac perseueranter usquè in finêm certando.

Lectio. 2.

Sanctus Hermogenês, recepta Christi Fide,

qua cordi creditur ad iustitiam, cultum Demonum contemnens in huius Mundi miserie ualle à cordis sui profunditate peccatis remotis ipsos eiecit. Vn merito uomens eos in ualli interpretatur. Et oris confessioni, que fit ad salutem Christum profitendo, sancte uiuendo factus est Mons scrutatus.

Lectio. 3.

Cuius testimonia quia mirabilia, ideò ea scrutata est anima mea. Quam mirabilia? quia di mirabilibus uerbis confecta. Que Verba? Quia Christus in una persona uerus est Deus, & Homo: Deus eternus: Homo in tempore: Deus creans: Homo creatus: Deus impassibilis, & immortalis: Homo passibilis, et mortalis: Equalis Patri secundum Diuinitatem: Minor

Patre

Patre secundum Humanitatem.

Lectio. 4.

Passus, ac crucifixus, mortuus, & sepultus in ea carne, qua natus est de Virgine Maria: Victor Leviathan: fractor, & spoliator Inferni in glorificatione dictæ carnis resurgens testibus à Deo præordinatis se multoties manifestans secum trahens captivitatem, quam duxit Electorum captivam: ad Patrem iter pandens ante eos ascendit, ad cuius sedet dexteram triumphator in excelsis Iudex vivorum, & mortuorum venturus.

Lectio. V.

Qui et Patri eius Spiritus Sanctus ab utroque procedens consolator eorum, qui propter Christum patiuntur per omnia æqualis existit. Horum testimonia reddens Beatus

Hermogenes sim rubori ad Idolatris, & Infidelibus eius testimonia spernentibus ditentus est, et Martirio coronatus. Elegit in Carni mori temporaliter, ut perpetualiter uiuat, et regnet cum Christo.

Lectio. VI.

Sanctus Martyr Fortunatus, cui Mundus fuit crucifixus, et ipse Mundo: perfecte se ab eo separans: diuidens perfecte interpretatur. Que quidem diuisio, quia à perficiente omnia facta est Iesu Christo; ideò etiam dicitur diuisio perfectionis. Cuius nomen latinè dictum à Fortuna eiusdem nabus dici potest.

Explicit Breuiarium secundum usum Aquil. ecclesie impressum Venetijs per Andream de Torresanis de Asula. 29. Iulij. 1496.

Auctores, qui tractant de Rebus
Foro Iuliensibus, incidenter tn.

Iornardus de Rebus Geticis.
Auentinus Annal. Boiorum.
Nicolaus Reumeny in sua Ital.a
Attlas Nouus.
Regeriomus.
Philippus Cluerius Dantiscanus.
Fr. Philippus Bergom. Cronic.
M. Antonius Sabell. de Vetust. &.
Fr. Leander de Albertis.
Otto Frisingensis Eps.

1500. PerIllustris Dominus Ioannes Bapta Caracciolus Domitij Filius fuit pro Serma Republica Veneta in Patria Fori Iulij Capitaneus Generalis.

Infrascripta sunt extracta ex Notis olim Sp. D. Antonij Belloni Tabellionis Vtinensis celeber.[i]

~ Castella in Carnea ~

Castellum Inuilini.
Castellum Dominorum.
Soclevi, et
Novitę.
Castellum Sompquelli
Castellum Feltroni
Castellum Impetij
Castell. Furnorum.
Ciuitas Hemonię. i. Guard. S. Pelagius in hoc ortus fuit, Guart in Carnea est Pagum, et sub Iurisdict.[e] illor. de Tulmetio.
Castell. Agrons.
Castell. Cellę.
Castell. Ritziey.

Castellum

Castellum Laucha.
Castellum Amonay.
Castellum Noiaris.
Castellum Sidri.
Castellum S.ti Petri, immo fuit Ciuitas Epīs, quę Iulium appellabatur, nunc corrupte Zui.
Castellum Fratte.
Castellum Bel Fort.
Castellum Castelli Noui.
Castellum Verzegnis.
Castellum Ceselani.
Castellum S. Laurentij. n.º 23.

Prefata Castella quasi omnia sunt solo ęquata, uixq: uidentur Rudera.

Verba Imperialis Priuilegij Ottonis 2.di 983. de Vtino, Fagagna, Buia, sic in Thesauro Aquileiensi explicantur Priui=legia Imperialia, quę sunt in 13. Scrineo,

de Castris spetialiter Utini, Faganeę, Buię, Gruario, Bonitana, siue Puzzolio cum tribus milliaribus Territorij circumcirca, & quod à nobis legitur Fruacn, prò Castro S. Margaritę, et prò Braitan prò Villa Brazzani.

Regionis ForoIuliensis Ambitus ēst. c. 170. Mil.

Ex Notis dicti D. p. Belloni Tabell.s

In Histria

Castrum in Saxo Mimiani distat à Iustinopoli. 7. mill. pass. cum duabus Villis habitantibus Nenur, Mont &

Castrum Pedemontis in monte distat à Iustinopoli. 15. m; ab Emonia m. 15; & à Castro Vinagi per mil. 15., & habet. 4. Villas in monte, cui adiacet Flumē Quieti. i. Naupont, confinat cum Castro Frisignanę,

&

& cum Castro Montonę, & Castro Portular.

Castrum Pisini prefectum habens magnum, & ubere Territorium, ubi sedet Capitanius pro Rege, ad quem deuoluuntur appellationes certorum Castellanorum, & habet sub se. 12. villas in montibus. Castrum in monte, intra Vallem, vel in Capite Vallis.

Castrum Lupoglaua cum Villa.

Castrum Buioni cum Villa.

Bosgnatum Castrum cum magna Villa. 100. habitatorum.

Chersanum Castrum cum Villa.

Castrum Nouum cum Villa, quod est terminus Italię contiguum Arsię Flumini diuidenti Liburniam ab Histria.

Draguch Castrum cum Villa.

Pedena Ciuitas paruula, nunc potius Villa, seu Vicus. &c.

Garibaldus dux preclara Boiorum genesi gessit

Bellum cum Sclauis Venetis, à quibus su:
peratus acie, eos repetito prelio uicit in
Agunto, ubi Gurcensis Præpositura est.

Circa Annum Dni. 931. Harnoldus Baua:
riæ Dux magno cum exercitu uenit in
Forum Julium, captaq: Aquileia unà cum
locis uicinis, Marchiam Taruisinam in:
uasit.

Anno Dni. 947. Arrigus, siuè Henricus
Bauariæ Dux cum suis Gentibus in Fo:
rum Julij uenit, deuastando totam Re:
gionem, qua occasione bis pugnauit cum Vn:
garis, qui in eamdem Prouinciam uene:
rant grassandi gratia, eosq: coegit rediri
in Regionem suam Vngaricam.

Circa Annum Dni. 997. Geriodus, & An:
saldus erant Comites Fori Julij.

Tradit pns Auctor: Rosimundam filiam dni
Genenis Ducum Austriæ, & Vxorem Luitprandi

Regis

Regis Longobardorum; neutrum est verum: Rosimunda erat Filia Cunimundi Regis Gepidar; Vxor vero Alboyni Regis Longobardor. filij Audoini pariter Regis. Isti° Alboynus, pulso d.° Regno predicto Cunimondo, imo ab eo interfecto, captiuam fecit Rosimundam eius Filiam, quam postea in Vxorem duxit, & mortua Clorsiunda eius p.ma Vxore, que erat Filia Catharij Regis Francorum. Ità Paulus Diaconus d.° Gestis Longobard. Lib. p.mo Cap. 27, ut ibi. Contra Candidum fol. 15. Lib. 3°

~ De Regione Venetia ~

Ex Plin: Lib. 3. Cap. 18. Hist: Natur:

Venetia, cuius Fluvius Silis ex Montibus Taurisanis, Oppidum Altinum, Flumen Liquentia ex Montibus Opiterginis, et portus eodem nomine, Colonia Concordia, Flumê

Liquentia, ex montibus Opiterginis, Flumen, et Portus Romasinum. Tiliamentum maius, minusque; Annaxum, quo Varanus defluit, Alsa Natiso cum Turro profluentibus. Aquil. Coloniam. xii. m. passibus à mari sitam. Carniam hæc Regio, iunctaque Regioni Japinorum. Amnis Timauus, Castellum Nobile Vino Pucinum. Tergestinus sinus. Colonia Tergesto &c.

De Histria. Cap. 19. Lib. 3°.

Histria, ut peninsula, excurrit, adhæret Liburniæ, et Phanatico Sinu, et nunc finis Italiæ Fluvius Arsia.

Illiricum. Cap. xxi.

Arsia Gens Liburnorum iungitur usque ad Anonem Titium. Partes eius fuerunt mentores, Hymani encheleæ Dudini, nunc totum uno nomine Illiricum vocabur.

Liburnicum

Liburn[illegible] Cap. XXII.

Liburniæ Finis & initium Dalmatiæ [illegible] Castellum Te[illegible], Promontorium [illegible].

Norici Cap. XXIII.

[illegible] nominantur Norici. Oppida eorum Virunum, Celeia, Teurnia, Aguntum, [illegible]iana, omnia Noricis iunguntur. Lacus Peiso, Deserta Boiorum.

Anno Dñi. 923. Berengarius Imper; dum esset Veronæ, Aimoni Epō Bellunensi multa Bona donavit, sed potissimum Clusas de Abintione, quæ pertinent de Marchia Fori Julij, ita dicit Diploma &c.

Capitulum Civitatense solumodo cæpit vocari et nominari Capitulum Año Dñi 1192. in quadam Bulla Cælestini Pontificis; quod observ. est ulterius, Gerardus Patr. Aquil. in quadam Concessne facta Altari S. Stephi. nullam facit mentionem de Canonicis, sed

beni

bene dicta Plebe Civitatensi, quae Conectio est dicti anno. 1123.

Quare dico, quomodo petest esse uera illa apochrifa Donatio dicti anno. 1015. facta à Joanne Patr.ca Aquil. Canonicis S. Stephani in Civitati Fori Iulij habitantibus.

Lotharius Italie Rex Lodouici Imperatoris Filius, currenti Anno Dni. 823. Ducatum Fori Iulij Baldrico ademit, totamque Foro Iuliense Regionem in. 12. Comitatus distribuit.

Dignitates, quae penes Longobardos erant, infrascriptae connumerantur. Prima erat Ducis, Comitis, Gastaldionis, Vicecomitis, & Decani Regij; Regni uero Longobardici Stema erat Hasta; Galli autem, siue Franchi, preter Ducas, Comitisque introduxerunt Marchiones, Feudatarios, Legatos.

Nota, quod defuncto Probo Imper., ad Imperiale solium fuit elatus Carus Narbonensis, cuius

Annus

Annis Foro Iuliensis fuit; Cuiusq: tempori Beronius Aquileiæ erat Præses, sub quo ni= erunt Martyrio prò Christi Fidei coronati Ilarius, & Tacianus. Carus uero fuit Ful= mine absumptus. 282. An. Redempt. ... Testis Ponenoi Zero in suo Indice Cronolog.

FOR. IV. M XIIII D

Præmissum Lapidem inscriptum dicto modo legitur, reperiturq: in Angulo Fori Novi iuxta Domos illor. de Mottis Mercatorum, et Dni Io: Baptæ Cominetti, siue Arlati; sed quia est in Terram infixus, à paucis ob= seruatur, licèt ab hominibus deambulantibus conculcetur quotidie.

Wolphangus Lazius lib. XII. Comentar. Reip: Rom. In Ciuitate Vtini refert sequens fu= isse Epitaphium, de quo etiam habetur mentio in Lib. primo Commentar. Aquil.

Ioannis

Joannis Candidi fol. 5.

Apud Utinum

Valeria L. Lib. Eutychia V. F. sibi, et L.
Valerio Tironi Patron. Milit. ann. xxx,
et C. Valerio Prisco Coniugi suo. Milit.
Ann. xxvii. Hermeti Libert. suo Lib.
Libq; Posterisq; eorum.

Fuit p̄rq; monumentum Utini repertum,
ignoto tamen loco, quia Aucthor non re-
fert; Candidus uero omisit illud referre,
cum alijs, forsitan malitiose, cum esset in
Utinensis animo non satis æquo.

~~Epitaphium [illegible] Aquil.~~

~~Hic [illegible] iacet [illegible] in [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible],~~
~~[illegible]~~
~~Christi [illegible].~~

Paulus Diaconus Aquileiensis Natione Longo=
bardus in Cap. 38. lib. 8. de Gestis Longobar=
dorum dicit quod in aduentu Cacani Auaro=
rum Ducis Romilda se muniuit intra mu=
ros Castri Foro Iuliani unà cum Filijs; Ceteri
uerò Longobardi communiuerunt se in ceteris
Castris Vicinis, Vz Cormones, Nomaso, Osopo,
Artenia, Reunia, Glemona, uel et Ibligene
cuius positio omnino inexpugnabilis extitit.

Philippus uerò Cluerius in Volum: p°. Italiæ
antiquæ explicat præfata loca, dicens.

1 Reunia, Per Ragogna
2 Osopum per Osoppo 7. Cormones per Cormons.
3 Artenea per Artegna
4 Glemona per Gemona
5 Nomasu per Nimis
6 Ibligo per Bilirs. Castrum inter Tarcentum,
et Arteneam. De Broxas Oppido dicit, quo
situ Fluminis Natisonis fuerit, incertum est,
supra forum Iulij in finibus uersus Carantanum

Sclauonum

Sclauorum Regionem, quæ nunc Carinthia dicitur, uerisimile est.

De Vtino sic dicit loco citato, Atina et Vtin; à Germanis Weindem, tamen probabilior est coniectura, legi Vtina pro Atina. ex Venetis, iuxta Plin.

De Anno. 1219. Bertoldus Patr. Aquil. fuit creatus, iste Nobilissimus Præsul Foro: Iuliensis Regionis elegit in Vicedominum Albertum de Familia Sauorgnana.

Notandum, quod in Antiquo Martyrologio legebatur Maximam Virginem quieuisse in Pago Fori Iulij; Baronius vero tanquam sectator erroris Candidi diuersimode scripsit, dicens ipsam quieuisse apud Forum Iulij, quod potest intelligi apud Terminos Foroiuliensis Prouinciæ, non autem apud Ciuitatem Foroiuliensem, licet Ciuidalenses, qui profitentur se esse Fori Iulij antiqui Castri habitatores,

non

non possunt ostendere Corpus, siue Reliquias
dictę S. Maximę. Etsi ego sepissime eos in=
stantissime requisierim in Die Festi pręnomi=
natę Virginis.

Usq: de anno. 1333. Ecclia S. Georgij de Villa
Frazzani de Utino reperiebatur in esse, ita
legitur ex Testamento Syluistri miuli de Utino,
qui legauit dictę Ecclesię S. Georgij Frixingens
quod Testamentum ꝑ me fuit lectum, & est re=
gestum in Volum. Iurium Rmi Capli Utin

De Anno. 1268. Ind. xi. 6. Sept. Dnus Gre=
gorius de Monte Longo Patr. Aquil. inuesti=
uit Valterum Perbotdum de Spegumberch de
medietate Castri Valuasoni ad rectum Feudum
Habitantię, iuxta consuetudinem Terrę Fori
Iulij, cum prius priuasset Conradum de Val=
uasone ob eius Ribellionem; patet manu Iois
de Lupico Notarij Pathalij.

De Anno prędo 1268. Dnus Patr. Gregorius concessit
gratiam

gratiam D.D. Stephano, et Marino Fratribus Coppo Venetis extrahendi Summam amphor. 100. Vini de Istria, quia d. D.D. Fratres pro defensione Patriae assoldaverunt milites, et alias provisiones fecerunt contra Comitem Albertum de Goritia, qui conculcare nitebatur Ecclesiam Aquilejensem; patet manu dicti Notarij.

De Anno. 1268. Dominus D. Gregorius de Montelongo Patriarcha Aquil. concessit Nob. Viro Dno Albertino Maurceno Civi Venetiar. amphor. mille Vini de Istria, quia dictus D. Albertinus fideliter Aquilejensi Ecclesiae in Custodia Turris prope Rubinium servivit, nec non in munitione Castri Veneris, ac Castri de Costach; Item quia in Exercitu super Goritiam amisit certos Equos contra Comitem Goritiae; patent premissa manu Ioannis de Lupico Notarij Patriarchalis.

De

De Anno. 1270. 13. Ind. 13. Julij apud Utinum in Platea Curie Patriarcali in presentia Dñi Adalgerij Epi Feltrensis, et Bellunen, Fulcherij Epi Concordiensis, Asquini Decani Aquilegien Wezellonis Abbatis Belliniensis, Philippi Prepositi S. Stephani Aquil.

Antonius de Castello, Ludouicus, Dietalmus, Ranulfus, et Hendrigutius fres de Villalta, qui non erant in gratiam ecclesie Aquil. promiserunt cum iuramento versus Dño Philippo Dei Gra S. Sedis Aquil. Electo, Duci Carinthie, et Terre Fori Iulij Capitaneo gnali obedire mandatis eiusdem Dñi Philippi, petere de ueniam de malis operatis in captione bone memorie qm Dñi Gregorij Patriarche Aquil.

Fideiussores uero predictorum promissionum fuerunt D. Decanus Aquil., DD. Bianchinus, & Wezelus de Camino, Mattheus de Riuarotta, Walter Pertoldus de Spegnimbergo, Asquinus, & Fratres de Varmo, Henricus, & Variendus de

Mels

Mels, Federicus de Sauorgnano Gastaldio de Vtino, Odorlicus de Tricano, Joannes de Zuccula, et Maynar... de Flagonea: patent permissa manu Joannis de ...ypico Not. Imperialis.

De Anno. 1270. D. Decanus, & Capitulum Ecclesiæ Aquil. dederunt Joanni Longo de Cividato Gastaldioni Tulmini ipsum Castrum Tulmini in Feudum Habitantiæ, quæ concessio fuit approbata per Ven. Pat. D. Philippum præfatum; patet manu pred. Jois de Lupico.

1162. Ex Thesauro Aquilejensi Investitura unius Molendini, et Prati in pertinentiis Vtini per D. Vlricum Patriarcham iure Feudi, ita quod Bradum suo Curia Domini Vtini absque molitura molend. teneatur.

Ex d. Thesauro Tramontanus filius qm. D. Jnfusiani de Vtino recognouit habere in Feudum à memorata Ecclesia Aquil. quinque mansos in S. Marco, et X. ipsorum, Item

duos

duos Mansos in Paderno; Item Mollendinum in Rivo di Basatella cum alijs Bonis, ut patet pubblico Instrumento scripto anno Domini 1265.

Ex Thesauro Aquil. Ecclesie. Bertholdus de Dna Zuliana habitator Castri Vrini confessus fuit, se, et dictam Dnam Zulianam eius Uxorem habere ab Ecclia Aquil. in Feudum ... tantum medium Mansum positum in Villa Vrini, et medium Mansum positum in Puzzolio, et septem Campos in Ronchis, qui fuerunt de Syrnao, et Domum positam super Castro Vrini in qua morantur. Item habent ad rectum, et legale Feudum Marchisati de Attens in Masculis, et feminis à Domo Aquil. unum Mansum in Quals; Item unum Mansum positum in Vraba de feudo Marchisati de Attens, quod habent ad rectum, et legale feudum in Masculis, et feminis à Domo Aquil. Item habent Jus ad rectum, et legale feudum Marchisati à Domo Aquil. in Masculis, et feminis in Valdo, et Attens ad accipiendum

in

in dicto Valdo signa eis necess.ª ad comburen=
dum in Domo eorum, Et ad faciendum Do=
mos eorum, sicut hodie d.º hoc patet publico
Instrumento scripto Anno Domini 1300.
signato ♃.

Dnus Millianus d.º Utino, qui fuit d.º Paona,
confessus fuit habere ab Ecclesia Aquil.
in feudum habitantie Castri Voini; Item
unum Molendinum situm infra Ruzzo=
seum, & Modoletum iuri Legalis Feudi, salvo
si plus & ut constat pu.º Instrumento scripto
anno Dni. 1300. signato ♃.

Currenti anno Xpifere Salutis. 800. Carolus
Magnus Imper. Occidentalis fecit divisio=
nem cum Nicephoro Imper. Greco d.º toto
Imperio. Nuntii pro Imper. Carolo fuerunt
infrascripti Fildonus Epus, Ugo Comes
Turonensis, Aigonus Comes Fori Iuliensis,
Licaronus Comes d.º Zumelli & Goderius
olim Dux Venetiarum. Liberaverunt ab
eorum Dominio Tres Ducatus Italie, scilt

Romanum

Romanum, Beneuentanum, & Venetum, qui
Ducatus Venetus consistebat in septem Vrbes
Epalis; 1.a erat Gradensis, 2.a Caprulana, 3.a
Eracleana, 4.a Equilliensis, 5.a Torcellana, 6.a
dc Malamoco, et 7.a Castellana.

Nomina Ducum Forojuliensium, qui fuerunt. XXIIII.

Gisulfus p. Dux creatus ab Alboino Rege Lon
gobardorum Anno Domini. 568.
Tasso, & Cacco dicti Gisulfi filij.
Grisulfus creatus Anno Domini. 617.
Ago creatus Anno Domini. 661.
Lupus creatus An. Dni. 662.
Varnifrit Dux creatus An. Dni. 664.
Vectari Comes de Vincentia creatus Anno
Domini. 664.
Landari creatus Dux An. Dni. 673.
Rodoaldus creatus Dux An. Dni. 675.
Ausorit Dnus Reunie creatus. 695.

Aldo creatus Dux An. Dñi. 696.
Perdulphus creatus An. Dñi. 705.
Corunlus Dux creatus An. Dñi. 707.
Pemmo Bellunensis Dux creat. 708.
S: Rachisius Dux creatus An. 737.
Hirprandus.
S: Anselmus Dux creatus An. 744.
Petrus Dux creatus An. 752.
Routgandus Dux creatus An. 772.
Henricus Natione Gallus An. 796. qui per dolum fuit in Liburnia occisus.
Cadolaeus Dux creatus An. Dñi. 800.
Baldricus Gallus Dux creatus An. D. 819.
Non fuit prouisum dicto Duci post obitum eius, et qua propter Gubernium totius Fori Julij iterum fuit reductum sub dominio. 12. Comitum, qui totam hanc Prouinciam a praed. temporum gubernarunt usque ad tempora Berengarij.
Secundum Auctores Alemanos Eberardus Caroli Calui Imp.^lis^ natis filius Ducatum Fori Julij obtinuit, sed tamen non exercuit.

Berengarius

Berengarius dicti Eberardi Filius Ducatum Fori Julij habuit Anno Dni. 876. & fuit ult.s Dux, qui obijt An. Dni. 923.

Dominium temporale ab Aquileg. Patrij fuit assumptum An. 924.

Patriarchæ Aquileienses.

ex Ferd. Vghello. Tom. V.

S. Marcus Euang.ta missus a Divo Petro Anno Christi. 48.

Obijt Alexandriæ an. 8. Imp. Neronis. 25. Apr. An. Ch.ti 63

S. Hermagoras Epus Aquil. ordinatus. - 50.

Coronam Martirij accepit an. Sept. - 70.

S. Helarus post diutinam anor. 206. vacationem Hermagoræ successit an. Christi - - 276.

Coronam Martirij tulit. 17. Ap. an. Sal. 285.

Chrisogonus Aquil. Epus - - - - - - - 286.

qui Epus fuit Ann. X.

S. Quirinus Epus Aq. factus est an. Dni. 308.

S. Theodorus Aq. Epus creatus - - - - - 308.

sedit an. 11. et concil. Arelat. adfuit - - - 314.

Chrisogonus Aquil. Patr.a qui tm unum annum durauit secundum Dandul. an. 12.

Agapetus Patr.a Aquil. electus an. Dni — — 31?

sedit an. 13.

S. Quirinus — Bened.t Aquil. Epus creatus an. Dni — — — 332.

Romano Concil. interfuit. 337. vixit an. 20.

Fortunatus Aquil. Epus Conc. Sardic. interfuit an. 347.

Damnationi Ari[illegible] subscr.t 353.

S. Valerianus Aq. Epus, cuius tempore Aquil. Concil. fuit celebratum an. Dni — — — — — 381.

sedit ann. 18., alij dicunt. 19.

S. Chromatius Aquil. Epus uixit an. Dni. 390.

Baron. meminit eius an. 405. vexit an. 18.

S. Nicetas Aq. Epus, cuius tpre — — — — 452.

Aquileia ab Hunnor. Rege est euersa. sedit an. 25.

Augustinus Epus Aquil. administrauit Ecclesiam an. 14; secundum al. 28.

Ad.t 1. Delphinus Attini Natus Epus Aquil. sedit an. 9.

Maximus Epus Aquil. — — — — sedit an. 18.

Ianuarius Epus Aquil. — — — — sedit an. 8.

Secundus Aquil. Epus — — sedit an. 3.

Marcell.s

Marcellianus sedit Aquil. Epus — — — an. 28.
Marcellinus Epus Aquil. — — — — sedit an. 15.
Stephanus Epus Aquil. floruit an. Dni. 515.
sedit an. 12.
f. Macedonius Epus Aq. floruit an. Dni. — 536.
S. Paulinus Patr.a Aquil. floruit an. Dni — 568.
obijt. 573., rexit Ecclam an. 11.
Probinus Epus Aquil. succes. an. Dni — 573.
sedit an. 1. menses. 8.
Helias Aq. Epus suc. an. Dni. — — — 575.
vixit an. 14. mens. X. dieb. 11. mort. an. D. 589.
Severus Epus Aq. suc. an. Dni. — — — 589.
Mortuus est an. Dni — — — — — 605.
H P. Jo. Abbas Epus Aq. creatus an. Dni — — 605.
sedit in dignitate eundem Candidam an. 12, et 22.
Martianus Epus Aquil. vixit an. Dni — — 633.
rexit sedem an. 3. mens. 1. dies 5.
Maximus Epus Aq., et dicitur etiam rexit Ecclam
fere an. 14. floruit an. Dni — — 649.
Joes 2dus Epus Aq. sedit an. Dni — — — 660.
rexit an. X.

Petrus Aq. Epus suc. an. Dni - - - - 670.
sedit an. 14., licet à nonnullis recensetur
Agathro. an. 680.

Severus Epus Aq., cui Greg. 2dus Pont. Pallium
concessit, vixit an. Dni — 729.

Calistus Patr. suc. an. Dni — 730. obijt
an. Dni. 770., Pontific. sui. 40.

Siginaldus Patr. decessit an. Dni 774.

S. Paulinus 2. Patrña electus ad Eccl. Aquil. ann.
Dni. 774., celebravit Concilium in Foroiulio,
~~de Aquileia~~. 791. an. 802. in Albini Oppido
Concilium celebravit. Obijsse Paulinum in
Annalib. Francor. an. Dni. 802. conijcit
Baron. obijsse. 804. iuxta Ferrarium in Cathal.
om. Sanct., et in Vita S. Paulini.

Urbanus Patr. suc. an. Dni - - - 804.
sedit an. 5.

Maxentius Patr. vixit an. Dni - - - 813.

Andreas Patr. vixit an. Dni - - - 820.

Venantius Patr. sedit an. Dni - - - 831.
an. 12. rexit Ecclesiam.

Theodemarius Patrña vixit an. Dni — 850.
sedit an. 21.

— ugpus

Luppus Abbas sedit an. Dni - - - - 855.
uixit an. 5.
Valperus Abbas electus an. Dni - - - 858.
Fridericus Abbas electus an. Dni - - - 884.
obijt an. Dni. 897.
Leo Abbas fuit an. Dni - - - - - 897.
Vrsus Abbas fuit an. Dni - - - - 909.
Luppus 2. Abbas uixit an. Dni - - - 932.
sedit an. 9.
Egelfredus Abbas electus an. Dni - - - 941.
sedit an. 23.
Rodoaldus Abbas electus an. Dni. - 961.
Ioannes Abbas substit. an Dni - - 996.
sedit an. 16, obijt ergo an. Dni - 1016.
Poppo Abbas electus an Dni - 1016.
Eberardus Abbas electus an. Dni - 1044.
post quintum annum sui Abbatus obijt. 1049.
Gothopoldus Abbas an. Dni - - - 1049.
obijt. 1065.
Raingerius Abbas creatus an. Dni. 1065.
obijt an. Dni. 1068.

Sigeardus Patha creatus an. Dom. 1068.
obijt. 1077.
Henricus Patha electus an. Dni. 1077.
in dignitate uixit an. 6.
Fridericus Patha succ. an. Dni. 1084.
sedit an. 1.
Vldaricus Patha floruit an. Dni. 1086.
dignitatem exercuit Patht an. 26., obijt. 1112.
Gerardus Patha creatus an. Dni 1112.
Peregrinus Patha creatus an. Dni 1130.
obijt an. Dni. 1162. Paratus sui an. 32.
Vldaricus Patha electus an. Dni. 1162.
Gotifredus Patha succ. an. Dni. 1184.
Peregrinus 2. Patha creat. an. Dni. 1199.
obijt post 4m annum sui Pontif.
Volcherus Patha Bauarus el. an. D. 1204.
Bertoldus Patha el. an. Dni. 1218.
obijt. 1251. paulo post.
Gregorius de Monte longo Patha uixit. 1260.
Raymundus Turrianus Mediol. Patha el. 1272.
13. Febr. obijt. 1298. 21. Febr. Vtini.

Defuncto

Defuncto Raymundo della Turri Pat. Dic. Aquil. in eius locum fuit suffectus Conradus Dux Poloniæ, qui à Bonifacio 8° Summo Pontifice non potuit habere confirmationem.

Petrus Patriarcha el. an. Dni - - - - - 1299.
Utini obijt. 1301. 12. Febr. Sep. in Templo S. Mariæ.

Ottobonus Patriarcha creatus an. Dni. 1301.
uixit an. 13.

Castonus Turrianus Patriarcha el. . . - 1317.
uixit in Sede mens. 8.

Paganus Turrianus Patriarcha el. - - - - 1319.
obijt Utini. 1332.

B. Bertrandus Patriarcha el. an. Dni - - - 1334.
confossus fuit. 1350. 7. Junij.

Nicolaus Patriarcha el. an Dni - - - 1350.

Ludouicus Patriarcha el. an. Dni - - - - 1358.
obijt an. Dni. 1364. 30. Julij.

Marquardus Patriarcha el. an. Dni. - - 1364.

Philippus de Alenconio Patriarcha el. . . .
obijt Romæ. 1397.

Joannes de Morauia Patriarcha obijt an Dni. . . . .

Ant.^s Caietanus Patha el. an. Dni — 1395.
12. Febr. rexit usq: 1402.
Antonius Panciarinus Patha el. an. Dni. 1402.
obijt Romę. 1431.
Antonius de Ponte Ven.^s Patha non potuit in pace Patadum habere, Romę obijt.
Ludovicus Tecchius Patha el. an. Dni. 1418.
sed Venetis impugnantibus, tarde habuit posses=sionem sui Pathatus.
Joannes Vitellescus Patha el. an. Dni. 1435.
Ludovicus Scarampus de Mezarotta Patha Aquil. el. 1440.
Marcus Barbo Patha el. an. Dni — 1465.
obijt Romę. 1490.
Hermolaus Barbarus solo Pathę nõie obijt Romę. 1494.
Nicolaus Donatus Patha obijt in finib. ... an. Dni. 1497.
Dom.^cus Grimanus Card. Patha suc. an. Dni 1497.
13. Feb.
Marinus Grimanus Patha declar. an. Dni. 1517.
obijt. 1546. in ... Ingressus fecit. 1524.

Marcus Grimanus Patha El. an. Dni. 1529.
Ioannes Grimanus Patha an Dni - - - 1545.
Daniel Barbarus Patha an Dni - - - 1559.
Aloysius Iustinianus Patha an Dni.
Fran^cus^ Barbarus Patha an. Dni - - - 1585
Hermolaus Barbarus Patha an. Dni - 1595.
Antonius Grimanus Patha an Dni - 1622.
Augustinus Gradonicus Patha an. Dni - 1628.
Marcus Gradonicus Patha an. Dni - 1630.
Hieronymus Gradonicus Patha an. Dni.
Ioannes Delphino Patha an. Dni.
Dionisius Delphino Patha an. Dni - 1699.

S. Dom^cus^ fundator Ordinis Predicator. obijt Bononie ętatis ann. 51. die 6. Aug^ti^ 1221. Presentibus Cardinali Legato, Patha Aquileię; Archiepis, et Epis. Nota, Patha Aquil. erat Bertoldus Patha; Facto à D. Dom^co^ in d. Ciuit. cius 2.° Capto frali. Non est mirum, si Fratres S. Petri Martiris Ord^is^ Predicator. hent Bullas p^mi^ frali post D. Dom^cum^, prout Ego illam vidi.

Patriam Fori Julij Veneti uocant, quia multę Familię Patricię Venetę ab hac Regioni Foro Juliensi Originem traxerunt, ut tradit Candid Comment. Aquil. lib. 4.° fol. 17. 7.° Ab Aquileia infrascriptę recensentur, et p.mo sunt Luciani, Julij, Raymundi, Bolani, Popini, Gradonici, Nicolai, Lucei, Omniboni, Fortunati, Vrsi, Probri, Barbati, Gradaloni, Burselli, Delfinici, Blonzeni, Vardario, Tornadi, di Petro, Pianrigo, Obelerij, Mazamani, Leucari, Parmin, Belli, Barozzi, Barbabi, Barbarigo, e Concordia Pinos, Constantinos, Cuppos, Contarenos, e Altino Mainaros, Vendramenos, Sauorgnanos, et Bochi, seu, ut alij uolunt e Tergestina Ciuitate, quatuor sunt Barbari et omni fuerunt Bonzi.

Priij, & antiquo tempore Terras Fori Julij uocabant, uel Ducatum Fori Julij, siue Territorium Aquileiense.

Bertholdy Patha Aquil. ipsas Vrbem Aquileię cum Vtinatę Ciuitate adeo coniunxit, ut utrinq.

conserveti

censeret Civis, qui alterius esset, & qua prop=
ter in publico Sigillo Civitatis infrascripta lege=
bant. Est Aquileiensis fides, nec V.tis Utinensis
tot. 32. t.ro Gubernium Civitatis Itaque ad. 24.
Viros Hominis reduxit, sed. 12. de Foro, et. 12
de Castro, quod Gubernium fuit resolutum a
Beato Bertrando Patriarcha Novis Civibus recla=
mantibus; in maioremque numerum reductum.
Vocabantur a Requisitoribus de Cons.o Veteri,
et Novo, omnesque deliberationes de consensu
Consilij, ac D. Castaldionis fiebant. Que Castal=
dia per illos de Savorgnanis exercebatur, et qua
propter Castaldiones de Utino vocabantur, prout
legitur ex Notis olim Joannis de Lupico Not.ij
Imperialis de anno. 1270. ivo refert Sansovi=
nus in suo Tractatu dell' Origine delle Case
Illustri d' Italia, qua occasione sumptas, Signaculo
Urbis ceperunt uti, et usque modo utuntur. Inter
Castaldiones connumerantur Federicus, et Constanti=
nus de Utino de Familia Savorgnana.

Dē Anno. 553. Bucellinus Foro Iuliensis Provinciæ erat Præfectus.

Dē Anno. 490. Theodoricus Ostrogothæ Gentis Rex, cum ab Imperatore Orientis habuisset Italiam, è Thraccia discessit, et cum pervenisset ad Ripas Sontij Fluminis non procul ab Aquileia cum Odoacro Tyranno commissa pugna, eum vicit, quapropter Dnus Italiæ Theodoricus evasit. Hic Rex multas Civitatibus, sed potissimum Civitatem Romæ restaurari fecit, velut etiam multa Castella Patriæ Fori Iulij. de novo Venzonem, nunc Arcem Montisfalconis construere fecit, ut Barbaris esset istud Fortilitium magni impedimenti.

Nota. Tempore, quo Candidus scribebat Commentaria Aquileiensia in Provincia Fori Iulij connumerabantur Pagi. 1500., ut fol. 3. to.

Currenti Anno Christi. 452. Civitas Aquileiæ ab Attila Hunnorum Rege fuit everssa. Prædixit talem destructionem S. Syrus Aquileiensis

Epus

Epus Ticinensis his verbis. Veh tibi Aquileia propter peccata tua, cum in manus Impiorum incideris citò dissolaberis et nunquam restaurata resurges. Sub Pathatu Niceti. Et Pontif. Leonis p. mi Regnante Valentiniano Imper.re

Paulus p. Torcellanus Epus anno. 635. nrę Salutis, qui ab excisa Altinati Ciuitate Episcopatum transtulit unà cum Sanctorum Reliquijs, et Thesauro, elapsoq; mense uno à translatione mortuus est, ut refert Dandulus; sunt qui eum Paulum Nonum nominant. Ital. Sac. Vghel. Thom. V. de Episcopis Torcellanis.

Terminatio inter Cap.lum Cathedralis Eccliae Vtinen ex una, & Capitul Colleg. Eccliae Ciuidalensis ex alia, occone precedentiae in Synodo &

Dominicus Contareno Dei Gra Dux Venet; & Nob., & Sap.ti Viro Jacobo Fuscareno de suo Mand.to Prouisori Ciuitatis Fori Julij; & succes.bus fidelibus

dilectis

dilectis salutem, & dilectionis affectum.

Significamus Vobis, hodie in Collegio ... Terminatum fuisse, ut infra; V. Venerandi Canonici, e Capitolo di Cividal di Friuli riverentemente dimandanti, che detto Capitolo, e Canonici siano conservati nella propria antica, e sempre goduta prerogativa di preceder, & haver il loco superiore al Capitolo, e Canonici di Udine nelli Sinodi, et altri publici Congressi, ne quali debba esser chiamato, et amesso in tutto, come nella loro humilissima Supplica per più sue ragioni detti, & allegate da una. Et dall'altra Venerandi Canonici, e Capitolo della Cathedrale di Udine dicenti riverentemente, che così pred. ... non doversi esser fatti, anzi detti Canonici, e Capitolo di Cividal dover esser licentiati, non obstando le assertioni insussistenti introdotte nella loro scrittura, aspettando ad essi di Udine la precedenza parimente per più loro ragioni dette, & allegate. Et fu terminato per li Canonici, e Capitolo di Cividale;

Quam

Quam quidem Terminationem Vobis mandamus, ut ita exequi debeatis.

Dat. in Nro Duc. Pal. Die. 21. Iul. Ind. 2.ª 1664.

Nicolò Padauin Segr.rio

Vertebat lis, et Controuersia inter Capitulum Utini ex una, et Capitulum Ciuidati ex alt. ra occone Precedentie; iam tandem sub die. 21. Iul. 1664. terminata fuit per Exc.m Ducalem Dominium ad fauorem Capituli Ciuidalensis.

~~[illegible]~~,
~~[illegible]~~.
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~=
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. ~~[illegible]~~:

Die. 24. Iulij. 1664.

Illmus, et Exc.mus D. Franciscus Maurocèno Prou.r Gnalis in tota Patria Fori Iulij in Ciuit.e Utini

tanquam

talquam in Insigni Metropoli sua solemnissimum Ingressum fecit, associatus multis Ministrum Ductoribus, et hoc propter timore Ottomanæ Gentis, quæ Ditiones Patrimoniales Leopoldi Imperatoris devastari curabat, sed potissimum Croatiam, & alias contiguas Provincias. Deus ergo Opt. Max. avertat à Nobis omnia mala, et pericula.

La Patria del Friuli è stata famosa, et memorabile nella Città di Roma ‡ li Pomi Mutiani, che mi capitavano per esser venduti, come vuole Atheneo nel lib. 3. riferito da Cesare Ripa nella sua Iconologia con le parole seguenti così dicono. Ego vero Viri Amici, maximè omnium ea mala, quæ Romæ venduntur, Mutiana dicta, sum admiratus, quæ ex pago quodam in Istriis Aquileiæ contributo asportari dicuntur.

Religiones, quę dipendent ex Seraph.a Religion.e S. Francisci.
& P.e

Reformatio Cęsarenorum.
Clarenorum Institutio.
Acclarenorum Reformatio.
Harbonensium Institutio.
Amadeorum Institutio.
Capucinorum Congregatio.
Observantium Congregatio.
Reformatorum Observantiu Institutio.
Coletanorum Institutio.
Religiosorum Tertij Ordinis Institutio.
Gentilium Institutio.
Minimorum S. Fran.ci di Paula.
Fratru Tertij Ordinis
Reformatorum Conuent.m Institutio.
Tertij Ordinis Institutio.
Equitum Conceptionis Institutio.
Capervlanorum, et Fratrum di Capuccio Instit.o

Nos Septem Viri Civitatis Vtini Provinciæ Fori Julij Metropolis, omni hæsitatione remota, præsentium serie attestando, notum facimus Quibuscumque Magistratibus, Rectoribus, ac Vniversitatibus, Vrbem hanc Vtini adeò coniunctam esse cum Insigni, & Præclarissima Aquileiensi Civitate, quod Cives Nobiles Vtinenses censeri Patricios Veros Aquileienses, & vice versa; Conspicuaque illius Privilegia, ac alia speciosa Politica ornamenta per Augustos Cæsares in ipsa Aquileiensi Vrbe collata, Nobilitateque Romana insignita, ut placuit multis Priscis Historicis, secundæ Romæ Titulo refulsit, in hac Vtinensi Vrbe illius dilectissima Filia omnia iure merito transfusa fuisse, prout ex Patriæ

Decreto

Decrèto Bertholdi Venerandæ memoriæ
Religiosissimi Antistitis, à Candido
Commentariorum Aquileiensium vèlato
clarè constat, èt pariter ex Decreto Nræ
Conuocationis. 1495. 8. Iulij manifeste
dignoscitur, Ideo Nobiles Vtinenses Pro:
sapias posse Romano, ac Aquileiensi
Stemate intèr ~~[illegible]~~ gloriari, cu
Aquileia Primas Italiæ partes obtineat,
& per consequens uti, & gaudere honori=
fico Titulo Ciuilitatis Patriciæ Romanæ,
& Aquileiensis, et pro talibus ubiq; locor.
iudicari, & teneri; omni dubietate ex=
clusa; In cuius rei, ac Veritatis Testi=
monium presentes dedimus, & per Can=
cellarium Nostrum iussimus exarari,
apposito Sigillo maiori Nostræ Vrbis in
robur, & Fidem &c.

Primarios Prouinciæ

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE